Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 13 Dicembre 1932 - Anno XI 296 %

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 155	82	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini (Direzione - Redazione - Cronaca / e — Seguendo la Cronaca -
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE [illegible] ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 [illegible] Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-000 - 43-001

ARCHIVIO STORICO

Mercanti di cannoni

Il patto navale

Come fu silurato l'accordo del 1.o Marzo '31 - Le costruzioni navali per la Polonia e per la Jugoslavia - Cantiere francese presso Spalato

PARIGI, dicembre.

Esistono a Parigi e, certamente, in tutte le Capitali, individui la cui attività non può essere con precisione stabilita. Vivono a contatto del giornalismo e della politica, ma non sono nè giornalisti, nè uomini politici. Sono probabilmente dei furfanti. Il processo Hanau e l'affare Oustric hanno gettato un po' di luce sul loro modo d'agire e Marcel Pugnol ne ha tratteggiato il tipo con la saporita macchietta di quel « venerabile vegliardo », che tenta di ricattare il buon Topaze nella celebre commedia.

Posseggono costoro innumeri schedari con atto di nascita, certificato penale, *curriculum vitae* delle personalità note ed oscure del mondo politico, industriale, finanziario, mondano. Ogni giorno li completano con le notizie fornite dai giornali, dalle più importanti alle più anodine o con quelle che riescono a raccogliere, mediante un'attività discreta e paziente. A dieci anni di distanza questi signori sanno dirvi che l'onorevole X, socialista, ha cenato un certo giorno con l'onorevole Y, repubblicano di destra, in un ristorante di Saint-Cloud; ovvero che l'industriale Z è stato ad una serata di ballo in casa della marchesa H, serata alla quale assisteva, altresì, il ministro della Guerra, che, una settimana dopo firmava con lo stesso una fornitura di varii milioni.

Se Giorgio Anquetil, che, in un accesso di vanità, al processo Hanau proclamò di possedere gli schedari del *Tout Paris*, viene considerato un asso della categoria, un suo collega, che io, per caso, ho conosciuto a Parigi, è certamente un super-asso.

— Posseggo — egli mi ha dichiarato — lo schedario di 102.345 personalità. Quello di Clemenceau pesa quaranta chili.

— E quello di Briand? — domandai, a caso, per associazione d'idee.

— Il suo è inferiore di pochi chili: trentasette.

Quantunque individui del genere non possano necessariamente avere idee politiche precise, nè nutrire sentimenti d'amicizia, il mio informatore non riuscì a nascondermi la viva simpatia che provava per Briand.

— Povero Briand! — egli infatti aggiunse. — Il patto navale Inghilterra-Italia-Francia del 1° marzo 1931 gli è costato la Presidenza della Repubblica, e, più tardi, la vita.

— Perchè?

— Perchè con esso Briand aveva tentato di portare un colpo mancino a Schneider e ai magnati del *Comité des Forges*, suoi nemici.

Siccome non comprendevo bene, il mio informatore spiegò:

— Fra Briand e il *Comité des Forges* i rapporti furono sempre molto tesi. Tuttavia non dovete credere che questo disaccordo fosse dovuto alle idee pacifiste di Briand. Io credo che esso sia derivato dalla irreducibile inimicizia Briand-Clemenceau. Ricorderete che, durante la guerra il futuro uomo di Locarno rischiò un'avventura ben più pericolosa di quella di Caillaux e Malvy: per poco non venne mandato da Clemenceau sotto Consiglio di guerra per intelligenza con il nemico. Finita la guerra, il pellegrino della pace si vendicò, impedendo l'elezione del *Tigre* alla Presidenza della Repubblica in sostituzione di Poincaré.

— Tutto ciò che c'entra con il *Comité des Forges*?

— C'entra moltissimo! Dovete sapere che Clemenceau era persona graditissima ai magnati della rue de Madrid: un suo fratello fu, per molti anni, segretario particolare di Eugenio Schneider, e varii suoi parenti ottennero buoni impieghi presso De Wendel e sir Basilio Zaharoff. Comunque, Briand, con la sua attività politica e con i suoi discorsi, non mancò mai di protestare contro gli audaci tentativi del *Comité* diretti ad influenzare le istituzioni pubbliche e l'opinione popolare. L'ultimo suo attacco oratorio risale al '29, quando, a Ginevra, ad una delegazione della Lega Internazionale delle donne, egli dichiarò: *« che le penne che scrivono contro il disarmo, son fatte dello stesso acciaio che serve a preparare i cannoni »*. Queste dichiarazioni provocarono una vera tempesta nella stampa parigina. Io tengo catalogati innumerevoli articoli in proposito. Come se fossero stati colpiti sul vivo, i più accesi si mostrarono il *Matin*, il *Journal des Débats*, l'*Echo de Paris*. Quest'ultimo foglio trattò di imbelle il capo del Quai d'Orsay.

Il mio informatore si soffermò, per riprendere subito:

— Lo si accusa ancor oggi, Briand, di non avere edificato nulla di solido. Cosa poteva fare? La buona volontà non basta, quando i suggerimenti non sono ascoltati, le iniziative vengono stroncate sin dall'inizio o abilmente « girate » e mandate a monte. Nel caso specifico del patto navale, il colpo, inizialmente, riuscì a Briand, perchè avvenne di sorpresa. Ricordate? Henderson ed Alexander, il 27 febbraio '31, arrivano a Parigi, si fermano tre ore al Quai d'Orsay, gettano le basi dell'accordo, vanno a Roma e le fanno approvare dal Governo italiano: tre giorni, in tutto.

— Capisco. Tuttavia l'accordo doveva essere stato preceduto da un lungo lavoro delle Cancellerie. Come potete ammettere che il *Comité des Forges*, il quale aveva nel Ministero Laval un rappresentante nella persona stessa del ministro della Marina, Carlo Dumont, non ne fosse stato informato?

— Ne era informato benissimo. Soltanto non se ne allarmò oltre misura, credendo questa una delle tante vane iniziative del ministro degli Esteri. In ogni modo, che l'accordo concluso a Roma sia giunto per il *Comité des Forges* come il classico fulmine a ciel sereno, i miei archivi lo dimostrano. Una notizia ci informa, difatti, che la sera del 1° marzo, De Wendel ritornò precipitosamente a Parigi dalla Lorena con il direttissimo delle venti, e che la stessa assisteva ad una riunione, convocata d'urgenza, della Commissione direttiva del *Comité*. Le conseguenze di questa riunione si fecero sentire quindici giorni dopo. Al Consiglio dei ministri del 15 marzo mattina, Briand non assisteva. Il 16, il collaboratore navale del *Journal des Débats* scriveva intanto sul suo foglio: *« Le linee generali dell'accordo sui programmi navali inglese, francese, italiano, fino al '36 restano conformi alle indicazioni date. All'occorrenza, però, le cifre di tonnellaggio importano poco. L'essenziale è che il margine di sicurezza riconosciuto alla Francia sia costituito da unità che abbiano un reale valore militare, non da vecchi bastimenti che, nel '36, avranno raggiunto i limiti d'età. Tutto ciò è stato assicurato? Non ci sono equivoci? »*. Il cavillo per mandare a monte l'accordo era stato trovato nella questione della sostituzione o meno delle vecchie corazzate. Il 20 marzo, l'esperto francese, Massigli, parte per Londra onde compilare con gli esperti italiano e inglese il testo definitivo dell'accordo. Prima di partire Massigli riceve le istruzioni da Dumont, non da Briand. Il 27 i giornali francesi annunziano che serie difficoltà sono sorte alla riunione degli esperti di Londra. Le difficoltà si accentuano nei giorni successivi. Dopo la sosta pasquale, Massigli ritorna a Londra, e, anche stavolta, riceve le istruzioni da Dumont, che sembra abbia preso completamente in mano la direzione dell'affare. Il 20 aprile, il Consiglio dei ministri francese decide di mandare all'Italia e all'Inghilterra una nota, affermante la ferma volontà della Francia di provvedere a partire dal '34 alla sostituzione delle vecchie unità. Briand non assiste al Consiglio: sarebbe già tagliato completamente fuori dall'attività governativa. Ufficialmente, egli è indisposto. Debbo, infine, ricordare che il 18 aprile, due giorni prima del Consiglio dei ministri succitato, i membri della Commissione direttiva del *Comité des Forges* avevano tenuto una riunione plenaria, alla quale partecipavano anche i membri onorari e gli ammiragli Lacaze e Le Bris, amministratori, rispettivamente, della *Provençale de Constructions navales* e del *Chantiers de la Gironde*.

Qui finiscono le dichiarazioni del mio informatore. Ne lascio completamente a lui, malgrado tutta la loro verosimiglianza, la responsabilità. Certo si è, però, che per il *Comité des Forges* l'accordo navale Inghilterra-Italia-Francia avrebbe rappresentato un colpo duro: qualche miliardo di ordinazioni in meno.

***

L'Italia e l'Inghilterra cercarono, con la migliore buona volontà, di giungere ad un accomodamento. Ma la nota francese, presentata da Massigli, modificava così vitalmente l'accordo del 1.o marzo, che le trattative furono abbandonate. Il ricorso alle note diplomatiche da parte della Francia non aveva evidentemente altro scopo che di soffocare l'accordo sotto il peso di una procedura voluminosa e dilatatoria.

I giornali del *Comité*, è vero, tentano di giustificare l'intransigenza francese, ricordando « le imprescindibili necessità di difesa dell'impero coloniale » e spiegando che « il margine reale di superiorità della Francia sull'Italia corrisponderebbe ai rischi eventuali che può farle correre, nei mari del Nord, la presenza della flotta tedesca del tipo più moderno ».

Si dimenticano, tuttavia, tali giornali, che, nel Baltico, già vive e prospera una nuova marina da guerra, la polacca, mentre, nell'Adriatico, quella jugoslava si arricchisce continuamente di nuove unità. Strana dimenticanza! Eppure i due grossi caccia-torpediniere e i tre sottomarini polacchi, le veloci navi jugoslave son tutti usciti da cantieri, i cui proprietari fan parte della Commissione direttiva del *Comité des Forges*. Tutto ciò senza contare naturalmente che Polonia e Jugoslavia stanno per intraprendere un più vasto ed esteso programma navale e che son sempre i magnati del *Comité* che mettono a loro disposizione e i propri cantieri e i propri buoni uffici per ottenere dal risparmiatore francese i prestiti necessari a finanziare le costruzioni navali belliche. E non è tutto. La Società ferro-mineraria polacca *Huta-Bankova*, controllata dall'*Unione europea industriale e finanziaria*, della quale è presidente Eugenio Schneider, ha costituito, difatti, nel '30, la *« Società Polacca dei Docks e dei Cantieri »*, che deve, appunto, fornire le basi al nuovo programma navale polacco, con la costruzione di un bacino a Gnydia della capacità di 25 mila tonnellate.

Gnydia, il porto polacco che dovrebbe fare concorrenza a Danzica, è legato inoltre alle miniere dell'Alta Slesia da una ferrovia costruita con capitali francesi. A tale proposito, è bene ricordare che il prestito francese per questa ferrovia, promosso dalla *Banca dell'Unione Parigina* (gruppo Schneider) incontrò una tale ritrosia sul mercato finanziario francese, che si dovette ricorrere ad un prestito di Stato.

Ricorderemo ancora, a mo' di conclusione che, parallelamente, la *Société Anonyme des Ateliers et Chantiers de la Loire*, con sede a Parigi e cantieri di costruzione a Saint-Nazaire, a Nantes, a Saint-Denis, sta impiantando a Glavicina, nei pressi di Spalato, un cantiere capace di costruire « navi diverse », come dice lo statuto di fondazione della *« Società Franco-jugoslava di costruzioni navali »*, sotto la cui ragione sociale si trovano precisamente i cantieri di Glavicina.

Il capitale iniziale della società è di 25 milioni di dinari e, nel suo consiglio di amministrazione, troviamo, come vice-presidente, Teodoro Laurent, presidente della *Forges et Aciéries de la Marine et d'Homécourt* (la società che controlla i *Chantiers de la Loire*), come amministratore Leone Daum, direttore generale delle medesime ferriere e, nemmeno a farlo apposta, il signor Vieaire, direttore generale della *Schneider e C.*

Teodoro Laurent, dopo Eugenio Schneider, è il più illustre mercante francese di cannoni (i *Rimailho* sono suoi) e le sue *Forges et Aciéries de la Marine et d'Homécourt* costituiscono con i *Chantiers de la Loire*, le *Aciéries de Rombas*, le *Aciéries de Micheville*, la *Compagnie française de Materiel de Chemin de fer* e una diecina d'altre società minori, un *trust* di un miliardo di capitale, che viene terzo, dopo quelli di Schneider e De Wendel.

Le trattative per la costruzione del nuovo cantiere jugoslavo risalgono al 1928, in occasione di un prestito francese concesso in quell'anno allo Stato balcanico. Vennero interrotte nel '29 e ripresa alla fine del '30. Furono interrotte di nuovo e nuovamente riprese nel '31, per giungere ad un definitivo accordo nel marzo '32. Due terzi delle azioni restano nelle mani dei *Chantiers de la Loire*, che forniranno i dirigenti tecnici e amministrativi e tutta la materia prima. Pare che il governo jugoslavo, per vincere le ultime esitazioni di Teodoro Laurent, abbia assicurato al nuovo cantiere la costruzione immediata di due incrociatori da 7000 tonnellate, 4 sommergibili da 600, e parecchio altre navi ausiliarie. Nel frattempo, per dare prova della sua buona volontà e per non perdere tempo, mentre i cantieri di Glavicina stanno sorgendo, lo stesso governo ha ordinato ai *Chantiers de la Loire* un grosso cacciatorpediniere e a quelli della *Gironde* un *destroyer* e un sommergibile.

I *Chantiers de la Loire* e quelli della *Gironde*, Teodoro Laurent ed Eugenio Schneider, cioè, sono, dirà qualcuno, privati, che fanno i loro affari. E' giusto! Sono anche dei patrioti, chè il fanno con amici del loro paese. Su questo punto non ho alcun dubbio. E' precisamente per ciò che ho rilevato, più sopra, la mala fede dei giornali metallurgici a proposito del patto navale franco-italiano, che le nuove flotte, la polacca e la jugoslava, non hanno certo per obbiettivo la collaborazione nè con la flotta tedesca, nè con quella italiana.

***

La partecipazione delle autorità ai vandalismi di Traù

Zara, 12 notte.

Il giornale di lingua slava *Novo Doba*, di Spalato, cerca di difendere gli autori dei vandalismi di Traù, non negando nè attenuando la barbarie compiuta.

Il giornale scrive che nei riguardi dei leoni veneti esistenti nelle città dalmate vi sono in Jugoslavia due correnti: una formata di coloro che vorrebbero conservare quei monumenti storici come oggetti d'arte, l'altra che, invece, li vuole definitivamente abbattere.

« In seguito alle pressioni esercitate da coloro che rappresentano questa seconda corrente — scrive il *Novo Doba* — si sono occupati più volte della questione i circoli posti a guardia dei nostri interessi nazionali. Questi circoli ritengono oggi di dover soddisfare i desideri più volte espressi dal popolo e dalle associazioni patriottiche ».

Il consenso governativo sui fatti di Traù non può essere più esplicitamente documentato. Quanto alla diretta partecipazione delle autorità jugoslave alla gesta vandalica, il *Novo Doba* scrive che le autorità dovettero provvedere a fare scomparire completamente i mutilati resti dei gloriosi leoni.

IL "FOGLIO D'ORDINI,,

Il nuovo Direttorio del Partito

Roma, 12 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del P.N.F. uscito oggi reca:

Il nuovo Direttorio del P.N.F.: Il Segretario del P.N.F. ha proposto al Duce la conferma, quali vice-segretari, del prof. ARTURO MARPICATI e dell'onorevole dottor MATTEO ADINOLFI; quale segretario amministrativo, dell'onorevole GIOVANNI MARINELLI; e la nomina dei nuovi componenti del Direttorio Nazionale nelle persone dei camerati:

DEFFENU prof. LUIGI, nato a Nuoro il 23 maggio 1888. Fu tra i partecipanti all'adunata del 23 marzo 1919, tenente di fanteria in congedo, decorato della Croce al merito di guerra, Segretario federale per la provincia di Nuoro;

PAVOLINI dott. ALESSANDRO, nato a Firenze il 27 settembre 1903, inscritto al P.N.F. dal 1.o ottobre 1920, sottotenente dei bersaglieri in congedo, segretario federale per la provincia di Firenze, centurione della M.V.S.N.;

PEROTTI dott. CESARE, nato a Udine il 6 dicembre 1892, inscritto al P.N.F. dal 20 dicembre 1920; capitano degli alpini in congedo, decorato con una medaglia d'argento e con una di bronzo al valor militare e della Croce al merito di guerra. Già Segretario federale per la provincia di Udine, ed attualmente Segretario federale per la provincia di Ancona;

SERENA avv. ADELCHI, deputato al Parlamento, nato ad Aquila il 27 dicembre 1895, inscritto nel P.N.F. dal 1.o febbraio 1921, volontario di guerra, capitano di fanteria in congedo, decorato della Croce al merito di guerra, già Segretario federale per la provincia di Aquila, console della M.V.S.N.;

MARTIGNONI ing. CIRO, nato a San Benedetto Po (Mantova) il 3 giugno 1897, inscritto nel P.N.F. dal 21 aprile 1921, tenente di artiglieria in congedo, decorato della Croce al merito di guerra; Segretario federale per la provincia di Mantova, seniore della M.V.S.N.;

SPIZZI prof. dott. ATTILIO, nato a Marzano (Pavia) il 21 settembre 1888, inscritto nel P.N.F. dal 1.o gennaio 1922, primo capitano medico, volontario di guerra, decorato della Croce al merito di guerra, Segretario federale per la provincia di Pavia.

Il Duce ha accolto la proposta e ha firmato i relativi decreti. I camerati Deffenu, Pavolini, Perotti, Martignoni e Spizzi conservano la carica di Segretari federali nelle rispettive provincie. L'insediamento ha avuto luogo stamane a Palazzo Venezia.

Esperienza indispensabile

Roma, 12 notte.

La rotazione degli uomini nel Direttorio del P. N. F. è avvenuta con perfetto stile fascista. Un parlamentare, che è Podestà di un importante capoluogo di regione, e cinque Segretari federali sono stati chiamati a Roma sabato scorso con un telegramma del Segretario del P. N. F., che li invitava a presentarsi al Palazzo del Littorio questa mattina in camicia nera e decorazioni. Questo e null'altro. I chiamati sono giunti puntualmente, senza nulla sapere di preciso sugli scopi della straordinaria convocazione. Alla stessa ora era riunito il Direttorio e tutti i componenti erano pure in camicia nera e decorazioni.

Il Segretario del P. N. F. ha dato comunicazione dei mutamenti disposti, quindi ha accompagnato gli entranti e gli uscenti a Palazzo Venezia, dove il Capo del Governo ha porto agli uni e agli altri il suo alto saluto, con questi compiacendosi dell'opera svolta, a quelli tracciando i compiti che sono chiamati ad assolvere. Alla semplice cerimonia assistevano il Sottosegretario agli Interni, on. Arpinati, il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Biagi, e il Capo di S. M. della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, gen. Teruzzi.

Per comprendere nel suo intimo significato il movimento oggi annunziato nelle gerarchie del Partito bisogna rifarsi alla riforma apparentemente — ma non sostanzialmente — modesta che Achille Starace attuò nella fisionomia e nella composizione del Direttorio subito dopo la sua assunzione alla Segreteria del Partito. Fino ad allora il Direttorio era stato costituito da gerarchi residenti al Centro e posti a capo dei diversi uffici. Collaboratori diretti del Segretario del Partito, a contatto quotidiano con lui, i membri del Direttorio avevano finito col non poter dare al loro presidente e Capo altro apporto di opere e di consigli che non fosse una sorta di riassunto e di riepilogo della giornaliera attività svolta al suo fianco, nello stesso ambiente e nella stessa atmosfera.

Starace ruppe questa consuetudine, raggruppò alle proprie dipendenze — valendosi della collaborazione dei vice-Segretari e dell'on. Marinelli — gli uffici del Partito, retti ognuno da un funzionario non gerarca, e del Direttorio chiamò a far parte dei Segretari federali in carica, scegliendoli con un approssimativo criterio di ripartizione geografica.

Lo scopo della riforma apparve subito chiarissimo. Si intendeva assicurare all'azione degli organi centrali del Partito il contributo vivo, sensibile, immediato della collaborazione periferica e, nello stesso tempo, dare agli uomini che hanno lontano da Roma la responsabilità del comando fascista una visione unitaria nazionale, generale dei problemi, una conoscenza pratica del funzionamento degli uffici direttivi, dei processi attraverso cui si preparano, si elaborano, si diramano le istruzioni per l'azione da svolgere in provincia.

In un anno, questo sistema ha perfettamente funzionato, dimostrando, nella prova dei fatti, la sua vitalità. Cinque Segretari federali — Andrea Gastaldi, Cupello, Beratto, Bottari, Dolfin — pur mantenendo le loro cariche periferiche e continuando quindi a vivere in provincia, hanno stabilito stretti contatti con il Palazzo del Littorio e così nelle periodiche riunioni del Direttorio, come in mille altre occasioni, hanno portato a Starace ed ai suoi immediati collaboratori la espressione sempre attuale delle aspirazioni, delle necessità, del pensiero delle provincie; e dal loro canto hanno acquistato una esperienza, una conoscenza di uomini e di cose, di uffici, di situazioni, di problemi considerati dal punto di vista nazionale, che sarà loro di grande ausilio nell'ulteriore svolgimento dei loro incarichi federali.

Ma il successo del sistema imponeva che fosse continuato, e continuarlo significava chiamare altri uomini a compiere questa necessaria funzione e ad acquistare questa indispensabile esperienza. Ed ecco il provvedimento odierno che ha questo unico significato. Il passato combattentistico, l'anzianità fascista, la fede rivoluzionaria, le prove già brillantemente superate in tante cariche garantiscono che anche i nuovi componenti il Direttorio non saranno inferiori al loro arduo e delicato compito e sapranno essere uno strumento intelligente e sensibile della politica che Achille Starace con tanta passione svolge per il potenziamento del Partito e per il suo irradiamento in mezzo al popolo, secondo il comandamento del Duce.

Fandonie del « Temps » intorno alla Camera fascista

Roma, 12 notte.

La nomina della Commissione parlamentare incaricata di compilare l'elenco degli enti ammessi a designare i candidati nelle elezioni politiche, ha motivo al *Temps* di ammannire ai fedeli lettori nuove fandonie che non hanno certo l'attenuante della buona fede.

Secondo il giornale parigino, dunque, si tratterebbe di una vera riforma elettorale e la novità risiederebbe nel fatto che i deputati non sarebbero più proposti dagli organi direttivi delle Confederazioni del Sindacati, vale a dire da organismi che sono in realtà emanazione del Governo, bensì dai Sindacati stessi cioè dall'insieme dei lavoratori i quali proporrebbero direttamente e liberamente i loro candidati. Secondo il *Temps*, si tratterebbe in tale senso di un vero ritorno al principio elettorale. Tuttavia il controllo dello Stato sussisterebbe in questo senso che, come altra volta, il Gran Consiglio fascista sceglierebbe tra i candidati designati: vale a dire che il sistema che si prevede sarebbe insieme una combinazione del principio elettorale e della investitura del Governo.

Il giornale conclude affermando che con questa riforma la Camera avrà tutt'altra fisionomia. In tale modo il popolo potrà, attraverso sindacalismo, partecipare più intimamente, come ha detto il Duce, alla vita dello Stato. Sembra fin ogni modo che la maniera attuale delle elezioni sia condannata. In altri termini, si fa sentire il bisogno di una Camera più sensibile alla realtà della situazione e che non sia cioè una accademia, ma un organo di vita e di azione.

Le nuove fandonie e insinuazioni del giornale parigino sono stasera recisamente smentite dal *Giornale d'Italia*, che così precisa i fatti: « Nessuno dei mutamenti di direttive elettorali che il giornale francese vorrebbe preannunziare si è in verità compiuto. Per le passate elezioni fu nominata una Commissione incaricata di compilare l'elenco degli Enti ammessi a designare i candidati. Per le future elezioni del 1934 si nomina egualmente con lo stesso incarico una Commissione. Non si tratta dunque di un cambiamento nè nello spirito della legge, nè nella sua applicazione e neppure nella procedura.

« E' poi alquanto fantastica l'insinuazione del *Temps* secondo la quale la Camera italiana, così come è costituita, non rappresenterebbe il Paese. Basta pensare che la Camera fascista è costituita dagli autentici rappresentanti dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, del commercio, dei professionisti, degli artisti, dei milioni di operai e rurali, e che a questi rappresentanti dei vari settori del lavoro si aggiungono quelli dei grandi enti nazionali ai quali pure la legge elettorale politica attribuisce la facoltà di proporre candidati. La Camera italiana, nel suo ordinamento fascista, raccoglie dunque, come si vede, la totalità degli esponenti di tutte le attività e di tutte le forme di pensiero nazionali ordinate in una armonica proporzione. Non vi è Corpo legislativo più integralmente rappresentativo nel mondo.

« Ci dica piuttosto il *Temps* — conclude il *Giornale d'Italia* — se rappresenti realmente la Nazione e i suoi bisogni la Camera eletta dall'alta plutocrazia, dal « Comité des forges », quale è quella che vive e chiacchiera nel suo Paese con l'assistenza della politica attiva dello Stato che tutti conosciamo ».

Uno sconosciuto nel castello di Doorn

Voleva assassinare l'ex-Kaiser ?

Amsterdam, 12 notte.

Un tedesco non ancora identificato, armato di una rivoltella e di un grosso coltello, è stato arrestato dai domestici mentre cercava di penetrare nella residenza dell'ex-Kaiser a Doorn. Si sospetta che l'intruso avesse l'intenzione di uccidere l'ex-Kaiser. Egli è stato scoperto in una cantina e si è dovuto sostenere una lotta vigorosa prima di poterlo ridurre all'impotenza. Egli si è rifiutato di parlare. Era stato veduto a Doorn fin da sabato.

Il dibattito sui debiti

Gli Stati Uniti rispondono all'Inghilterra

che il pagamento deve essere effettuato senza condizioni

Londra, 12 notte.

Le circostanze eccezionali esigono metodi di trattamento eccezionali, mai se ne sono presentate di più eccezionali di queste, a giudicare almeno dai metodi straordinari adottati per affrontarle e anche dal senso di panico che si scorge dietro questa inverosimile serie di azioni e reazioni disordinate e sterili di risultati. Per la prima volta a memoria di statisti e diplomatici, una Nota è stata redatta dal governo inglese e spedita a un governo durante l'assenza dalla capitale del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri, e la cui adesione è stata ottenuta per mezzo di una conversazione telefonica. La Nota di replica all'America partì senza attendere il ritorno di MacDonald a Londra, e venne immediatamente comunicata ai giornali senza attendere la risposta di Washington. Forse questa risposta non era attesa da nessuno, perchè si pensava che l'America avrebbe preferito, in questa vigilia di pagamento, di chiudere la bocca e stringere la mano. Ma se questa era la segreta speranza del governo, perchè tanta fretta nell'inviare la nuova Nota a Stimson?

I retroscena della nota inglese

Quali eventi misteriosi e quali sottili considerazioni di tattica diplomatica hanno indotto il governo a mutare bruscamente di propositi, e a trasmettere alla svelta la Nota a Washington, mentre dodici ore prima annunciava che nessuna nuova Nota era contemplata durante l'assenza del Primo Ministro? Se non si è atteso MacDonald per la riunione del Gabinetto preannunciata per domani mattina è segno che dietro le quinte deve essere accaduto qualche cosa di così imprevisto e inatteso da capovolgere piani accuratamente preparati ed esigere un'offensiva immediata. Del tutto imprevista era la mossa del governo inglese come risulta oggi dallo stupore destato da essa negli ambienti politici della capitale.

Più inattesa ancora, se possibile, la contromossa americana, come risulta dallo spettacolo offerto da tutti i giornali londinesi occupati durante la notte di domenica a preparare lunghi commenti editoriali elogiativi della Nota britannica, concepita questa nel senso di un fatto compiuto destinato a non avere seguito, o dell'ultimo atto di un lungo dramma che certamente non pone in luminoso risalto le capacità diplomatiche del vecchio mondo. Per questi commentatori Londra aveva pronunciato la parola ultima e definitiva. L'accordo Baldwin-Mellon, sistemando il debito britannico verso l'America, era morto e sotterrato. La Nota inglese andava interpretata nè più nè meno che come una partecipazione di morte avvenuta prematuramente sì, ma senza rimpianto.

Giornali di destra e di sinistra erano stamane concordi infatti nel sostenere che questo pagamento del 15 dicembre era l'ultimo in base all'accordo Baldwin-Mellon. In quanto ai pagamenti futuri, gli uni sostenevano che l'Inghilterra avrebbe proposto un pagamento unico da farsi agli Stati Uniti mediante l'emissione di un prestito sul mercato di New York; gli altri, più sinceri forse, affermavano che con la sua ultima Nota Londra notificava a Washington il « punto e basta » a qualsiasi genere di versamenti.

La replica di Washington, cortese ma di una nettezza tagliente, è accolta con stupore, anzi con sbalordimento. Essa chiude la via a qualsiasi accordo preliminare, e così pure a qualsiasi tentativo più o meno aperto e diretto di porre il Congresso dinanzi al fatto compiuto di un ripudio dell'accordo Mellon.

Controreplica fulminea

Una nuova situazione è stata creata dalla fulminea controreplica di Stimson, una situazione che dovrà essere esaminata sotto tutti i suoi aspetti entro la giornata di domani, e che molto probabilmente si risolverà — come in passato — in una nuova Nota diplomatica a Washington, coll'inevitabile effetto di esasperare il Congresso e rendere sempre più intrattabile il creditore.

Stimson nella sua controreplica alla Nota di Londra di sabato scorso dichiara:

« Apprendo con soddisfazione la decisione presa dal vostro Governo di effettuare il pagamento della somma dovuta il 15 dicembre in base all'accordo per il consolidamento del debito del 18 giugno 1923. Senonchè in vista della dichiarazione fatta nella vostra Nota che « a giudizio del governo britannico il pagamento da farsi il 15 dicembre non deve essere considerato una ripresa dei pagamenti annui contemplati dall'accordo esistente », debbo attrarre la vostra attenzione sul fatto che il Segretario alla Tesoreria non ha autorità per accettare un pagamento diverso da quello previsto dai termini dell'accordo per il consolidamento del debito. Come ho fatto osservare nella mia Nota del 23 novembre 1932 è riservata al Congresso degli Stati Uniti la decisione ultima circa il consolidamento o l'emendamento degli obblighi intergovernativi.

« L'esecutivo non ha poteri per emendare o alterare direttamente, o mediante implicito impegno, gli accordi esistenti. In base a ciò deve essere inteso che l'accettazione da parte del Segretario alla Tesoreria dei fondi versati a pagamento delle annualità del debito non può costituire un'approvazione delle condizioni o delle dichiarazioni di politica non conciliantisi con i termini dell'accordo stesso. Le somme così ricevute saranno poste a vostro credito quale capitale e interessi in base all'accordo.

« Io quindi ammetto che nei paragrafi 5.o e 6.o della vostra Nota non vi proponete di fare questo pagamento altrimenti che nella osservanza dei termini dell'accordo per il consolidamento, e che soltanto opponete delle vedute circa i passi che il vostro governo può desiderare di proporre successivamente dopo il riesame dell'intero problema. Io insisto su questo fatto in vista di evitare ogni possibile futuro malinteso; e credo che la nostra futura azione è, da quanto detto, del tutto chiarita. Nella vostra Nota del 13 novembre voi chiedete uno scambio di vedute al più presto possibile circa il regime degli obblighi finanziari intergovernativi; e nella vostra seconda Nota vi dichiarate soddisfatti della espressione del nostro desiderio di facilitare queste discussioni, ed accennate al desiderio di una approfondita disamina tra i nostri governi.

Stimson quindi ricorda come nella sua ultima Nota dell'8 dicembre egli avesse dichiarato che il Presidente degli Stati Uniti era disposto a riesaminare d'accordo col governo britannico l'intera situazione economico-finanziaria onde ricercare i mezzi da adottarsi per il restauro dei cambi e la rinascita dei traffici.

« Nel frattempo però, come vi ho informato nella mia Nota del 23 novembre, grande importanza — dichiara Stimson — è attribuita dal nostro governo e dal nostro popolo al mantenimento in vigore dell'accordo originale sui debiti, e un soddisfacente approccio dell'intera questione sarebbe grandemente facilitato conformandosi a questa politica. Mi sembra quindi non essere desiderabile che vengano compiuti dei passi i quali causando malintesi aumenterebbero le difficoltà da sormontarsi per la ricerca di una soluzione soddisfacente per ambedue le nazioni ».

L'Inghilterra non polemizza

Negli ambienti ufficiali di Washington si dichiarava oggi inoltre che la replica del governo americano alla Nota britannica era stata redatta in modo tale da servire d'informazione al governo francese nel caso in cui quest'ultimo avanzasse proposte di pagamento condizionate, identiche o poco diverse da quelle del governo britannico. Si apprende inoltre che la Nota di Stimson venne diramata alla stampa americana, prima ancora di essere trasmessa all'Inghilterra, e la rapidità della risposta e della pubblicità datale dal governo hanno suscitato vivi commenti negli ambienti diplomatici di Londra ove si dichiara oggi che mai finora l'Amministrazione di Washington aveva adottato una andatura così accelerata nelle sue relazioni diplomatiche col vecchio mondo. Negli ambienti del Congresso la risposta di Stimson è oggi universalmente approvata. Il senatore Borah dichiarava:

« Stimson non avrebbe mai potuto alterare i termini degli accordi sui debiti e le condizioni dei pagamenti ». Il senatore Smoot ha detto:

« I pagamenti debbono conformarsi agli accordi ». Una strana opinione è stata quella espressa dal senatore repubblicano Treadwell: « Il fatto che l'Inghilterra dice che intende pagare condizionatamente dimostra che possiede i mezzi di pagare. Non vi è quindi ragione che i pagamenti siano condizionati ».

Il collaboratore politico del *Daily Telegraph* apprende stasera che il governo britannico nella riunione di Gabinetto di domani deciderà di rimanere sulle posizioni assunte nella sua ultima Nota all'America, ossia che il pagamento del debito possegga un carattere eccezionale in quanto esso viene fatto soltanto per preservare l'accordo di Losanna e per evitare una crisi in Europa che potrebbe esercitare effetti catastrofici non solo sul vecchio ma anche sul nuovo mondo. Senonchè, secondo voci non ancora controllate, sembra che il governo americano rifiuterebbe di ricevere il pagamento della semi annualità del debito britannico nel caso in cui il governo di Londra non ritirasse le condizioni poste al pagamento.

In un discorso pronunziato stanotte a Birmingham il Cancelliere dello Scacchiere ha infatti detto: « Io non credo che dobbiamo polemizzare attorno alla Nota di Stimson. Noi non chiediamo che la nostra proposta sia accettata fin da ora, ma abbiamo riservato il nostro diritto di avanzarle quando incomincieranno le discussioni. Se queste discussioni saranno svolte con lo spirito amichevole che ha finora caratterizzato l'azione dei due governi io credo che risulterà possibile giungere a una conclusione soddisfacente per ambedue le grandi Nazioni.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha inoltre detto:

« Non v'è ragione al momento presente che l'Inghilterra chieda il pagamento dei debiti dovutile dalle Potenze europee. Ciò non significa, ha detto Chamberlain, che questi debiti siano rimessi, ma soltanto sono tenuti in sospeso. Se risultasse impossibile ratificare gli accordi di Losanna, perchè i firmatari sono incapaci di giungere a una soddisfacente sistemazione con l'America, noi torneremo alla posizione che esisteva prima della moratoria Hoover, e le nostre esigenze di fronte ai nostri debitori rinascerebbero nella loro completa forza ».

A Londra l'attività oggi è stata intensa in preparazione del Consiglio di Gabinetto fissato per domani. Chamberlain ha avuto lunghi collo-

qui con sir Frederick Leith Ross, principale esperto finanziario del governo, e con altri tecnici del Dicastero del Tesoro, mentre Baldwin ha ricevuto a Downing Street varii membri del Gabinetto coi quali ha discusso gli ultimi svolgimenti della situazione specie dal punto di vista della politica interna.

L'agitazione ai Comuni

L'agitazione alla Camera contro il pagamento all'America aveva infatti in questi ultimi giorni assunto dimensioni del tutto impreviste. L'aveva scatenata Winston Churchill con un'interpellanza nella quale è vivamente biasimata la decisione governativa di pagare l'America senza esigere il pagamento dei debiti della Francia e dell'Italia.

Landsbury, d'altra parte, aveva chiesto che prima di effettuare il pagamento all'America, la Camera fosse posta in grado di discutere a fondo la questione dei debiti, e all'uopo aveva chiesto che si riservasse la seduta di martedì a tale discussione. La richiesta laburista sarebbe stata sconfitta se a prestare man forte a Landsbury non fosse sceso in campo Churchill, e non si fossero dichiarati in favore del dibattito personalità influenti della stessa maggioranza governativa. Non era più possibile al Governo impedire il dibattito e le inevitabili esplosioni di attacchi e di polemiche sull'altra sponda dell'Atlantico. Con la sua ultima Nota a Stimson, il Governo sperava di evitare un uragano in Parlamento e di calmare coloro fra i parlamentari che sono in procinto di perdere interamente la pazienza.

Ma l'esito negativo della mossa ha persuaso oggi Baldwin a cedere alle insistenze della Camera. Egli ha annunziato che una esauriente discussione sul tema dei debiti avrà luogo nella seduta parlamentare di mercoledì, durante la quale il Cancelliere dello Scacchiere farà una dichiarazione esauriente per definire la posizione del Governo di fronte al debito verso l'America. Il Governo però, onde conferire al dibattito tutta l'ampiezza e la serenità possibili, desidera che esso non si svolga attorno ad una mozione sia in favore, sia contro le direttive seguite dal Governo nelle sue trattative con Washington. Libera discussione dunque ed esente da preoccupazioni partigiane.

In risposta poi ad una interpellanza di un deputato conservatore, il Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain, ha dichiarato oggi:

«Approssimativamente il 29 per cento del nostro debito verso gli Stati Uniti sarebbe stato pagato dai rimborsi fatti fin qui dall'Inghilterra se una sistemazione fosse stata fatta su basi analoghe a quelle concesse alla Francia e all'Italia. In base ai termini dell'accordo esistente fra l'Inghilterra e l'America è stato pagato infatti soltanto il 4 per cento del capitale del debito. Se il debito britannico fosse stato sistemato fin dall'inizio sulle basi del debito francese, l'Inghilterra avrebbe già pagato agli Stati Uniti 795 milioni e 700 mila dollari, e nessun pagamento le sarebbe richiesto fino al 1940. Analogamente, se la sistemazione del debito britannico fosse identica a quella del debito italiano, nessun pagamento verrebbe fatto fino al 1955. D'altra parte se i pagamenti passati venissero ignorati, e gli ulteriori pagamenti nei riguardi del capitale del debito fossero fatti sulla base della sistemazione francese, l'ammontare della somma che l'Inghilterra dovrebbe ora pagare sarebbe di soli 22 milioni di dollari, invece di 93 milioni e mezzo. E, in base alla sistemazione del debito italiano, 2 milioni e 750 mila dollari, invece di 93 milioni e mezzo».

R. P.

I sacrifici dell'Italia

Crediti irrealizzabili

Roma, 12 notte.

A proposito dei troppo affrettati apprezzamenti fatti da taluni giornali stranieri sulla decisione del Governo italiano di pagare il 15 dicembre prossimo la sua quota di debito verso gli Stati Uniti, è bene rilevare che tale decisione non avviene senza sacrificio da parte dell'Italia in quanto anche l'Italia, a sua volta, è in posizione di creditrice verso molti Stati senza poter tuttavia realizzare i suoi crediti.

Infatti, lasciando da parte i crediti di carattere politico connessi alle riparazioni che l'Italia ha verso la Germania e gli altri paesi vinti dell'Europa centrale, numerosi sono i crediti di carattere commerciale ora «congelati» in conseguenza delle crescenti difficoltà dei paesi debitori a pagare.

Così i crediti commerciali dell'Italia verso l'Austria ammontano attualmente a 120 milioni di lire, dei quali solo 55,2 milioni sono stati rimborsati. I crediti commerciali italiani verso la Jugoslavia ammontano a 49,8 milioni, rimborsati solo per una cifra di 8,9 milioni di lire. I crediti verso l'Ungheria ammontano a 38,5 milioni, rimborsati finora solo per 9,4 milioni. Altri crediti commerciali «congelati» l'Italia ha verso la Grecia, la Bulgaria e la Romania ma non è ancora possibile fissarne il preciso ammontare.

Questi rilievi bastano a provare ancora una volta la volonterosità del Governo italiano a creare condizioni favorevoli a una pacifica e soddisfacente trattazione del problema derivante dai debiti di guerra senza tenere, per il momento, conto della sua posizione di creditore verso molti altri paesi.

Le dimissioni del Governo belga

sono imminenti

Bruxelles, 12 notte.

Le dimissioni del Gabinetto De Broqueville sono imminenti. Stamattina un'importante riunione si è tenuta sotto la presidenza del conte De Broqueville al Ministero dell'Agricoltura. Tutti i ministri cattolici, nonchè varie personalità fra cui l'ex-Primo Ministro Renkin, vi assistevano. È probabile che le lettere di dimissioni del Governo siano consegnate a Re Alberto domani. Dopo la riunione, il signor De Broqueville si è recato al palazzo di Laecken dove ha reso conto al Sovrano della situazione.

Il consiglio generale del partito operaio belga si riunirà giovedì mattina per esaminare il momento politico, nonchè le proposte che venissero eventualmente fatte in vista di un governo tripartito.

Soldato jugoslavo disertore

che si presenta alla nostra frontiera

Roma, 12 notte.

Si è presentato alle nostre autorità di confine il soldato jugoslavo Zedic Antonio, appartenente al 52.o reggimento fanteria di stanza a Ljubliana. Ha dichiarato di aver disertato dalla 47.a compagnia «graniciari» (confinari) di Gorenja Vas, presso la quale era comandato a prestar servizio.

Episodi della lotta serba

contro l'episcopato cattolico

Vienna, 12 notte.

Abbiamo a suo tempo riferito l'approvazione a Zagabria, verso la metà di novembre, di una dichiarazione con la quale i partiti croati chiedono il ritorno alle condizioni del 1918, la fine dell'egemonia serba, e via di seguito. Il corrispondente da Zagabria della *Wiener Neueste Nachrichten* manda che Macek, parlando del malcontento serbo per quella manifestazione, ha detto che i serbi i quali desiderano di vedere la Croazia rimanere con loro farebbero meglio a recitare il mea culpa e cercare di addivenire a un compromesso con la Croazia e altri paesi al di là della Sava, della Drava e della Drina sulla base della dichiarazione stessa.

«Questa dichiarazione, che prende come punto di partenza per il nuovo ordinamento la situazione del 1918, costituisce — ha aggiunto Macek — la nostra ultima parola. Sta ora alla Serbia a stringere o no la mano che le viene tesa».

Il corrispondente riferisce poi un colloquio fra cittadini in istrada.

«Ha sentito? — fa uno. — Stanotte sono scoppiate altre due bombe: una vicino alla chiesa ortodossa e l'altra in una caserma. Bombe dimostrative, si capisce: vada a vedere le scheggie di vetro e il piccolo buco nel sagrato davanti alla chiesa. Già, dimostrazioni... Se lei che oggi ricorre la festa dell'unità nazionale? E dobbiamo esporre le bandiere! La legge è legge, e la polizia tiene gli occhi bene aperti. Però — zst! si accosti un poco — però fuori, lungo la linea ferroviaria da Karlovac in su, e anche altrove, avventolano dappertutto bandiere nere. Glie lo assicuro io: se ne vedono persino sui campanili!».

E un prete cattolico fa:

«Lei mi dice che sui campanili sventolano bandiere nere... Sì, può darsi. Il popolo croato sa di avere un appoggio nella Chiesa cattolica. Poco tempo addietro ha avuto qui luogo una Conferenza di Vescovi: e il giornale cattolico che ha riportato le decisioni della Conferenza è stato confiscato...».

Le decisioni della Conferenza dei Vescovi erano sette. La sesta, ad esempio, suonava:

«L'episcopato cattolico condanna gli assalti e le molteplici forme di persecuzioni di vescovi, di ecclesiastici e di intellettuali cattolici laici provocate da ingiuste e maligne denunzie ecc. ecc.».

Ma nemmeno la terza era irrilevante:

«L'episcopato cattolico constata che nei libri scolastici approvati molti fatti sono esposti in un modo che offende gravemente la fede e la morale della Chiesa cattolica, e che molti avvenimenti storici sono travisati e falsificati...».

Il giornale cattolico sequestrato è nientemeno organo di quell'Arcivescovo Mons. Bauer che ai primi dell'anno scorso si recò bonariamente di Belgrado con la famosa pastorale italofoba: i serbi ricompensano con larghezza...

L. Z.

L'Ente della Moda

La relazione Ricci al Senato

Roma, 12 notte.

Il senatore Corrado Ricci ha presentato questa sera al Senato la relazione al disegno di legge sulla moda che sarà discusso mercoledì.

Scrive il relatore: «Onorevoli colleghi. La Mostra della moda italiana, tenuta a Torino nell'estate di quest'anno, è valsa non a rivelare ma a conformare le qualità proprie di quella città dove il buon gusto e l'eleganza sono doti comuni a ogni classe e dove l'attrezzamento e l'organizzazione sono in grado di avvalorare le abilità tecniche degli operai. Il pieno successo della Mostra ha infatti giustificato la scelta fatta fra le diverse città d'Italia, dove pure quelle qualità non mancano, e ha dimostrato la necessità di coordinare e potenziare le forze sparse che lavorano all'industria, tanto complessa e importante, della moda: industria che interessa le più diverse e lontane categorie di operai — tessitori, pellicciai, calzolai, guantai, parrucchieri, fabbricanti di fiori artificiali, preparatori di piume — e la serie infinita delle operaie dell'ago: sarte, modiste, ricamatrici, trinaie.

«In tutti questi campi urge limitare l'importazione inutile e tanto dannosa all'economia nazionale col valorizzare le attitudini tradizionali dei nostri artigiani, attitudini che il fanno ricercare all'estero (e nella Francia stessa) dove i direttori, i disegnatori e i tagliatori (in taluni dei più noti e fortunati laboratori di abbigliamento) sono italiani.

«Multiforme e instabile com'è la moda, è necessario che le mostre siano frequenti. Una in primavera e una in autunno (le due stagioni in cui si accentuano e si fissano le nuove foggie) potranno bastare a invitare i produttori di tutta Italia ad esporre ciò che la loro fantasia e il loro gusto avranno saputo creare; e il pubblico a giudicare, a scegliere e a comperare e a persuaderci della convenienza di fornirsi in patria di quello che in patria si produce altrettanto bene che all'estero.

«Per attuare tale programma si presenta questo disegno di legge che costituisce l'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della moda in Torino, con un capitale iniziale di L. 2.030.000, raccolto coi contributi della città di Torino, del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, della Cassa di Risparmio, dell'Istituto di San Paolo, della Federazione provinciale del P.N.F., dell'Unione industriale fascista, della Federazione provinciale fascista del commercio e della Società promotrice dell'industria nazionale fascista. La Commissione centrale finanze perciò il Senato ad approvare il presente disegno di legge».

L'albo degli avvocati

e i benemeriti della causa nazionale

Roma, 12 notte.

Il disegno di legge per la iscrizione nell'albo degli avvocati degli ex-combattenti e benemeriti della causa nazionale e dei Legionari fiumani, ha dato luogo oggi ad una interessante discussione al Senato, al termine della quale il Ministro Guardasigilli ha preso atto il pensiero del Governo in merito alla legge forense.

Alle 16, quando il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta, il Duce è già nell'aula; siedono con lui al banco del Governo, i Ministri Ciano, De Francisci, Ercole, Acerbo, Gazzera, De Bono, di Crollalanza ed i Sottosegretari Arpinati, Manaresi, Romano, Albertini, Maresca lchi, Asquini e Russo.

L'albo degli avvocati

Approvato il verbale, si procede allo svolgimento del disegno di legge sull'albo degli avvocati. Il relatore on. SUPINO, che ha per primo la parola, spiega le ragioni per le quali si è creduto di segnalare al Ministro della Giustizia l'utilità di alcune modificazioni alle leggi del 1926. Due punti sono particolarmente importanti e su di essi la riforma è invocata non solo dagli avvocati ma anche da voci autorevoli che si sono fatte sentire dalla stampa. Il primo punto riguarda il tempo necessario per essere iscritti nell'albo degli avvocati, che se non si può riportare a due anni, sarebbe bene almeno abbreviarlo. L'altro punto riguarda la procura legale. L'albo chiuso rende difficile ai laureati la possibilità di esercitare la professione, dato che l'avvocatura si inizia per lo più con la iscrizione nell'albo dei procuratori.

L'oratore conclude che occorre non creare ostacoli ai giovani perchè il principio fondamentale del Regime quello di valorizzare le energie giovani. L'oratore si augura che il Ministro vorrà prendere in considerazione questi voti allo scopo di migliorare la legge del 1926 introducendovi quelle modificazioni che più ritenuto opportune.

SANDRINI si associa alle considerazioni del relatore. L'albo chiuso è stato chiesto dagli avvocati, i quali intendevano tutelarsi dalla concorrenza. Ma l'esperimento non ha portato alcuna concreta utilità ed anzi non si è più la possibilità di avere negli studi dei giovani praticanti con la facilità di una volta. Ma soprattutto sono danneggiate le famiglie le quali fanno sforzi e sacrifici per mantenere agli studi i loro figli. Sarebbe opportuno ora di abolire l'albo chiuso dei procuratori. I giovani, dopo due anni di pratica, possono esercitare la loro professione.

Si leva a parlare quindi il Guardasigilli DE FRANCISCI il quale ringrazia il relatore Supino per le parole con cui ha voluto porre in rilievo l'indole del provvedimento. Nella discussione dell'odierno disegno di legge sono state chieste riforme in modo da facilitare ai giovani la professione di avvocato. Non può nè vuole entrare in particolari. D'altra parte, non vuole che gli si faccia il torto di dimenticare quei giovani ai quali egli, sino a poco tempo fa, è stato vicino. Fa intanto bene sperare il fatto che l'altro anno i posti disponibili per procuratori ammontavano a 241, mentre quest'anno il numero è cresciuto sino a 904. Il Regime ha a cuore l'interesse di quei giovani che dovranno operare validamente nel secondo decennio della Rivoluzione.

Le dichiarazioni del Ministro vengono accolte con vivissimi applausi. Gli articoli del disegno di legge sono poi approvati senza discussione.

Il Capo del Governo presenta al Senato il disegno di legge per la delega al Governo dei poteri per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali.

Sul disegno di legge per l'aumento del deposito per il ricorso in Cassazione, hanno la parola SANDRINI e D'AMELIO. Altri disegni di legge, fra cui quello concernente il distacco della frazione di Isello dal Comune di Valduggia (Vercelli) e la sua aggregazione al Comune di Grignasco (Novara), sono approvati senza discussione.

I consiglieri di Cassazione

Mentre si svolge la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella prima parte della seduta, il sen. GIAMPIETRO parla sul disegno di legge riguardante la sospensione dei censori per titoli, per la promozione ai posti di consigliere di Corte di Cassazione. L'oratore ricorda che ai gradi della Cassazione si accede per due vie: per concorso o per scrutinio. Nota poi che si è determinata una sovrabbondanza di promuovibili che dovrebbero attendere a lungo per essere promossi. Aggiunge che una maggiore esattezza di criteri nello stabilire il numero dei promuovibili avrebbe eliminato ogni inconveniente. Traccia i criteri delle successive disposizioni in materia e conclude confidando che il Ministro, la cui persona fu salutata con piena fiducia da tutta la magistratura ed i cui primi atti danno pieno affidamento, con la sua alta sapienza emetterà un provvedimento che sarà informato ai più stretti principi di giustizia e di equità.

Tutti gli altri disegni all'ordine del giorno vengono approvati senza discussione. Alle 18.45, dopo una seconda votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Congedamenti anticipati

di militari dell'Aeronautica

Roma, 12 notte.

Dal 10 al 24 gennaio 1933, saranno inviati in congedo per anticipazione i militari venuti alle armi e incorporati nell'Arma aeronautica nel mese di novembre del 1931 e anteriormente, i quali siano stati sottoposti alla ferma riducibile, purchè al 10 gennaio 1933 abbiano compiuto 14 mesi di servizio militare.

Lo stesso Ministero dell'Aeronautica determina che dal 1.o al 4 febbraio siano pure inviati in congedo per anticipazione i militari incorporati come sopra i quali siano stati riconosciuti ammissibili alla ferma riducibile (senza esservi stati definitivamente ammessi perchè privi del requisito dell'istruzione premilitare) purchè alla data di congedamento anzidetta abbiano compiuto almeno 15 mesi di servizio, oppure che abbiano conseguita l'idoneità nell'istruzione premilitare o premarinara senza essere stati iscritti a ferma riducibile purchè alla data di congedamento anzidetta abbiano ugualmente compiuto 15 mesi di servizio.

L'elenco dei nuovi ruoli

degli amministratori giudiziari

Roma, 12 notte.

Un decreto recante la data del 1.o corrente e pubblicato stamane dalla *Gazzetta Ufficiale* determina i nuovi ruoli degli amministratori giudiziari presso i Tribunali del Regno.

La tabella per la Corte d'Appello di Genova reca: Tribunale di Genova, amministratori giudiziari 150; Tribunale di Massa, 25; Tribunale di Sanremo, 20; Tribunale di Savona, 25; Tribunale della Spezia, 30. Quella per la Corte di Appello di Torino reca: Tribunale di Alessandria, 40; Tribunale di Aosta, 8; Tribunale di Asti, 12; Tribunale di Biella, 15; Tribunale di Casale Monferrato, 20; Tribunale di Cuneo, 25; Tribunale di Ivrea, 8; Tribunale di Novara, 25; Tribunale di Pallanza, 20; Tribunale di Torino, 200; Tribunale di Vercelli, 20. La tabella per la Corte d'Appello di Milano: Tribunale di Busto Arsizio, 25; Tribunale di Como, 30; Tribunale di Milano, 350; Tribunale di Pavia, 35; Tribunale di Sondrio, 8; Tribunale di Varese, 25.

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI

L'identificazione della vittima

e l'arresto del feroce assassino

Roma, 12 notte.

Si fa la luce sul fosco mistero della donna tagliata a pezzi? Pare di sì. Il truce delitto che ha commosso l'opinione pubblica e ha suscitato un'ondata di esecrazione in tutta Italia, mercè — per l'opera sagace e infaticabile della polizia — dalle ombre e dalle incertezze in cui è rimasto avvolto per tante settimane. L'autorità mantiene la parola che aveva data: la giustizia pone finalmente le mani sul criminale.

A questi risultati, che annunciano l'epilogo delle indagini, si è giunti — è opportuno ricordarlo — attraverso una serie ingegnosa e paziente di ricerche, di confronti, di esclusioni, attraverso il dedalo intricatissimo di strade che sembravano aprirsi in un primo tempo alle autorità inquirenti per condurle lontano dalla verità. Ma una dopo l'altra le false piste sono state abbandonate.

Il «fidanzato» della vittima

Ora finalmente il cerchio della giustizia si stringe intorno al colpevole. Ecco come si sarebbe giunti alla identificazione della donna tagliata a pezzi, e gettata nelle due valigie scoperte a Napoli e nella terza rinvenuta a Roma-Termini: e come si sarebbe arrivati a porre le mani sul delinquente.

Tra coloro che avevano denunciato la scomparsa di persone di famiglia — i cui connotati corrispondevano in qualche modo ai quelli riscontrati dopo la pietosa e paziente competizione dei resti della giovane uccisa — era la famiglia romana Gorietti, che aveva, come molte altre famiglie di ogni regione d'Italia, segnalato la misteriosa assenza di una donna.

Si tratta di certa Paola Gorietti, di 36 anni, domestica presso la famiglia Mirafiori, in via Cagnini presso via Po. La donna, mentre si trovava ancora al servizio presso la famiglia Mirafiori, si era fidanzata con un uomo attempato, da lei conosciuto a mezzo di un annuncio pubblicato su un giornale romano.

La Gorietti, che è nativa di Assisi, aveva confidato al fratello e alla sorella questa notizia e aveva anche presentato il fidanzato, che però non aveva incontrato il gradimento dei suoi parenti e soprattutto del fratello di lei il quale era rimasto anche malamente impressionato dal fatto che questo fidanzato, pur dicendosi persona facoltosa, chiedeva continuamente quattrini.

E' a questo punto che i fili della tragedia si vanno stringendo. La famiglia della Gorietti — nonostante questo incontro — aveva avuto poche occasioni per conoscere il fidanzato e accertarsi delle sue condizioni e i suoi precedenti.

La ultima lettera da Spezia

Il 4 novembre scorso, la Gorietti aveva lasciato la casa Mirafiori ed era partita per ignota destinazione. Da Spezia aveva scritto una lettera alla sorella Gina chiedendo che la facessero avere i documenti del suo stato civile dovendo ella sposarsi, e invitando la sorella a spedirgliele fermo posta a Firenze, il che era stato subito fatto.

La lettera arrivò alla Gina Gorietti in data 11 novembre, e da allora in casa Gorietti non si seppe più nulla della Paola.

Anche un'amica della Gorietti, certa Melgrati, che la sapeva alla Spezia, ricevette da lei una lettera in data 8 novembre. Nella lettera la Paola Gorietti annunciava che si sarebbe «sistemata». Quest'ultima informazione era, evidentemente, molto meno precisa e confortante dell'annuncio del prossimo matrimonio, ma la Melgrati non riuscì a saperne di più. Nè i parenti della infelice Gorietti riuscirono ad avere altre notizie.

Passarono i giorni: qualcuno della famiglia pensò che la Gorietti non avesse più dato notizie di sè a causa della sfavorevole impressione che aveva suscitato il fidanzato in famiglia; qualche altro credette che la donna non avesse scritto per desiderio del supposto marito che era geloso e conoscenza dei sentimenti dei Gorietti. Ma col trascorrere delle settimane si destò, alle incertezze cominciò a sostituirsi il timore di una disgrazia. Un'ansia dolorosa e crescente si impadronì dei familiari della vittima, assolutamente ignari non solo della situazione della Gorietti ma anche della sua residenza.

Fino a che non giunse, come un colpo di folgore, la notizia del macabro rinvenimento. Il mistero delle tre valige, con le sue alternative di riconoscimenti annunciati e smentiti da ogni parte, teneva, per molti giorni i familiari della giovane in un angoscioso desiderio di conoscere la verità.

Un triste presentimento si insinuò nell'animo della famiglia Gorietti e in quello della sua amica. Fu così la Melgrati che, appena appresa la notizia delle valige rinvenute alla stazione di Napoli, corse in casa dei Gorietti e, parlando col fratello e con la sorella della scomparsa, li invitò a fare subito la denuncia. Dopo qualche tempo, vinta ogni perplessità, i Gorietti presentarono infatti la denuncia.

La cicatrice e le valigie

L'identificazione della vittima è avvenuta per opera della stessa Melgrati che, recatasi a Napoli, ha riconosciuto subito i resti della sua amica, basando il proprio riconoscimento sulla presenza della cicatrice, di cui si è già tanto parlato, cicatrice dovuta a un'operazione d'ernia che la Gorietti aveva subìta subito; su un'altra caratteristica: una lieve escrescenza ossea presso un dito del piede e sulla mancanza di un dente.

La Melgrati ha anche riconosciuto una delle valige; era quella che lei stessa aveva prestato due o tre mesi prima alla Gorietti. Nessun dubbio quindi sull'identificazione dello straziato cadavere.

La Melgrati ha narrato anche un particolare significativo e cioè che la Gorietti aveva un libretto di risparmio contenente diecimila lire, che ella aveva ritirato prima di partire. Lo scopo quindi dell'uccisione della donna potrebbe essere stato il furto, in quanto che il fidanzato sarebbe stato tratto all'efferato delitto dal desiderio di impossessarsi della somma.

Accertata l'identificazione della vittima, il compito delle autorità che avevano iniziato le indagini non poteva considerarsi chiuso. Rimaneva da rintracciare e assicurare alla giustizia l'assassino, compito, questo, reso arduo da numerose circostanze. Non si è dimenticata corta la notizia, diffusa l'altra settimana dalla stampa, che le autorità erano sulle tracce del criminale e che questi sarebbe caduto presto nelle mani della giustizia.

Il feroce assassino — Cesare Serviatti, di 53 anni, da Subiaco — ammogliato senza figli. Ex-pizzicagnolo, ex-rappresentante di commercio, teneva una pensione alla Spezia.

Il direttore delle Poste di Bologna

ferito a morte da un dipendente

Bologna, 12 notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stasera in via dei Mille. La vittima, uno stimato ed ottimo funzionario, è il cav. dott. Federico Levi, di 47 anni, da Torino, ispettore capo delle RR. Poste e reggente la Direzione provinciale di Bologna. Egli, alle 23,30, in via dei Mille, veniva fermato da certo Colombo Ardissone, di 33 anno, da Cento di Ferrara, un autista addetto al trasporto dei valori e della corrispondenza postale e attualmente sospeso dal servizio perchè implicato in una faccenda di sottrazione di valori per la quale è in corso un'inchiesta, il quale chiedeva al direttore quando lo avrebbe riammesso in servizio. A tale richiesta il cav. Levi rispondeva essere necessario attendere i risultati dell'inchiesta. Allora, rapidamente, l'Ardissone estraeva una rivoltella e sparava quattro colpi contro il funzionario; i proiettili raggiungevano il bersaglio e ferivano il Levi a una gamba, a un braccio e all'addome. Il ferito veniva trasportato immediatamente all'ospedale, dove gli si riscontrava particolarmente grave la ferita all'addome, penetrando essa in cavità. Le condizioni del cav. Levi sono disperate, nonostante gli sia stata praticata anche la trasfusione del sangue. Il feritore si è costituito al giudice istruttore.

Si ferisce con una rivoltella

per simulare una rapina

Brescia, 12 notte.

Il segretario della Società Bresciana Autovie veniva svegliato questa mattina, verso le ore 5, da una telefonata del fattorino dell'ufficio, il quale invocava soccorso, essendo stato ferito da un ladro da lui sorpreso in flagrante. Il segretario accorreva tosto e trovava il fattorino, Giovanni Salvi, di 25 anni, sanguinante per una ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra e lo faceva trasportare all'ospedale, informando del fatto l'autorità.

Il ferito, subito interrogato, dichiarava che, portatosi negli uffici per accendere la caldaia del termosifone, aveva trovato la porta socchiusa ed entrato aveva visto alcuni mobili coi cassetti aperti, mentre uno sconosciuto era intento a rovistare. Il Salvi, allora, aveva afferrato una spranga di ferro e si era lanciato contro lo sconosciuto, ma questi, impugnata una rivoltella che aveva rinvenuto in uno dei cassetti, ne aveva sparato un colpo a bruciapelo contro di lui, dandosi quindi alla fuga. Il fattorino aggiungeva che il ladro aveva rubato tremila lire da lui tenute nella scrivania e che oggi avrebbe dovuto versare all'istituto per il quale le aveva incassate. Questa circostanza, insieme ad altre emerse dall'inchiesta, facevano dubitare la Polizia della veridicità della deposizione, ed infatti il Salvi finiva per confessare di avere inscenato la commedia della rapina, arrivando persino a ferirsi con una rivoltella, perchè oggi avrebbe dovuto versare le tremila lire che aveva consumato per soddisfare i capricci dell'amante.

Manovale schiacciato da una locomotiva

Genova, 12 notte.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto, oggi, l'operaio Luigi Spagnolesi, di 34 anni. Il poveretto, mentre lavorava allo scalo ferroviario di Genova Sestri è stato investito ed ucciso all'istante da una locomotiva in manovra.

Insegnante inglese che impazzisce

durante una traversata

Napoli, 12 notte.

A bordo del piroscafo giapponese «Suwa Maru» aveva preso imbarco a Londra, l'insegnante Ellis Elsworth. Durante la navigazione, però, la signora ha dato improvvisi segni di alienazione mentale; e poichè più di una volta ha minacciato di lanciarsi in mare, il comandante del «Suwa Maru», d'accordo con il medico di bordo, ordinava che l'infelice fosse rinchiusa nella propria cabina e rigorosamente vigilata da una infermiera.

Nel frattempo si avvertiva il marito dell'insegnante residente a Londra, il quale a Marsiglia raggiungeva in aeroplano la moglie. Giunto il piroscafo a Napoli, il comandante ha denunziato il fatto al Commissariato dello scalo marittimo, e con il consenso del console inglese, ha deliberato lo sbarco della demente ed il di lei ricovero in una casa di salute.

Sacerdote che muore per sincope

mentre pronuncia un discorso

Alba, 12 notte.

Ieri, a Santa Vittoria di Alba, si doveva consegnare una medaglia d'oro e una pergamena alla maestra Caterina Tomatis, che dopo 35 anni di feconda attività scolastica, lasciava l'insegnamento. Durante la cerimonia della consegna, alla quale presenziavano tutte le autorità locali, si levava a parlare il parroco don Giuseppe Rosselle, il quale commosso per la bella dimostrazione di affetto e di riconoscenza che la popolazione tutta tributava alla vecchia maestra, iniziava un vibrante discorso con quella facondia che lo aveva reso celebrato predicatore; ma non aveva pronunziato che poche frasi, quando, tutto ad un tratto, cadeva esanime al suolo, fra la costernazione dei presenti, colto da sincope cardiaca.

Il sacerdote, nato a Cortemilia nel 1850, compiuti gli studi nel seminario di Alba, nel 1881 veniva eletto parroco di Torre Bormida. I suoi meriti speciali gli valsero la promozione a parroco di Santa Vittoria, dove si fece promotore di parecchie opere benefiche, fra le quali è da ricordare l'asilo infantile. Egli si è spento all'età di 73 anni, dopo ben 52 anni di ministero.

Orribile morte di un bambino

Genova, 12 notte.

Il bimbo Giuliano Tuso, di 2 anni, da Arquata Scrivia, trovata in casa una bottiglia di benzina, si divertiva ad ungersi le gambe col liquido: ad un certo punto, per sfregarsi, si è avvicinato alla stufa ed in un baleno è stato avvolto da una fiammata. Alle grida di aiuto del povero piccino, è accorsa la madre la quale, cercando di salvarlo è rimasta essa pure avvolta dalle fiamme ed ustionata in più parti del corpo.

Il piccolo Giuliano, dopo atroce agonia, ha cessato di vivere.

Torna dal cinema col figlio

e trova la casa incendiata

Udine, 12 notte.

Stanotte, a causa di un corto circuito, è scoppiato un violento incendio nella casa del possidente Cesare Maiuia, da Vigonovo di Salice. Le fiamme hanno distrutto ogni cosa e la moglie del Maiuia è perita carbonizzata, mentre il marito con il figlio ora al cinematografo. Sono andati anche distrutti valori e titoli.

a ALASSIO:
Gd. HOTEL ed ALBERGO. Prim'ordine. HOTEL SALISBURY.

a ARENZANO:
GRAND HOTEL ARENZANO, prim'ordine, sul mare, aperto tutto l'anno.

a BOLOGNA:
HOTEL ASTORIA, prossimo stazione, nuovo. DR. H. BRUN, centralissimo, raffinato confort.

a CATANIA:
GRAND HOTEL CENTRALE DONCHIA. GRAND HOTEL BRISTOL.

a FIRENZE:
SPLENDIDE HOTEL PATRIA il più centrale HOTEL HELVETIA.

a GENOVA:
GRAND HOTEL ISOTTA - Via Roma. GRAND HOTEL BRISTOL, V. XX Settembre

a GENOVA-NERVI:
HOTEL GIARDINO RIVIERA. - Tutti confort. Pensione 20.

a LEVANTO:
EXCELSIOR HOTEL. Case di prim'ordine, ogni comfort. Pensione lire trenta.

a MESSINA:
ALBERGO REGINA ELENA. Telef. 19-365, HOTEL ROYAL.

a MILANO:
GRAND HOTEL CONTINENTAL. L'elegante albergo della Società Milanese.
EXCELSIOR HOTEL GALLIA. Il nuovo che sorge dalla Stazione Centrale.
HOTEL PLAZA, Piazza Duomo (v. Rastrelli).
ALBERGO LORETO, Piazzale Loreto, il più grande d'Italia. Camere da lire 12.
ALBERGO RISTORANTE MORTARA, corso C. Colombo, 10. - Prezzi convenienti.

a NAPOLI:
TERMINUS HOTEL, Ultimo conf. arrivi.

a NERVI:
HOTEL SAVOIA, Tutti i comfort.

a PALERMO:
GRAND HOTEL ET DES PALMES. EXCELSIOR PALACE HOTEL.

a PEGLI:
G. H. MEDITERRANEO al mare. Interpellate

a RAPALLO:
GRAND HOTEL ELISABETTA. Ogni confort

a ROMA:
H. MASSIMO D'AZEGLIO - Via Cavour, 18. HOTEL PLAZA - Corso Umberto I, 126.

a S. MARGHERITA LIG.:
G. H. MIRAMARE, Propr. Comm. Torlasi.

a TRIESTE:
SAVOIA EXCELSIOR PALACE HOTEL.

a VARAZZE:
EDEN PARC HOTEL. Confort moderno. Aperto tutto l'anno.

a VENEZIA:
HOTEL EUROPA - Via 22 Marzo.
HOTEL LUNA - Arcivescovo.
ALBERGO RIALTO - Ponte di Rialto.

Tutte le donne d'Italia comprano

Modella

Il più fine giornale quindicinale di moda e di eleganza

Le più nuove creazioni delle grandi Case, riprodotte in quadricromia — I modelli più distinti e più pratici — Le più vaghe invenzioni di grazia.

Ogni numero stampato a rotocalcografia a colori

Cent. 75

Leggere l'importante annuncio

ELECTRO-LUX

in ultima pagina

a portata di mano

NON OCCORRE ANDARE LONTANO PER OTTENERE UN PANETTONE SQUISITO. TORINO VIA II

PANETTONE WAMAR 933

CHE TRIONFA PER LA SUA PERFEZIONE.

FABBRICATO CON BURRO DI PURA PANNA CENTRIFUGATO DELLA LATTERIA DI

CASALBUTTANO

ESCLUSO QUALSIASI GRASSO O MARGARINA.

SANADON

SIGNIFICA DONNA SANA

Il SANADON, rendendo il sangue fluido e facilitandone la circolazione, decongestiona gli organi: grazie ad esso spariscono tutte le sofferenze periodiche femminili, le irregolarità, le perdite, i dolori diversi, le crisi di nervosismo, come tutte le gravi complicazioni dell'età critica, spesso dovute a metriti, fibromi ed altri tumori nascenti, a varici, a gonfiori alle gambe, a flebiti, ecc.

Il SANADON è per eccellenza l'insostituibile rimedio della Donna in tutte le età.

Gratis, scrivendo al Laboratorii del SANADON, Rip. 10, Via G. Uberti, 35 - Milano (125) - riceverete l'interessante Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

IL FLAC. 12,15 IN TUTTE LE FARMACIE. 12

L'Inquisizione

Al Prado di Madrid i ritratti dipinti da Tiziano, da Antonio Moro, da Pantoja de la Cruz, da Velasquez ci parlano di una Spagna regale e guerriera; le Madonne e i santi di Morales, del Greco, di Zurbaran, della Spagna rispecchiano invece il lato mistico. Il punto nel quale questi due modi di essere di una nazione che per qualche secolo impose la sua legge al mondo, si incontrano e si confondono è rappresentato da una tela di Pedro Berruguete — pittore del XV secolo — proveniente dall'altare di una chiesa di Avila e dipinta forse per incarico di Torquemada. Questa tela rappresenta, con un primitivismo in ritardo sui tempi, un *auto de fé*. Vi si vede l'alto palco coperto da un baldacchino su cui siedono i giudici intorno al Grande Inquisitore, il segretario che legge la sentenze, due condannati ignudi legati al palo del supplizio, i domenicani che li confortano e, nel fondo, un rogo che arde con grandi volute di fumo denso rotte dal lingueggiar delle fiamme.

Questa è la Spagna fanatica e intollerante, instancabile distruggitrice d'eretici, spietata nel cauterizzare le grandi piaghe che s'aprono nel corpo della Chiesa Cattolica, la Spagna, infine, che identifica la Croce con la spada.

Parlando dei *Conquistadores*, l'Unamuno dice che essi penetrarono nel Nuovo Mondo stringendo in una mano la spada, nell'altra la Croce: l'opera di disboscamento da compiere era così grande e fu compiuta in un tempo così breve, che non si può fare una colpa ai Cortés e ai Pizarro se qualche volta si servirono della Croce come d'una spada o viceversa. Analogamente, per comprendere la grandezza e la trascendenza dell'opera compiuta dall'Inquisizione, è necessario riflettere come la salvezza della Chiesa Cattolica fosse intimamente connessa a quella della civiltà europea, minacciata di essere respinta in pieno medio evo dalla Riforma trionfante.

Per due volte, e cioè nel XIII e nel XVI secolo, la Chiesa Cattolica fu in pericolo, per due volte la sua vasta compagine, già compromessa dai mali interni, tremò sotto l'urto rinnovato delle eresie che dal nord tendevano a propagarsi in tutta la Europa. Ma sempre, al momento opportuno, apparvero uomini che furono strenui difensori della fede: il XIII secolo ha San Domenico, San Francesco e Innocenzo III, il XVI secolo Adriano VI, Filippo II e Ignazio di Loyola. Nel primo periodo l'eresia fu soffocata, distrutta alle radici, nel secondo combattuta e isolata in modo da salvare dal contagio il mondo latino. La parte della Spagna in questa lotta senza quartiere è evidente sinanche nei pochi nomi che abbiamo fatto: spagnuoli sono San Domenico, Ignazio e Filippo II; Adriano VI, olandese, è stato istitutore di Carlo V.

Da ciò, probabilmente, nasce l'errore comune per il quale l'Inquisizione è considerata un'istituzione spagnuola; da ciò e dal fatto che la prima e forse l'unica storia dell'Inquisizione — apparsa nel 1817 — è dovuta al Llorente, sacerdote transfuga, che, autorizzato da Napoleone a valersi dei documenti contenuti negli archivi dell'Inquisizione, di essi si valse, scegliendo e distruggendo secondo la sua malafede gli dettava, per scrivere un enorme libello ch'ebbe rapida e vasta diffusione.

Secondo il poeta Batrina, per capire se un uomo sia spagnuolo basta accertarsi se parli male della Spagna. Questo è vero almeno per il Llorente: la sua « *Histoire critique de l'Inquisition d'Espagne* » ha fatto il più gran torto alla Spagna, avvalorando quella *leyenda negra* contro la quale, da Juan Valera a Julian Juderias, tanti scrittori spagnuoli si sono battuti per amor di patria e di verità.

Oggi, finalmente, abbiamo se non una storia, per lo meno una giustificazione dell'Inquisizione, tanto più valida in quanto essa è opera di un protestante (*A. H. Verrill - L'Inquisition - Payot*, 1932) il quale scrive, tra l'altro: « Dà spavento il pensiero di quello che avrebbe potuto avvenire se la Chiesa Cattolica non avesse continuato la battaglia, se l'Inquisizione non fosse stata creata e mantenuta per lunghi secoli ».

***

Un mondo nel quale l'*homo hominis lupus* è norma di vita, al quale i rappresentanti d'un feudalismo barbaro e violento impongono le loro leggi, e in cui il clero stesso decade, è l'ambiente in cui sorge e opera primitivamente l'Inquisizione. In questo ambiente l'eresia pullula in forme innumerevoli, fantastiche, spesso orribili e repellenti. In questo primo periodo — cosa singolare — la Spagna è quasi assente dalla lotta. Essa opera a favore della fede in un altro campo: continua, guerreggiando contro i mori accampati da secoli sul suolo nazionale, una sua solitaria crociata che terminerà soltanto nel 1492 con la riconquista di Granata. Nel resto d'Europa la caccia agli eretici assume proporzioni grandiose: a poco a poco, agli occhi degli inquisitori, l'eresia si trasforma in una specie di lebbra: per esserne contagiato basta accostarsi a un eretico, entrare nella sua casa, sedere alla sua mensa, trattare d'affari con lui. Nè vale come scusa il fatto di ignorare che la persona cui si è stretta la mano, con la quale si è compiuto un viaggio o si è concluso un negozio sia eretica. Una volta caduti nell'ingranaggio dell'Inquisizione, è quasi impossibile uscirne senza lasciarvi almeno un brandello di carne. Le pene sono varie e vanno dall'imprigionamento a vita ai lunghi pellegrinaggi, particolarmente pericolosi in quell'epoca, per causa dei banditi che infestano le strade, dalle lunghe, umilianti penitenze — prima di tutte quella di portar croci di panno colorato cucite sull'abito — alle ammende destinate alla costruzione di chiese o ad opere di pubblica utilità. Il rogo, più che la regola, è un'eccezione: a Tolosa, in 14 anni, dal 1308 al 1322, su 636 condannati dal Grande Inquisitore Bernard Gui, soltanto 40 sono consegnati al braccio secolare e bruciati. In un'epoca in cui le leggi civili stabiliscono che la moglie d'un ladro debba essere seppellita viva, i ribelli rivestiti di piombo e arrostiti vivi, i falsi monetari immersi nel piombo fuso, in cui il furto di un nido di falco è punito in Inghilterra con la forca, le pene sancite dall'Inquisizione appaiono singolarmente miti. La procedura crudele di cui si è fatta una colpa all'Inquisizione non è particolare di questa; essa è quella in uso presso i tribunali civili dell'epoca; anzi, l'elemento più atroce di questa procedura, la tortura, è nei primi tempi respinto e abbominato dagli inquisitori, cui le leggi canoniche vietano non solo di applicarla agli accusati, ma sinanche di presenziare alla sua applicazione. Più tardi i tratti di corda, il tormento dell'acqua, la ruota e il cavalletto verranno adottati per spingere alla confessione gli accusati più restii.

Col tempo il materiale umano su cui l'Inquisizione opera si fa più vasto: Satana non si manifesta nel mondo soltanto attraverso l'eresia. Le vie per cui egli s'impadronisce delle anime sono innumerevoli e una delle più larghe, una di quelle per cui una vera folla di illusi si incammina all'eterna perdizione, è quella della magia. Nulla di più sincero di questa fede nella potenza della magia, nella quale i teologi riconoscono l'intervento diretto di Satana.

Un frate del XIII secolo a nome Reichheim vede ondeggiare nell'aria le forme dei demoni numerose come grani di polvere o gocciole di pioggia e asserisce che le streghe e gli stregoni sono in relazione diretta con queste sterminate legioni di spiriti mali. Giovanni di Meung afferma che nelle notti di Sabba almeno un terzo della popolazione di Francia cavalca per l'aria. Nel 1450 l'inquisitore di Como, Bartolomeo de Homaten asserisce di essersi recato — Dio solo sa come — al luogo di riunione delle streghe. Il podestà Lorenzo da Concorrezzo e il notaio Giovanni da Fossato lo hanno accompagnato in questa singolare escursione ed hanno assistito con lui alle tregende presiedute dal demonio in persona.

Combattendo la magia e la stregoneria, gli inquisitori sono dunque convinti di lottare contro Satana stesso, e questo raddoppia il loro zelo. I roghi fiammeggiano su tutte le piazze d'Europa. In Lorena 900 persone accusate di magia vengono bruciate in 15 anni; a Colonia, per molto tempo, la media delle streghe bruciate è di 300 all'anno. Un re di Norvegia, per liberare la sua terra dagli stregoni una volta per tutte, li raduna in una vasta sala, serve loro un pranzo copioso, poi fa dar fuoco al palazzo.

***

In Ispagna l'Inquisizione fiorisce proprio nel momento in cui decade in tutto il resto d'Europa. E' l'epoca in cui s'accendono fierissime le guerre di religione, in cui il Rinascimento libera le coscienze dalle brume del medio evo, in cui il mondo allarga a dismisura i suoi confini. Fernando e Isabella hanno disfatto i mori e realizzato l'unità nazionale: l'Inquisizione non rappresenta per loro che la continuazione della secolare crociata. Arabi ed ebrei si sono convertiti in massa, ma quanti di questi *marranos* o *convertos* hanno accettato sinceramente il cattolicesimo? Torquemada s'incarica di saperlo. Egli perseguiterà i falsi convertiti, i recidivi, spietatamente, sino a che la vera religione trionfi. Così che il vero scopo, scopo tanto politico quanto religioso dell'Inquisizione di Spagna è l'eliminazione totale del giudaismo e dello islamismo dal suolo nazionale. Per questo Stato e Sant'Ufficio operano di conserva e i re di Spagna giurano solennemente di mettere la loro spada al servizio della Inquisizione. Durante l'*auto de fé* celebrato l'8 ottobre del 1559, Filippo II, tornato allora dai Paesi Bassi, risponde a un condannato che lo rimprovera di far bruciare un gentiluomo: « *Si mi hijo fuere contra la Iglesia Catòlica, yo llevaré los sarmientos por que lo quemen* ».

Nondimeno l'Inquisizione Spagnuola quanto a crudeltà non s'accosta nemmen da lontano a quella medievale: il truce Torquemada, che in realtà è un frate intelligente e benevolo, secondo Eugenio d'Ors, istruisce i processi e con precauzioni casuistiche tanto sottili che il valore della sua procedura impone rispetto».

Anche in questo periodo, che combacia con quello del massimo splendore della Spagna, l'Inquisizione non si vale che dei mezzi procedurali comuni a tutti i tribunali dell'epoca e non infligge pene diverse da quelle che essi infliggono.

E' ben vero che in quella stessa epoca, mentre i roghi si accendono sulle piazze, un uomo chiuso nella sua biblioteca in una sdegnosa ed euforica solitudine, scrive non senza ironia, che « *après tout, c'est mettre ses conjectures à bien haut prix que d'en faire cuire un homme tout vif* ». Ma un uomo chiuso in biblioteca, anche se si chiami Michele de Montaigne, non fa la storia.

CESARE GIARDINI.

Libri ricevuti

BENITO MUSSOLINI: « La dottrina del Fascismo ». — Treves-Treccani-Tumminelli Ed.: L. 6.

CARLO CAPASSO: « L'unione europea e la grande alleanza del 1814-15. — « La Nuova Italia » Ed. Firenze: L. 10.

LELLO GANGEMI: « La Società Anonima mista ». — « La Nuova Italia », Ed. Firenze: L. 20.

BELA FABIAN: « Cavalli e uomini 40 ». — « La Nuova Italia », Ed. Firenze: L. 6.

LUIGI VIDARI: « Giurisdizioni di equità e giurisdizione corporativa ». — « La Nuova Italia », Ed. Firenze: L. 8.

GAETANO CHIAVAUDI: « Illusione e realtà ». — « La Nuova Italia » Ed. Firenze: L. 12.

I «medium» alle prese
con un apparecchio fotografico

Parigi, 12 notte.

Un curioso processo si è svolto questa mattina davanti alla quinta sezione del Tribunale civile. L'Istituto metafisico Internazionale era stato citato dalla Manifattura dei prodotti chimici puri per ottenere il pagamento di una somma di 72 mila franchi che quest'ultima reclamava per la costruzione di un formidabile apparecchio destinato a rendere impossibili le frodi in fatto di spiritismo. L'Istituto metafisico internazionale è stato fondato qualche anno fa da un ricco filantropo, il signor Mayer ora defunto, grande viticoltore e appassionato cultore dello spiritismo. L'Istituto metafisico, che è ora presieduto dal notissimo scienziato prof. Carlo Richet dell'Istituto di Francia, ha principalmente per obbiettivo di controllare nel modo più rigoroso la serietà degli esperimenti. E' questo un compito tanto più delicato in quanto che i « medium » non possono lavorare che nell'oscurità, poichè la luce annienta le loro facoltà parasaturali. Questa condizione *sine qua non* favorisce, come è facile, le frodi, e anche l'occhio più abile rischia di non vedere nulla. L'Istituto metafisico, allo scopo di controllare senza contestazione la realtà degli esperimenti ai quali procede, aveva risolto di far costruire un apparecchio fotografico concepito in modo tale che l'operatore avrebbe potuto farne uso nella più completa oscurità, all'insaputa del « medium ». La Manifattura dei prodotti chimici puri, sollecitata per la fabbricazione di questo apparecchio speciale, ne valutò il prezzo a 120 mila franchi, condizioni che vennero subito accettate. I « medium », i sonnambuli lucidi ed extralucidi (di malafede s'intende), gl'individui incoscienti, incapaci di ogni trucco, ma la cui incoscienza è capace di tutto, avrebbero avuto a che fare stavolta con la famosa macchina.

Ma l'apparecchio, una volta terminato e messo in funzione, non ha dato i risultati che l'Istituto metafisico, il quale aveva già versato un acconto di 107 mila franchi, si attendeva. Per quello che concerne il suo funzionamento nell'oscurità più completa, il problema, per quanto potesse sembrare a priori impossibile, venne risolto.

Disgraziatamente l'apparecchio aveva due difetti, di natura tale da compromettere la sua utilizzazione per i fini cui era destinato. Questi due difetti non hanno potuto sfuggire alla sagacia degli scienziati: oltre alle sue dimensioni colossali e al peso di circa ventimila chilogrammi, l'apparecchio fotografico in questione fa un rumore paragonabile a quello che potrebbero produrre cento aspiratori elettrici in azione. Evidentemente ciò presentava un grave inconveniente se si considera che il silenzio viene reclamato dai « medium » i quali, come tutti sanno, hanno il sonno estremamente leggero. Tutto ciò, del resto, non avrebbe avuto che un'importanza relativa se la Manifattura dei prodotti chimici puri non avesse reclamato dall'Istituto metafisico un supplemento di 72 mila franchi da aggiungersi ai 107 mila versati al momento dell'ordinazione.

Non avendo l'Istituto metafisico accettato questo aumento e avendo offerto a saldo una somma di 36 mila franchi, la vertenza è stata sottoposta ai giudici della quinta sezione civile del Tribunale. Quivi la questione è stata trattata dall'avvocato Andrea Constant a nome dell'Istituto metafisico. Dopo aver ascoltato l'avvocato, i giudici hanno dovuto dichiarare che, in mancanza di competenza tecnica in un caso così speciale, non potevano equamente pronunciarsi. Ma il più strano è che i giudici si sono trovati egualmente imbarazzati nell'indicare un esperto. Essi si sono scaricati di tale incarico pregando gli avvocati delle due parti di designare un esperto capace di servire da arbitro in questo conflitto.

VIAGGIO IN OLANDA

La ronda di notte

(Dal nostro inviato)

AMSTERDAM, dicembre.

Potrete credere che quello a cui state assistendo è l'episodio di un dramma che si rappresenta sopra il teatro: gli attori sono però troppo investiti della loro parte perchè, dopo tre secoli, sia ancora lecito dubitare che costoro, sempre lì in marcia verso voi che guardate, non hanno la verità della vita. Impossibile non accorgersi del rumore del tamburo, del colpo secco della carabine e degli archibugi che si caricano, del rullio dei tamburi, dello scalpito di un cavallo che s'impenna, del borbottio sordo e regolare degli stendardi di seta battuti dal vento. La compagnia in disordine si pigia, avanza dal fondo, e i soldati dietro fanno massa, rimangono indistinti. Dalle fluidità trasparenti dell'aria emergono facce spaurite, occhi fondi più ancora dell'ombre, delle figure di cui non s'afferra che per un istante un attributo curioso d'umanità. E caschi di ferro che luccicano, gorgiere, collaretti di bisso, giustacuori, morioni, stivaloni e imbuto rintronanti sul terreno ove passano, mentre i ragazzi s'indovinano da un lato e dall'altro della strada, su due rampe, accorrono divertiti, ridono. Ancora non bastasse a piovuta non si sa donde a mettere il colmo la confusione e a renderla se possibile più strana, misteriosa, compare di sbieco frammezzo al trambusto un qualche cosa non si può dir bene che sia, maschio o femmina, tra di bambina e di paggio: un nano, un mostro, una strega, un essere fantomatico, con un galletto alla cintola. Dicono che tutto questo voglia rappresentare un ronda notturna: già che prova non ne esiste in contrario possiamo giurare benissimo che si tratta di un quotidiano cambio della guardia, di una sortita in forze per recare pateacco un aiuto alla città rimasta assediata, questo o altro, conforme che si voglia attribuire alla scena un senso epico, tanto quanto, oppur quotidiano. Neanche è da dire con certezza se sia giorno o sia notte, poichè il fondo notturno è rischiarato da lumeggiamenti troppo caldi di tono per ricordare dei riflessi lunari, troppo biondi per simulare, pontamo, dei riflessi di torce. Torcie per altro se ne accendevano di giorno e non solamente di notte: risulta da relazioni rimasteci del seicentesimo secolo che tale era l'uso in molte manifestazioni di popolo ricorrenze solenni, entrate trionfali, sponsali principeschi. « Sabbene giorno pienissimo tonnellate di pece bruciavano nelle torcie lungo le strade, dalla porta della città per infino alla chiesa ». Talchè ipotesi non inverosimile sarebbe quella di un'adunata in un sotterraneo sopra cui cada, come da diversi focolai luminosi, la luce radente del sole: per così dire, concentrata in qualche raggio tutta la luce del mondo solare.

Le stelle nel pozzo

Qualunque pretesa d'esattezza interpretativa vien tuttavia meno necessariamente al cospetto di questa scena, vicina e lontanissima come un ricordo, e ha sempre, senza rimedio, quasi l'aria d'una sofisticazione: lo stesso che guardare il cielo al fondo d'un pozzo, e vedervi dentro, di mezzogiorno, brillare in pieno le stelle. A segno che fino quando fu sottoposta al giudizio dei contemporanei apparve nè più nè meno un bozzetto, e non vi si riconobbero, coloro che al pittore avevano chiesto modestamente un ritratto, se non perchè il loro nome stava scritto sul bordo del quadro. Così anche noi sappiamo oggi che i due personaggi cospicui i quali camminano accanto in primo piano, e discutono di gravi cose, l'uno col braccio teso in avanti e la mano che esce dalla tela, sono il capitano Frans Banning Cock signore di Purmerland e di Ilpendam, e il signore di Vlaardingen, Willem van Ruytenberg, suo luogotenente.

Sappiamo così anche noi che quella cosa enorme che è la Ronda di notte, composta da Rembrandt all'età di trentasei anni, nel 1642, è propriamente, o meglio doveva essere in origine, quel che si dice un quadro corporativo. Uno di quei quadri di cui rigurgitano i vecchi musei delle città olandesi, che fanno parte della tradizione pittorica d'Olanda, la più strettamente nazionale, tipica, la maggior parte mai dipinti, poggio composti, con svariati personaggi in posa, rigidi e sull'attenti, messi in fila e senza pur l'ombra, a parte il caratteristico, di qualsiasi soglio interesse fisionomico. Nè atmosfera, nè aria: difetti ai quali il pubblico non soleva esser molto sensibile. Come si sa, disgraziatamente era il pubblico che giudicava in ultima istanza questo genere di pittura, qualcuno, insomma, mediocremente raffinato e facile a scambiare per dignità un manco di naturalezza, non fa specie di ritrovare nei quadri corporativi una maniera tanto stucchevole di presentazione ufficiale. Nel dettaglio e nell'insieme conveniva attenersi al mal gusto corrente, ch'era quello dei giudicanti: oltre beninteso alle esigenze degli ordinatori. A ogni nuovo re degli arcieri, a ogni nuovo capitano degli archibugieri, a ogni cambiamento e spostamento di ufficio in una corporazione, ghilda, confraternita, associazione di varia specie e natura, si facevano ordinazioni ad artisti noti oppure modesti, conforme le disponibilità e i fondi, sempre con la intenzione di commemorare l'avvenimento, vale a dire di tramandare ai posteri la chiara effigie di coloro che vi hanno partecipato. Compito piuttosto incomodo e non molto gradevole per un artista che si rispetti, poichè infine era necessario non pure eseguire dei ritratti molto somiglianti, anzi null'altro che somiglianti, ma osservare con scrupolo la regola dei convenienza, il protocollo dei titoli onorifici e dei gradi: per cui un capitano di compagnia, un presidente o capo di sindacati s'aveva a porre a un posto d'eccezione, alla destra o al centro del gruppo, mentre un luogotenente o semplice funzionario o gerarca doveva stargli accanto senza turbare con una fisionomia troppo marcata, con un atteggiamento e costume troppo vistoso, la precedenza di diritto del personaggio o dei personaggi principali. Va dunque da sè che un'arte così fatta, letteralmente imitativa e sociale, doveva ingenerare un numero ben più grande di croste che di capolavori; e che ne per la cronaca delle sue origini sarà giocoforza comprendervi anche la Ronda di notte, questa è del genere, unchè in forma apocrifa e tanto degenerativa, il più alto e accettato dei capolavori.

Verità e immaginazione

Rembrandt doveva rappresentare della gente d'arme, doveva dirci dov'erano, chi erano, quello che stavano facendo: tutto questo lo disse così male, così trascuratamente e di contraggenio, che quei buoni militi trasformati d'improvviso in guerrieri, quei borghesi mascherati da civi, vistisi quasi traditi dal pittore a cui si erano rivolti con la stessa identica onesta intenzione con cui ci si ricorre a un fotografo per una fotografia in gruppo, non poterono se non gridare, clamorosamente, allo scandalo. Certo l'opera era da prima più chiara, meglio montata in colore: il tempo si è incaricato di portare all'estremo le sue intenzioni misteriose. Così pure va aggiunto che nel diciottesimo secolo se ne tagliò un pezzo per collocarla dentro una cornice di certe proporzioni; e che forse la parte soppressa spiegava meglio la composizione, rendendola meno inconseguente, soprattutto più aerea. Noi ce anche noi vogliamo gridare allo scandalo per via che ci sentiamo delusi nel non ritrovare le facoltà maestre di Rembrandt ritrattista sommo tra i sommi, quale già innanzi abbiamo tenuto a determinare, non dobbiamo dimenticarci che il suo particolare verismo è sempre pieno di evocazioni interiori, che appunto per essere mutevole come il momento, fluido come la vita, è trasformato dalla immaginazione, e non rende in nessun modo legittimo un paragone con le cose reali, escludendo così sempre da sè la possibilità di essere falso, la possibilità di somigliare per falso quello che è e rimane immaginario.

Da contare fra gli errori ci sarebbero se no troppi particolari i quali, nonchè privi di verità appaiono inverosimili; e sono invece tanto più veri quanto più immaginari. Per cominciare, le due figure di primo piano, il capitano e il luogotenente, mancano di proporzioni: troppo grande il primo e troppo piccolo il secondo, quest'ultimo non solo rispetto alla figura che l'accompagna bensì pure sproporzionato, rispetto alle altre accessorie, al cui paragone ha l'apparenza di un ragazzo al quale i baffi son cresciuti un po' troppo per tempo. Ritratti evidentemente mal riusciti, come s'intende comunemente un ritratto. E mal riuscito, difettoso, finanche quello che in un ritratto ha sempre una larga parte espressiva, la mani, di regola qui appena abbozzate e poco o punto visibili, mancanti: con la inevitabile conseguenza che ciò che esse tengono è mal tenuto, e che pure il gesto è malcerto. Negligenze ed omissioni, forme involute e ellittiche, non è tuttavia perchè manchi la parola propria che noi le avvertiamo: possiamo andar certi che, quanto a questa, il nostro pittore nemmeno la cerca. Il suo accento di verità dipende da altro che dalle cose di cui la sua verità è sostanziata, e basta a provarlo quel piccolo essere anfibiologico, bizzarro, quella peronciua fuori proposito e di effetto romanzesco, infantile e vecchiatta a un tempo, alla quale si è accennato prima, e che sembra riassumere deliberatamente il contrasenso dell'opera di cui discorriamo: tanto questa figura secondaria si appropria la prima parte, di protagonista, da semplice comparsa che era, e disorganizza, sotto la specie veristica, l'intero insieme del quadro.

La magia della luce

L'età sua appunto è indefinibile a ogni tratto. Pencola da un lato, su un fianco, ha un passo automatico, una capigliatura imperlata, a diademi, un abbigliamento di lusso e sessi che lustreggiano nella penombra, che riluceno come se la luce non la ricevessero ma giusto la emanassero da per loro. Ed finisce a non vederci che l'esistenza incorporea di una larva, una cosa uscita fuori da un sogno, che nessuno si può possedere con la fantasia e nella quale si potrebbero esaurire tutte quante le nostre emozioni. Il posto che occupa in un angolo buio della tela, piuttosto in basso, per poco fra le gambe delle guardie, fra l'uno d'essi in abito rosso cupo e il capitano dall'andatura solenne, vestito di nero, turba singolarmente la visione della scena, quasi nè più nè meno che una nuova luce, eccentrica, s'aggiungesse alla luce, in un'esplosione improvvisa e violenta, e quanto infino ad ora tenuta a sè la nostra attenzione perdesse di peso divenendo a sua volta un vano miraggio, nè avesse più gran consistenza di questa larva di umana apparenza. Vien fatto di ritornare alla famosa battuta shakespeariana, sia pure invertendola: « ci sono meno cose nel mondo che non siano sognate dalla nostra filosofia».

La ragione non filosofica di questo dettaglio che produce uno scarto così imposato nella gamma e nei valori coloristici chiarisce in modo evidente ciò che per Rembrandt è la ragione stessa dell'arte, della sua arte che mira essenzialmente a dare consistenza alla luce. Il suo segreto qui è solo più scoperto che altrove. Attribuendo alla luce un senso straordinario, dipingendo, disegnando con la luce, ispirandosi ad essa e, per dir così, lasciandosene possedere, non bada a illuminare una scena vera con una luce che non lo è, giacchè a questo soprattutto egli tende, e questo vuol avere in proprio la sua arte: creare appunto una luce artificiale e soprannaturale che sia, principio e termine di sè, indipendente dall'oggetto che la richiede o può non richiederla, una luce astratta. Che è tale, inutile dirlo, a riscontro di apparenze autentiche, di una realtà in cui si situa; e non la nega, anzi la presuppone.

ERCOLE REGGIO.

Il prezzo delle donne in Palestina

Gerusalemme, 12 notte.

(M.). In gran parte dell'Oriente sussiste ancora la vecchia usanza di pagare a contanti o in natura la giovane sposa all'uomo di sposa. I capi di famiglia cercano, quindi, sempre di ricavare il maggior profitto possibile dalla cessione di una ragazza a un pretendente. In tal modo, però, il prezzo delle donne viene a subire degli alti e bassi come qualsiasi altro articolo posto sul mercato, a seconda del variare dei rapporti tra la domanda e l'offerta.

Ora da qualche tempo in Palestina si assiste ad un continuo aumento nei listini di... borsa per rapporto al valore delle giovanette da marito. Mentre una volta il candidato poteva ratalmente fare una scelta secondo i suoi gusti sborsando una cinquantina di sterline al padre della sua futura diletta, adesso, invece, per raggiungere il suo scopo deve rassegnarsi al versamento di una cifra almeno triplicata.

Per provocare un ribasso nel prezzo delle mogli in Palestina, un gruppo di giovani musulmani di Naplusa ha deciso di volgere i propri occhi altrove ed è partito alla volta dell'Isola di Cipro dove sembra che le ragazze al matrimonio vengano vendute dalle loro famiglie molto più a buon mercato.

Diario Romano

Per il centenario di Björnson

ROMA, dicembre.

(*D. A.*). Si è celebrato a Oslo, con una qualche solennità, il centenario di quel Bjornstjern Björnson che al tempo in cui il teatro scandinavo ebbe in noi una potente ed efficace voga, fu molto rappresentato se non molto applaudito sui nostri teatri. Curiosa vampata, quella dei drammi norvegesi e scandinavi! Intorno al 1887, un giovane funzionario al Ministero dei lavori pubblici — il cav. Mazza fratello del deputato repubblicano di Borgo — aveva fatto un viaggio nei paesi del nord, ed era rimasto entusiasmato dei drammi di Enrik Ibsen, rendendone conto molto diffusamente su quell'agonizzante *Gazzetta d'Italia* che trascinava la vita non lagrimosa in una specie di bottega a Via del Lavatore, dove il Panzrazi, che la dirigava, poteva meditare — come un filosofo antico — sulla instabilità della Fortuna. Ma il giornale aveva allora sì e no un centinaio di lettori, tanto che gli articoli del Mazza — che si firmava *Old Nick* — passarono inosservati. E per lui fu un guaio. Perchè, nell'entusiasmo suo giovanile, egli aveva acquistato il diritto di traduzione e di rappresentazione in Italia. Forse, presentati in un giornale di più vasta tiratura e di più larga influenza, avrebbero potuto decidere un qualunque capocomico a tentar la prova. Ma in quegli anni di Bardou trionfante e di Alessandro Dumas figlio intangibile, come avrebbe potuto un autore drammatico aver fiducia negli *Spettri*, nell'*Edda Gabler* o tanto meno nella *Donna del mare*? E il teatro di Ibsen rimase nel cassetto di Alfredo Mazza, aspettando giorni migliori. I quali vennero dieci o dodici anni più tardi per merito di Ermete Zacconi che leggendo gli *Spettri* pensò di creare per conto suo e a modo suo la figura di Osvaldo, creazione che l'Ibsen non volle mai nè approvare, nè riconoscere. Ma l'arte grandissima del nostro artista trionfò: il nome dell'artista scandinavo divenne popolare in Italia e — come accade in simili casi — si ricercarono le altre opere sue. Solamente, nessuno seppe che il Mazza aveva il diritto di traduzione, ragion per cui nessuno ricorse a lui, che di tanta gloria rinnovellata non ebbe nè meno il ristoro. E' il destino dei precursori e *Old Nick*, che era anch'egli un filosofo e un gentiluomo seppe consolarsi con molta buona grazia.

Fu in quel tempo, che Bjornstjerne Bjornson, che con l'Ibsen era imparentato, venne a Roma. Era un omaccione, alto, grosso, squadrato malamente a colpi d'accetta, come una di quelle figure di borghesi puritani che si vedono nelle caricature del *Simplicissimus* e ad accentuare questo suo carattere vestiva un soprabito di panno lucido, con una cravattina bianca e un cappello a larghe tese che ricopriva una testa volgare ma piena di carattere, incontestata da una folta capigliatura candidissima che rendeva anche più rossa la sua carnagione boreale. Noi — e per noi intendo il piccolo gruppo di artisti e di letterati che allora vivevamo in comunanza di idee — lo avevamo conosciuto nello studio del pittore Ross, uno svedese che abitava in via Capo le Case, nella stessa casa ove era un giorno disceso l'Ibsen e la cui dimora capitale era il centro in cui s'incontravano gli scandinavi più illustri e le più belle signore della colonia svedese e norvegese. A me, che ero stato sempre un assai tiepido ammiratore dell'Ibsen e che d'altra parte poco mi occupavo e mi interessavo di cose teatrali, quella specie di colosso antartico mi interessava poco. Ma Ugo Ojetti, con quel senso di opportunità quotidiana che è stata sempre la sua caratteristica più viva, pensò che poteva essere utilizzato, gli mise intorno e dopo un po' di tempo lo decise a tradurre con lui quell'Over dene — « Oltre il poter nostro » — che era il suo dramma più rappresentativo.

L'impresa non fu facile, perchè Ugo Ojetti non sapeva il norvegese e il Björnson non conosceva l'italiano. Si aiutarono l'uno e l'altro col francese e con l'inglese e la traduzione fu compiuta e — a dire dei conoscitori delle due lingue — bellissima. E si capisce: con molti sforzi, è vero, ma non un resultato di una precisione perfetta, ogni parola era vagliata e discussa dall'autore e dal traduttore, al che questi fece più opera di collaborazione che di traduzione e alla fine dell'ultimo atto il « Figlio dell'Orso » — come il Björnson si compiaceva di chiamarsi alludendo al suo nome — se ne dichiarò soddisfatto. Non credo che altrettanto lo fosse Ugo Ojetti, che molte volte fu sul punto di perdere la pazienza con quell'uomo rozzo, mancante di ogni finezza latina e per di più orgoglioso della sua gloria quasi che nessuno al mondo sinistasse fuori di lui.

Con me le relazioni furono anche meno cordiali e finirono in un modo più tosto singolare. Il conte Giuseppe Primoli, che era un grande collezionista, come si sa, di cimeli bibliografici e letterarii, sapendo che avevo conosciuto il Björnson mi pregò se gli facevo avere un autografo sopra un suo volume che mi consegnò per portarglielo. E io mi arrampicai all'ultimo piano della casa che lui abitava, in via delle Quattro Fontane, la stessa che era stata di Gabriele d'Annunzio dove aveva scritto i primi capitoli del *Piacere* e molte fra le sue poesie romane. Ricordate?

> Odor di rose, forse dai giardini
> chiusi del re, sulian lentamente
> e splendea nella fredda sera immalsamata
> la luna su palazzo Barberini...

Certo mai due temperamenti d'uomini e di artisti potevano immaginarsi più diversi e più contrari l'uno all'altro. E a questo pensavo, aspettando il mio omaggiare nella ben cognita casa, dalle cui finestre Andrea Sperelli aveva sognato la bella immagine bianca di Elena Muti. Quando venne lo gli consegnai il volume e gli spiegai quello che si voleva da lui ed egli promise tutto lusingato che un signore dell'aristocrazia romana gli offriva un simile attestato di gloria. Non si è socialisteggiati e libertari per niente!

Se non che, qualche giorno dopo il volume fu restituito vergine di ogni scrittura e all'Ojetti, incaricato di riportarlo, egli, fulminando da quei suoi occhietti scintillanti sotto le lenti d'oro, esclamò che avendo saputo essere il Primoli un discendente « del Bonaparte » non voleva aver nessun rapporto con un nipote di colui il quale aveva imposto « una disastia di tiranni alla sua patria »! Con tutto il rispetto alla memoria di quel placido sovrano che fu Gustavo V, re di Svezia e Norvegia, disse proprio così!

Questo fu il primo viaggio di Bjornstjerne Björnson a Roma. Vi ritornò gli anni successivi, ma noi non lo seguimmo più nè egli si curava molto di artisti e di letterati che — certamente — riteneva troppo lontani da lui. Ma non importa, con tutti i suoi difetti il « figlio dell'orsa » fu uno scrittore degno di ricordo e non si capisce come il Circolo Scandinavo di Roma, che pure è fiorido e fiorente, non abbia pensato a commemorare in un modo qualunque il suo centenario.

Lo scultore Landowski direttore dell'Accademia di Francia a Roma

Parigi, 12 notte.

Il Ministro dell'Educazione nazionale De Monzie ha fatto firmare stamattina dal Presidente della Repubblica il decreto che nomina lo scultore Landowski, membro dell'Istituto, a direttore dell'Accademia di Francia a Roma per una durata di sei anni, in sostituzione dello scultore signor Denys Puech.

POSTA DI VERONA

Una festa caratteristica: S. Lucia - La curiosa origine dugentesca

Verona, 12 notte.

(C. M.) Piazza delle Erbe, di questi giorni, a Verona. — come già, giorni or sono, la piazza meneghina dedicata al gran Santo Patrono, — è ricolma d'una serie infinita di bancarelle stracchevoli di giocattoli: domani, per S.ta Lucia, ci sarà la gran fiera degli oggetti più cari al mondo piccino, i balocchi, e l'attesa ansiosa della sospiratissima data sarà soddisfatta. Curiosa, invero, l'origine della fiera, che non esce da quel coppo immenso e di amorosi sensi », — per sui il regalo è l'espressione più bella di un affetto, — che il cuore, come si potrebbe credere. Questa « fiera dei doni » è sorta per un caso e, se pure per quella [illegible] psicologica che c'è in tutte le genti, ha finito col diventare l'espressione d'un affetto, nel 1200 rappresentò, invece, — e anche per molti anni più tardi — un modo come un altro per costringere i bimbi ad essere condiscendenti, a vincere la riluttanza dell'andar scalzi di questa stagione. Solo per questo.

Si era verso il 1200 quando, in città, scoppiò, infierendo in modo impressionante, un'oftalmia epidemica, una malattia degli occhi, che colpiva i bambini, gran numero dei quali rimanevano ciechi.

Come nella triste favola dei piccoli paria di Agaar, la pietosa vicenda dei Grimm, i genitori, folli di tragica disperazione e di spasmodico dolore, ricorsero all'aiuto di una Santa: Lucia.

Lucia, perchè nel suo nome c'era il significato della « luce » che si andava spegnendo nelle pupille dei fanciulli; Lucia, per quello ch'era stato il Suo martirio. E alla Santa si fece un voto! I bimbi, per impetrare la grazia della guarigione, sarebbero andati, in penitenza — la penitenza degli innocenti! — scalzi, alla chiesa dedicata allora alla Santa, sul Corso di Porta del Palio.

In tale chiesa, da molti anni, s'era riunita una « congrega » di clochi i quali, fin che non fu loro proibito, andavano questuando per la città la limosina portando in giro la statua della Santa. La « congrega » da quella chiesa passò, nel 1584, in quella di San Bernardo, detta anche di S.ta Maria Vecchia, e, poi, nel 1608, in S.ta Agnese di Brà, poco lungi dal luogo ove ora si vendono i giocattoli e dove, demolita la chiesetta, si eresse, più tardi, quel monumento insigne ch'è la Gran Guardia Nuova. I clochi, anzi, parve che per molti anni, con preghiere ed altro, sfruttassero l'

I PROCESSI

Il delitto all'ospedale di Ferrara

Nelanda accusa contro una Suora riconosciuta falsa dalla Cassazione

Roma, 12 notte.

Una sentenza pronunziata oggi dalla prima Sezione penale della Corte di Cassazione ha posto fine al doloroso calvario di una povera suora sulla quale per oltre due anni è gravata una accusa infamante.

Per quanto si sia già altra volta accennato alla tormentosa vicenda, converrà riportare succintamente i fatti, anche per intendere le ragioni dell'odierna pronunzia del Supremo Collegio. In uno stanzino attiguo alla sala chirurgica dell'Ospedale di Sant'Anna, in Ferrara, fu rinvenuto il 3 marzo 1931 il cadaverino di un neonato di sesso maschile, avvolto in un lenzuolo e in una coperta.

L'esclusione che il feto potesse essere stato introdotto dall'esterno dell'ospedale e la riconosciuta pertinenza a questo dalla coperta, indussero a svolgere le investigazioni nell'interno dell'Istituto. Fu sottoposto a visita il personale femminile ed esso addetto di età non superiore ai 50 anni. Qualche segno esteriore che poteva far pensare a recente puerperio indusse l'autorità giudiziaria a concentrare i sospetti sulla suora Adele Bagnara e in religione suor Attida, e ad iniziare senz'altro contro di lei l'istruttoria ordinandone la cattura.

Contro la gravissima accusa insorse energicamente la Bagnara, protestando con ogni mezzo la sua innocenza, pur narrando che all'età di 12 anni era stata vittima delle violenze di un vecchio immondo che frequentava la sua casa. Subito però si delineò un profondo dissenso tra il perito ginecologico scelto dal giudice istruttore, dott. Parmeggiani, ed il prof. Rizzotti, scelto dall'imputata, avvisando l'uno che la suora avesse partorito, affermando l'altro il contrario.

Fu scelto perciò un terzo perito, nella persona del prof. Merletti, ma il collegio peritale restò diviso, presentando distinte e contrastanti relazioni. Il consigliere istruttore chiamò allora dinanzi a sè i periti per chiarire il dissenso manifestatosi tra di loro. La discussione dinanzi al magistrato, anzichè portare a conclusione, degenerò in un vivace alterco polemico tanto da far ritenere che le rispettive relazioni scritte non rispecchiassero obbiettivamente la sincerità e la verità.

Il consigliere istruttore dichiarò allora doversi procedere ad una nuova perizia con altri periti estranei all'ambiente. Ma la Sezione d'accusa, sull'appello del Pubblico Ministero, non ritenne che concorressero motivi legittimi per una siffatta rinnovazione e rinviò senz'altro la Bagnara che nel frattempo aveva ripreso gli abiti civili, a giudizio della Corte d'Assise di Ferrara.

Ricorreva però la suora in Corte di Cassazione, con il patrocinio dell'avvocato Oviglio, e la Suprema Corte accoglieva il ricorso cassando la sentenza di rinvio a giudizio, osservando fra l'altro che la sentenza stessa si era formata sulle voci, diverse, maldicenze espresse nei riguardi della Bagnara senza tener conto della tanto testimoniante che interamente le avevano smentite anche per bocca di quelli stessi che la avrebbero dovute confermare. Ritornati gli atti alla Sezione istruttoria, questa, con sentenza del 10 marzo ultimo scorso, dichiarava non doversi procedere contro la Bagnara per insufficienza di prove. Ma anche avverso tale sentenza, che non la liberava interamente dalla grave imputazione, la Bagnara ha ricorso per Cassazione ed il suo difensore, avv. Oviglio, ha dedotto che in base alle stesse premesse della sentenza impugnata la ricorrente deve essere assolta con ampia formula liberativa per non aver commesso il fatto.

Il grave ricorso è stato, come si è detto, trattato e deciso oggi in Camera di Consiglio dalla prima sezione penale che era presieduta dal comm. Marconi. Il Pubblico Ministero, comm. Mazza, nella sua requisitoria scritta, ha concluso per l'accoglimento del ricorso argomentando che la sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Bologna, nell'assolvere l'imputata con formula dubitativa, è venuta meno alla logica e naturale conseguenza delle sue stesse constatazioni. Avendo infatti riconosciuto che in ordine alla generica risulta evidente il carattere di dubbiosità del giudizio peritale relativamente alla morte del neonato e che comunque è mancata qualsiasi dimostrazione della connessione tra la morte dell'infante e la presunta maternità della Bagnara poichè non possono costituire materiale di prova delle semplici diceria, la sezione istruttoria avrebbe dovuto assolvere la Bagnara senza con la formula piena. Il Pubblico Ministero ha pertanto chiuso la sua requisitoria scritta chiedendo che la Corte di Cassazione dichiari che la Bagnara Adele non ha commesso il fatto delittuoso a lei attribuito e di conseguenza annulli senza rinvio la sentenza impugnata.

Queste conclusioni, pienamente conformi alle deduzioni difensionali, sono state accolte dalla Corte Suprema la quale ha dichiarato che la Bagnara Adele non ha commesso il fatto a lei attribuito annullando senza rinvio la sentenza della sezione istruttoria di Bologna.

La Banca Popolare di Broni

Sei anni all'ex-direttore

Pavia, 12 notte.

Questa mattina è stato ripreso il processo della dissestata Banca Popolare di Broni, che si è concluso con la condanna dei principali imputati. Dopo le arringhe di parte, chiusosi il dibattimento, nel pomeriggio il Tribunale ha emesso sentenza con la quale l'ex-direttore rag. Anelli viene condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione; il rag. Giuseppe Girani e Francesco Ragiedi a 3 anni di reclusione; gli altri soci della ditta Pietro Rogiedi e Battista Sala vengono assolti, l'uno per insufficienza di prove, l'altro per non aver commesso il fatto.

Il disastro ferroviario di Sasso

il ricorso dei condannati respinto

Roma, 12 notte.

La mattina del 3 luglio 1930 un treno merci partito da Pistoia si era fermato alla stazione di Sasso e si era incolonnato sul primo binario in attesa dell'incrocio del diretto 39 proveniente da Bologna, che avrebbe dovuto transitare da Sasso senza fermarsi, passando per il secondo binario. Pochi minuti dopo, però, arrivò il diretto che trovò lo scambio disposto per la prima linea. L'urto fu inevitabile. La macchina del diretto andò a cozzare contro quella del merci e tre o quattro vetture del diretto si sfasciarono. Oltre ai danni materiali, valutati a circa un milione di lire, perirono nel disastro diciotto persone e ne rimasero ferite oltre cinquanta, delle quali una ventina in modo assai grave.

Le indagini si rivelarono immediatamente ai casotti di controllo e ai lavori che venivano eseguiti in quei giorni agli scambi. In base alle risultanze istruttorie, il Procuratore del Re chiese il rinvio a giudizio del Tribunale del sottocapo stazione di Sasso, Liscico De Pascalis, e di Ferdinando Mignani, operaio addetto ai lavori, sotto la imputazione di avere per imprudenza, negligenza e inosservanza dei regolamenti cagionato lo scontro tra il diretto 39 ed il merci.

Particolarmente si faceva addebito al Mignani di avere, come operaio addetto ai lavori di sostituzione di un cavo, causato una anormale inversione di polarità nel sostituire un cavo collegando la cassetta di smistamento con quella di manovra relative alle comunicazioni e di avere eseguito tale lavoro senza prima avere avvertito il dirigente del movimento; e al De Pascalis di avere, quale dirigente del movimento, abolito il segnale di protezione dal lato Bologna dopo avere annullato il collegamento tra scambio e segnali senza avere avuto il controllo luminoso della posizione normale degli scambi d'ingresso e senza avere compiuto alcuna anche sommaria indagine sulle cause dell'immobilizzo delle leve e segnali.

Il Tribunale di Bologna, dopo varie udienze ed un sopraluogo fatto a Praduro e Sasso, ritenne la colpevolezza dei due imputati e li condannò a tre anni di reclusione ciascuno oltre i danni verso le parti lese. Contro tale sentenza, appellarono tanto il De Pascalis che il Mignani, ma la Corte d'Appello di Bologna confermò integralmente la pronunzia dei primi giudici.

I due condannati ricorsero allora per Cassazione, il De Pascalis con il patrocinio dell'avv. D'Angelo di Roma, ed il Mignani assistito dagli avvocati Cavallari e Melloni di Bologna, deducendo contraddizioni e manchevolezze nella motivazione della sentenza. Il ricorso è stato discusso oggi dinnanzi alla seconda sezione penale della Corte di Cassazione che era presieduta da S. E. Alsiati.

Il Pubblico Ministero, comm. Marfori, ha chiesto il rigetto del ricorso e la Corte ha deciso in conformità, rendendo così definitiva la sentenza della Corte d'Appello di Bologna.

Sedici anni a un fratricida

Milano, 12 notte.

E' comparso oggi, dinanzi alla Corte di Assise, tale Antonio Maderna, imputato di fratricidio. La sera del 2 febbraio scorso, in casa del vecchio colono Dionigi Maderna, durante una violenta lite scoppiata tra i fratelli Fortunato, Luigi e Antonio, quest'ultimo, percosso a sangue, estraeva la rivoltella e faceva fuoco, freddando il Fortunato Maderna.

Dinanzi alla Corte di Assise, l'Antonio Maderna ha rievocato i precedenti famigliari. I fratelli Fortunato e Luigi l'avevano spinto alla esasperazione con soprusi di ogni genere. La sera del 2 febbraio i suoi fratelli erano andati da lui per minacciarlo di morte, se non si fosse adoperato in loro favore presso il padre. L'arma, la tassa di tasca quando i due lo percossero. In precedenza, tre volte era stato aggredito e bastonato a sangue.

Il fratello Luigi, colmputato per lesione aggravata in danno dell'Antonio, ha dato invece del fatto tutt'altra versione. Egli ha ripetuto di essere andato dall'Antonio per chiedergli ragione di certe minacce, che quest'ultimo avrebbe profferito contro i fratelli; ma l'Antonio tali minaccie mise immediatamente in atto sparando contro di lui e contro il Fortunato.

La Corte ha condannato l'Antonio Maderna a 16 anni di reclusione, tre anni di libertà vigilata e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio aggravato; il Luigi Maderna a 4 mesi e 20 giorni per lesioni aggravate.

Le sottrazioni di un curatore di fallimenti

Milano, 12 notte.

Si è svolto oggi, dinanzi alla 1.a sezione del Tribunale il processo contro il ragioniere Arturo Gianelli, imputato, quale curatore di numerosi e importanti fallimenti, di essersi appropriato di oltre 150 mila lire, ricorrendo anche a falsificazione di situazioni mensili e di libretti di deposito. Il Gianelli era inoltre imputato di truffa per 11 mila lire, ai danni di creditori di due fallimenti da lui curati.

L'imputato ha ammesso i resti ascrittigli e ha cercato di scolparsi invocando una disastrosa situazione di famiglia. Egli si era appropriato delle somme appunto per sopperire provvisoriamente a necessità famigliari, sperando di potere in seguito rifondere le somme sottratte. Il Tribunale lo ha condannato per peculato, quale pubblico ufficiale, e per i falsi in atto pubblico a 5 anni di reclusione.

L'ex-esattore di Viù

e le sue speculazioni disgraziate

(*Tribunale Penale di Torino*)

Vasta e varia eco ebbero nella Valle di Lanzo le disavventure finanziarie del sig. Francesco Cargnino di Giuseppe, di 40 anni, titolare della Esattoria consorziale di Viù e comproprietario del «Grande Albergo Miramonti», sorto, sull'altura più caratteristica di Viù, appunto per iniziativa sua e del consocio signor Guglielmino. Le disavventure finanziarie toccate al Cargnino diedero luogo a disavventure giudiziarie: il 2 luglio dell'anno scorso il Giudice istruttore, cui erano state segnalate dall'autorità prefettizia le risultanze di un'indagine condotta intorno alla gestione dell'Esattoria, spiccò contro il Cargnino il mandato di cattura. Egli si costituì in carcere due giorni dopo, ed il 9 luglio, cioè dopo soli cinque giorni di detenzione, ottenne la libertà provvisoria. L'istruttoria iniziata contro di lui si andò frattanto snodando, portando ai suo rinvio a giudizio. Il Cargnino venne incolpato di peculato, per avere sottratto la somma di 175.384 lire a dei titoli di Consolidato del valore nominale di 18 mila lire, in danno degli enti partecipanti al Consorzio Esattoriale.

In quali circostanze e sotto la spinta di quali necessità il Cargnino si era indotto a compiere le malversazioni? L'istruttoria lo rivelò pienamente. Alla gestione dell'Esattoria il Cargnino aveva congiunto un'altra attività: quella dell'industria alberghiera. Osservando i magnifici panorami che si aprivano sotto i suoi occhi, egli un giorno aveva pensato che era necessario offrire ai turisti non soltanto una splendida vista, ma anche un luogo di ristoro, modernamente attrezzato, capace di fornire ai villeggianti tutte le comodità dell'epoca attuale. Il forestiero affluiva d'estate, ma non ancora — secondo le considerazioni del Cargnino — in proporzioni tali, quali la fama delle Valli di Lanzo avrebbe dovuto richiamare. Evidentemente mancava a Viù un luogo degno di ospitare i turisti avvezzi a trovare in altri luoghi alpestri il completo soddisfacimento delle proprie esigenze. Ed il Cargnino aveva deciso perciò di tentare l'ardua impresa, acquistando, insieme col un amico, il signor Guglielmino, l'antico Albergo Marchis, che sorgeva sopra una altura dominante tutta la vallata sottostante. L'acquisto avvenne nel 1922; l'anno successivo i due nuovi proprietari ampliarono i locali, dotarono la vecchia locanda di telefono, di bagni, di acqua corrente in tutte le camere; acquistarono un vasto appezzamento di terreno circostante, che adibirono a parco, corredandolo di campi di tennis. Le migliorie apportate al vecchio albergo e continuate anche l'anno seguente, originarono una spesa di altre 400 mila lire. Nel 1923 finalmente l'opera era compiuta.

Ma l'impresa non portò alle realizzazioni che il Cargnino aveva sperato. I primi due esercizi parvero incoraggianti, ma i successivi — quelli 1927-28 — si conclusero con perdite ingenti. Fu così che per sopperire ai bisogni dell'azienda alberghiera, e per colmare le perdite accavallantisi, il Cargnino attinse alle casse dell'Esattoria, pensando tuttavia di poter un giorno sanare l'una e l'altra posizione. Invece le sue speranze fallirono. E fallì anche il «Grande Albergo Miramonti» per la cui gestione egli aveva compromesso la sua reputazione di esattore diligente e fedele.

Ad un anno e mezzo dagli avvenimenti, il Cargnino è comparso a giudizio. Nelle more del dibattimento, in seguito alle giustificazioni offerte, l'entità della somma che il Cargnino, secondo l'Accusa, aveva distratto, si ridusse alquanto. E lo scoperto potè essere colmato per lo Stato ed i comuni di Viù, Lemie ed Usseglio, partecipanti al Consorzio Esattoriale, con la rateizzazione e l'incameramento della cauzione prestata dal Cargnino all'atto in cui ottenne l'appalto dell'Esattoria. Da tutto ciò, il difensore avv. Gillio ha tratto elementi per prospettare al Tribunale l'improcedibilità dell'azione penale. Cadendo i fatti sotto l'impero del Codice abrogato, al Cargnino era contestato il reato di peculato, secondo la ipotesi configurata dall'art. 168 del vecchio Codice Penale. Orbene, secondo il vecchio Codice, il peculato di valore lieve o di qualunque entità, purchè si fosse fatto luogo al risarcimento del danno, era punito, nel massimo, con cinque anni di reclusione. Tale risultava dunque la pena massima cui poteva essere condannato il Cargnino, essendo incontestato che il risarcimento del danno operato attraverso l'incameramento della cauzione dava luogo a quello stato di diritto che si riassumeva nell'insidenza del danno. Da queste deduzioni, attraverso lucide e perspicue argomentazioni, l'avv. Gillio ha tratto la conclusione che al Cargnino non poteva essere preclusa l'applicazione del beneficio portato dal decreto 5 novembre scorso. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Martelli, Canc. dott. Monconi) ha accolto la tesi, dichiarando estinto il reato attribuito al Cargnino ed improcedibile, conseguentemente, l'azione penale.

Il dissesto del «Credito Nazionale»

Roma, 12 notte.

Il Credito Nazionale, organismo bancario al quale tempo addietro erano affiliate numerose banche cattoliche, con sentenza del 26 giugno 1931, del Tribunale di Roma, veniva dichiarato fallito.

Contro la sentenza venne fatta opposizione e, davanti alla sezione fallimentare del Tribunale, si è svolta una interessante discussione: il Tribunale ha oggi pronunciato una sentenza con la quale l'opposizione è stata respinta.

La sentenza si pronuncia anche su alcune domande di creditori che vengono respinte, con la condanna delle parti soccombenti nelle spese.

ABBONAMENTI a LA STAMPA Anno 1933 - XI

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEMESTRE	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai suoi abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno assicurarsi una o più delle pubblicazioni che sotto elenchiamo, potranno usufruire di notevoli riduzioni.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazioni godono di una vasta e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate

IL MATTINO ILLUSTRATO
Settimanale illustrato
Italia e Colonie:
ANNO L. 15,30 — SEM. L. 8,30 — TRIM. L. 5,30
Estero:
ANNO L. 34,30 — SEM. L. 18,30 — TRIM. L. 10,30

VITA FEMMINILE
Rivista per signore in rotocalcismo a colori
Italia e Colonie:
ANNO L. 25,30 — SEM. L. 13,30 — TRIM. L. 7,30
Estero:
ANNO L. 66,30 — SEM. L. 34,30 — TRIM. —

LA CASA BELLA
Rivista mensile di arte decorativa moderna
Anno L. 50

NOVELLA
pura antologia di letteratura narrativa
ANNO Italia e Colonie L. 13 — SEM. L. 6,50
Estero » 26 — » 13,50

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
con diritto ai numeri doppi e straordinari e alle splendide numero speciale di Natale e Capodanno
Anno L. 125

IL SECOLO XX
Rivista settimale illustrata di avvenimenti, arte, scienze, lettere
ANNO Italia e Colonie L. 18 — SEM. L. 9,00
Estero » 36 — » 18,00

RIVISTA LIDEL
Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.
Anno L. 60 — Semestre L. 37 —

CINEMA-ILLUSTRAZIONE
la più importante rassegna del movimento cinematografico
ANNO Italia e Colonie L. 18 — SEM. L. 9,90
Estero » 36 — » 18,90

LA DONNA
elegante rivista di moda e d'arte con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.
ANNO Italia e Colonie L. 67,50 — SEM. L. 34,20
Estero » 99 — » 50,40

TUTTI GLI SPORT
Settimanale illustrato di sport
Italia e Colonie:
ANNO L. 15,30 — SEM. L. 8,30 — TRIM. L. 5,30
Estero:
ANNO L. 34,30 — SEM. L. 18,30 — TRIM. L. 10,30

MODELLA
Rivista quindicinale di vita femminile
Italia e Colonie:
ANNO L. 12,30 — SEM. L. 7,30 — TRIM. L. 3,30
Estero:
ANNO L. 29,30 — SEM. L. 14,30 — TRIM. L. 8,30

IL SECOLO ILLUSTRATO
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi
ANNO Italia e Colonie L. 18 — SEM. L. 9,00
Estero » 36 — » 18,00

COMŒDIA
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita
ANNO Italia e Colonie L. 43,90 — SEM. L. 22,50
Estero » 89,50 — » 29,70

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni abbonato a LA STAMPA *può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.*

Per gli abbonamenti alle pubblicazioni della Casa Editr. Rizzoli & C., e cioè: *Il Secolo XX - Cinema-Illustrazione - La Donna - Il Secolo Illustrato - Comœdia - Novella*, verrà rilasciata ad ogni abbonato una tessera numerata e personale, a presentazione della quale ai avrà diritto ai seguenti vantaggi:

a) Sconto del 10 % sui prezzi degli alberghi che vi sono elencati;
b) Regalo della prima rata (che qualche volta supera la somma di L. 100) su qualunque acquisto rateale fatto presso una Ditta elencata nella tessera;
c) Sconto del 10 % al prezzo di copertina dei volumi editi dalle Case Rizzoli & C. - Mondadori - Treves - Treccani e Tumminelli di Milano e Lattes di Torino. (Le ordinazioni debbono essere fatte alle rispettive Case Editrici) — ed altre agevolazioni che risulteranno dalla tessera stessa.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1200.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza ed usufruire di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che la richiesta sia fatta qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che la riceve dagli Uffici Postali esistenti.

A chi lascerà subito l'abbonamento per l'anno 1933, sia a «La Stampa» che agli illustrati, saranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1932 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

*** * Per comodità di quanti desiderano sottoscrivere l'associazione al nostro giornale, informiamo che i nostri Uffici d'amministrazione resteranno aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 19.**

L'orario invernale delle Ferrovie

per il compartimento di Torino

Il nuovo orario invernale delle Ferrovie dello Stato che andrà in vigore col 15 dicembre comprenderà per il Compartimento di Torino i seguenti principali provvedimenti:

Linea Modane-Torino-Roma. — La comunicazione Parigi-Roma attualmente in partenza da Parigi alle 17,20, da Modane alle 5,10, da Torino alle 7,50 ed in arrivo a Roma alle 17,55, sarà ritardata e partirà da Parigi alle 20,40, da Modane alle 9,10 come direttissimo R 33 che verrà sdoppiato a Bardonecchia. La prima parte, composta delle vetture ordinarie di 1ª e 2ª classe e delle carrozze-letti di Calais e di Parigi, giungerà a Torino alle ore 11,8 sempre a mezzo del treno R 33, proseguirà alle 11,18 arrivando a Roma alle 20,55. La seconda parte, formata delle terze classi e da una mista di prima e di seconda, proseguirà da Bardonecchia alle 9,55 come diretto 103 ed arriverà a Torino alle 11,45 per proseguire come attualmente col direttissimo 3 in partenza da Torino alle ore 12 ed in arrivo a Roma alle 23,45. Il treno in partenza da Parigi per l'Italia alle 17,20 continuerà ad effettuarsi ed il suo proseguimento avverrà col direttissimo 1 in arrivo a Torino alle 7,5, partenza alle 7,20, con arrivo a Roma alle 19,10 come attualmente. Anche questa comunicazione avrà una carrozza-letti Parigi-Roma. Il direttissimo 1 sarà preceduto da Torino a Genova dal diretto 105 che partirà da Torino alle 6,4, arriverà ad Alessandria alle 7,21 ed a Genova alle 9,12 in coincidenza ad Alessandria col diretto 121 per Bologna.

Linea Torino-Piacenza-Bologna. — Il diretto 13 che attualmente parte da Torino alle 0,10 sarà anticipato alle 8,30, arriverà ad Alessandria alle 9,52 e proseguirà alle 10,2 su Piacenza ove risulterà in coincidenza col diretto 23 per Bologna (arrivo 14,40). Questa nuova comunicazione Torino-Piacenza-Bologna avrà in coincidenza ad Alessandria col diretto 332 Milano-Alessandria-Genova, che sostituirà da Alessandria a Genova l'attuale diretto 13, partendo da Alessandria alle ore 10,10 per arrivare a Genova alle 12,5. Verrà accelerata la comunicazione notturna Bologna-Torino ora formata dai treni 134 da Bologna, 1342 da Piacenza e diretto 6 da Alessandria a Torino, cosicchè partendo da Bologna alle ore 2,35, si arriverà ad Alessandria alle 7,40 per proseguire indipendentemente dal treno 6 alle ore 7,50 e giungere a Torino alle 8,12. Questa comunicazione avrà la coincidenza ad Alessandria con l'accelerato 1271 da Pavia e ad Asti con i treni 1233 da Casale e 2022 da Castagnole. Sarà stabilita una nuova comunicazione Bologna-Torino formata dai treni 20 in partenza da Bologna alle 15,15 e coincidente 120 da Piacenza che arriverà ad Alessandria alle 19,55 in coincidenza col diretto 12 in arrivo a Torino alle 21,35. Altra nuova comunicazione sarà pure stabilita da Torino a Bologna a mezzo del direttissimo 7 in partenza da Torino alle 18,30, con proseguimento ad Alessandria alle 20,2 ed in coincidenza a Piacenza col treno 155 in arrivo a Bologna alle ore 0,26.

Comunicazioni locali Bussoleno-Torino e Alessandria-Torino. — L'omnibus 3043 sensibilmente accelerato partirà da Bussoleno alle ore 6,57 ed arriverà a Torino alle 8,58. Verrà istituito un nuovo treno accelerato 1054 Alessandria-Torino e seguito del diretto 8 cui verranno sopprese le attuali fermate intermedie sullo stesso percorso. Il nuovo treno partirà da Alessandria alle ore 12, da Asti alle 12,43 ed arriverà a Torino alle 13,50. Verrà inoltre istituito un nuovo treno leggero A 809 Asti-Alessandria in partenza da Asti alle 7,34 ed in arrivo ad Alessandria alle 8,19 in coincidenza con l'accelerato 1242 per Casale-Vercelli.

Linea Torino-Cuneo-Ventimiglia. — L'accelerato 1091 Torino-Cuneo-Ventimiglia verrà posticipato di circa mezz'ora con partenza da Torino alle 4,35, Cuneo arr. 7,20 part. 7,35, S. Dalmazzo di Tenda arr. 9,11 part. 9,20, Ventimiglia arr. 10,40.

Linea Torino-Milano. — Il treno omnibus 3203 in partenza da Torino P. N. alle 7,40, da Torino P. Susa alle 7,57 ed in arrivo a Santhià alle 9,17, verrà prolungato fino a Vercelli ove giungerà alle 9,42. Il treno stesso risulterà in coincidenza a Santhià con l'acc. 1202 della linea di Arona coincidente a Romagnano con l'acc. 1305 della linea di Varallo. Verrà inoltre istituito un nuovo treno omnibus 3202 Vercelli-Santhià che unitamente al diretto 274 così darà la comunicazione Vercelli part. ore 15 Torino P. Susa arr. 16,14, Torino P. N. arr. 16,25. Il direttissimo 190 avrà fermata a Santhià per la coincidenza con l'accelerato 1292 della linea di Arona.

Linea Torino-Santhià-Arona. — L'accelerato 1292 Arona-Torino verrà anticipato in partenza da Arona alle 7,10, in arrivo a Santhià alle 9,1 part. 9,18, Torino P. Susa arr. 10,46, P. N. arr. 11. Il treno stesso risulterà in coincidenza a Borgomanero con l'acc. 1310 per Domodossola e col 1313 opportunamente anticipato da Domodossola; a Romagnano col 1303 opportunamente anticipato da Varallo; a Vercelli col 3203 per Vercelli.

Linea Torino-Savona. — L'acc. 1112 Savona-Torino verrà anticipato in partenza da Savona alle 8,40, da Ceva alle 10,11, da Bastia alle 10,30, da Bra alle 11,44 con arrivo a Torino alle 12,55 per migliorarne la coincidenza a Savona da Ventimiglia e da Genova. Il treno stesso troverà a Bra la coincidenza con un nuovo treno in partenza da Alba alle 10,53 ed in arrivo a Bra alle 11,24. Per favorire il traffico viaggiatori locale da Bra a Torino verrà istituito un nuovo treno leggero A 286 in partenza da Bra alle 13,50 ed in arrivo a Carmagnola alle 14,5 in coincidenza col diretto 224 della linea di Cuneo in arrivo a Torino alle 14,50. Verrà inoltre istituito da Carmagnola a Bra un nuovo treno leggero A 859 che unitamente all'acc. 1090 della linea di Cuneo costituirà la comunicazione Torino P. N. part. 20,35, Bra arr. 22,5. Il treno 1113 Bra-Savona verrà accelerato con sensibile riduzione della fermata a Ceva, partirà da Bra alle ore 8,33, da Ceva alle 10,14 e giungerà a Savona alle 11,35 in coincidenza con l'acc. 1409 per Genova. L'accelerato A 891, ritardato per la coincidenza a Torino P. N. col diretto 154 della linea di Milano, partirà da Torino alle 9,59, da Bra alle 10,55 ed arriverà a Ceva alle 12,7.

Linea Torino-Chieri. — L'acc. 1021 verrà anticipato in partenza da Torino alle ore 7,01 con arrivo a Chieri alle ore 8,18.

Per le biblioteche del Piemonte e della Liguria

Roma, 12 notte.

Ecco le biblioteche delle provincie del Piemonte e della Liguria, alle quali, con decreto pubblicato stasera dalla «Gazzetta ufficiale», deve essere destinato il terzo esemplare d'obbligo di ogni stampato e pubblicazione: Alessandria, Biblioteca Comunale; Acsta, idem; Cuneo, idem; Genova, Biblioteca Universitaria; Imperia, Biblioteca Comunale; Novara, Biblioteca Negroni; Savona, Biblioteca Comunale; Spezia, idem; Torino, Biblioteca Nazionale; Vercelli, Biblioteca Comunale.

Estrazione di obbligazioni per il prestito «Città di Tortona»

Tortona, 12 notte.

Mercoledì prossimo, alle ore 11, avrà luogo in Municipio la verifica e l'immissione in tre urne distinte delle schedine rappresentanti le Obbligazioni emesse per il prestito «Città di Tortona» e cioè dal n. 1 al 3000 per le obbligazioni da 500 lire; dal 3001 al 3400 per quelle da 2500 e dal 3401 al 3600 per quelle da 5000 lire.

Si procederà quindi all'estrazione di 2 obbligazioni da 5000 lire, di 4 da 2500 e di 57 da 500 lire.

Le obbligazioni estratte verranno rimborsate alla pari dalla Tesoreria comunale a partire dal 2 gennaio 1933. Dopo tale data diverranno infruttifere.

Offre alle Opere Assistenziali il premio della Battaglia del grano

Roma, 12 notte.

La signora Ernesta De Zara, residente a Merlara (Padova), ha offerto a S. E. il Capo del Governo, perchè sia erogata a favore delle Opere Assistenziali, la somma di L. 12.000 assegnatale dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste quale premio per la Battaglia del grano. S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire alla offerente i suoi ringraziamenti ed ha destinato la somma a favore dell'Ente Opere Assistenziali della provincia di Padova.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il prefetto gr. uff. Ishak, accompagnato dal podestà gr. uff. Vaccari e dal preside cav. uff. dott. Franzini, ha visitato l'ospedale infantile «Cesare Arzigo», ricevuto dal presidente dell'ospedale, notaio Traverso, dagli amministratori e da tutto il corpo sanitario.

DA BIELLA

Salita sul Serlio del proprio cascinale, a Massazza, la possidente Maria Grammatica Balbi, di 66 anni, ha messo un piede in fallo ed è precipitata da una botola, nella sottostante stalla. La disgraziata è deceduta poco dopo.

DA CHIVASSO

Un grosso autocarro con rimorchio, si incendiava improvvisamente nel secondo tratto della circonvallazione, all'altezza di via Collegio; il ministro ha destato molto panico, chè improvvisamente le fiamme erano salite a considerevole altezza; a nulla sono valsi gli sforzi compiuti per domare l'incendio, dimodochè in breve la grossa macchina è stata ridotta al puro scheletro.

DA CASALE

Presieduta dal segretario generale della unione provinciale dei Sindacati del commercio di Alessandria, hanno avuto luogo le assemblee degli impiegati di aziende commerciali e consimili di negozi, lavoranti panettieri e particolari; personale di albergo e mense.

Quarantamila lire di danni ha prodotto un incendio scoppiato nottetempo nel ristoro della cascina di proprietà dell'agricoltore Luigi Cavagnola.

DA CUNEO

Circa la condanna del notaio Bruno per appropriazione, nell'accenno al processo per falso a carico del predetto notaio Bruno e dell'avv. Coppa, è stato erroneamente pubblicato che era pure accusato il notaio Dott. Enrico Teobaldo Sappa, di Canale. Tale errore è dovuto a incaglia scritturazione nel capo di imputazione notificato agli imputati dal Tribunale.

DA IMPERIA

Si è insediato il nuovo consiglio provinciale dell'economia corporativa, alla presenza di S. E. il prefetto, presidente, on. uff. Filippani Maria Veronica, e del vice presidente nav. uff. prof. Vincenzo Amoretti.

DA MONDOVI'

Colto da improvviso malore è deceduto nella sua abitazione il R. notaio gr. uff. Giuseppe Verani, di 66 anni; il defunto che fu per qualche tempo podestà e segretario politico della nostra città, godeva di larga e meritata reputazione in tutta la provincia.

DA MACELLO PINEROLESE

Gli ex Combattenti di questo Comune, già inscritti alla sezione dell'A.N.C. Pinerolese, hanno ieri, con una vibrante cerimonia, costituito la loro sezione. Hanno parlato il capo manipolo rag. geom. Chiesa e il dott. cav. Luigi Milone, a nome del presidente federale.

DA PADOVA

Il gruppo ausiliarie cadorne ha messo a disposizione delle opere assistenziali locali la somma di 220.000 lire.

DA TORTONA

«Lo stato corporativo» è stato il tema della prima conferenza tenuta dal professore Giovanni Carisano, direttore didattico. Inaugurando il corso di cultura popolare alla Società Operaia.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (36

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

— Voi mi conoscete? — domandò Marret, stupito a sua volta.

— Se non so il vostro nome, so che siete l'amante di una danzatrice africana e che in una certa sera per gelosia...

Il destino che ama giocare con i mortali, faceva incontrare in mezzo al deserto questi due uomini che si erano visti in un cabaret di Parigi...

— Voi venite da Dibbola?... Ho bisogno di sapere... Avete incontrato una giovane donna... Nadia?...

Jarry interrogò a sua volta.

— Nadia è partita per Dibbola?...

— Nadia è partita ieri sera... accompagnata da un solo uomo...

E allora Yves gli ordinò:

Torniamo verso la città! Al più presto.

E Giorgio proseguì la strada fra i due uomini che egli non conosceva.

***

Yves Jarry sognava invece di ricostruire gli avvenimenti. Di quando in quando interrogava il compagno di viaggio.

— Il tedesco è arrivato da molto tempo al campo dei Tuareg?

— Non so, io ero chiuso in un ridotto e non sapevo nulla.

— E' Nadia che vi ha liberato?

Il giovanotto arrossì, esitò a rispondere, ma, sincero per istinto, confessò.

— No!... E' stato van Mannheim.

— Egli vi ha lasciato sulla pista di Nadia! Capisco!

Gli avvenimenti non apparivano favorevoli. Egli conosceva il Dubois di Parigi. Chissà se avrebbe ora la forza di resistere alla seduzione dell'amabile danzatrice?

Verso mezzogiorno i Tuareg, in numero di trecento circa, erano imboscati ad una certa distanza dal villaggio, in modo da non esser visti dai soldati del forte.

Dietro di loro i tre uomini attendevano il seguito degli avvenimenti.

Finalmente al giorno arroventato da un sole feroce,

Il Brasile dopo la controrivoluzione

RIO DE JANEIRO, dicembre.

Adesso che la vecchia nave porta lontano dal Brasile il primo gruppo di civili e militari responsabili della contro-rivoluzione, sembra che i paulisti si siano persuasi di aver perduto. Per molto tempo sono sembrati irreducibili alla realtà! Propositi di vendetta, giuramenti di ripresa, rappresaglie. E a tutte queste cose sembravano preparati! In quante case non si erano nascoste armi e munizioni? Soltanto in una la polizia rivoluzionaria ha trovato quattromila bombe a mano e duemila fucili. In un'altra addirittura un aeroplano smontato!

La prova di questa resistenza che si voleva opporre al fatto compiuto è fallita completamente. Più che la prova, le prove. Prima il boicottaggio dei prodotti non paulisti. Hanno assalito parecchi negozi di case non paulisti: cariocbe, pernambucane, cearensi, ecc. ecc. Assalite e devastate. Poi si è passata la parola d'ordine: paulisti, non comprate merci che non siano di San Paolo o straniere! Noi stranieri avremmo potuto giurarne fossimo tutti uguali a coloro che, guardando soltanto a San Paolo e non al Brasile, hanno corso il rischio di far compromettere tutte le collettività straniere, aderendo troppo unilateralmente — negli ultimi avvenimenti — alla causa dello Stato che ne ospita di più; o se il porto di Santos non fosse stato chiuso per tre mesi e la situazione del cambio e del mercato monetario non avesse ridotto da oltre un anno tutto il complesso delle importazioni.

Ma nella parola d'ordine c'era soltanto della letteratura! Che sarebbe avvenuto se tutti gli altri Stati della Repubblica avessero proclamato il boicottaggio dei prodotti di San Paolo? Basta guardare la statistica delle merci uscite dal porto di Santos appena aperto: San Paolo sarebbe morto sotto il peso degli «stocks» delle sue merci ammuffentisi nei magazzini già abbastanza rigurgitanti. Se il Brasile vive di San Paolo, questo anche vive del Brasile! Con tutto il loro realismo economico e industriale non è possibile che i paulistani non comprendano questo.

Si è ricorso, allora, alla rappresaglia individuale contro gli ufficiali della Forza Pubblica e dell'Esercito di occupazione, che fa, veramente, di tutto per mostrare di non essere tale. Naturalmente, giusta il temperamento di questa popolazione che esagera le notizie fino ai vertici dell'iperbole, si parla di vendette numerosissime. E un episodio è moltiplicato per cento. La verità è molto più ridotta. Qualche ufficiale ucciso a tradimento, parecchi altri inguriati nei pubblici ritrovi. Ma è bastato che l'autorità desse dimostrazione di forza, fino ad usare — nei pochi casi in cui è stato necessario — le armi, perchè gli irreducibili rientrassero in se stessi.

Si può, oggi, affermare che la vita ha ripreso il suo ritmo normale e che alla smobilitazione materiale è succeduta la smobilitazione spirituale. Oggi, mentre la vecchia nave che porta il nome del primo Imperatore del Brasile si allontana dalla costa per portare in esilio civili e militari responsabili di aver osato opporsi al corso della rivoluzione!

I giovani battono alle porte

Cosicchè questa continua sicura per la sua strada? C'è chi ne dubita. Qualcuno perchè incapace di cogliere il fondo e la sostanza del movimento, altri per continuare l'opera di disintegrazione che ha fatto perdere alla rivoluzione due anni di tempo e correre il pericolo di fracassarsi. Ma i segni sono contrari!

Dio mio! nella rivoluzione sono confluiti elementi disparatissimi. Due sovrattutto che non si sono mai trovati d'accordo, che, anzi, hanno sempre operato l'uno contro l'altro nelle rivoluzioni dei paesi sud-americani: il civile e il militare. La integrazione non poteva essere facilissima. Può darsi che, in un certo momento, siano apparsi di nuovo in contrasto. Certamente questo è già superato. I due elementi si sono integrati, persuasi che non possono, reciprocamente, prescindere l'uno dall'altro.

Se si deve, piuttosto, parlare di una divisione ci si deve fermare sulla mentalità con la quale alcuni problemi della vita politica e sociale del Brasile stanno per essere affrontati dalla generazione che ha fatto la prima e vinta la seconda rivoluzione. Il fatto che non si possa precisamente specificare quale sia questa generazione genera un po' di confusione.

Probabilmente esagerano coloro i quali ritengono che si imponga un'altra selezione sul tipo di quella che ha prodotto la contro-rivoluzione del luglio scorso tra gli elementi che fecero la rivoluzione di due anni fa. Ma è certo che tra i dominatori di oggi vi sono ancora molti che la necessità rivoluzionarie non comprendono — per incapacità costituzionale — alla stessa maniera dei più giovani, dei più audaci e, diciamolo pure, dei più colti. E la mancanza di un capo di indiscussa autorità, di un uomo come Mussolini — ideale capo di una rivoluzione — il quale sappia, al momento opportuno, decidere e imporre, rende il lavoro di distruzione e di ricostruzione più difficile. Possono restare in piedi uomini e cose pericolosi pel domani e alla cauberanza, spesso istintivamente felice, dei giovani, può non soltanto essere data soddisfazione sufficiente, ma un indirizzo sbagliato. Fino ad ora, tuttavia, il controllo sembra accettato, favorevolmente, da entrambe le parti, nè si preannunziano, per molto presto almeno, segni di violente discordie. Mentre l'elemento che si può ritenere ancora ligio alla tradizione democratica e repubblicana, nella forma più o meno adeguatamente espressa dalla Costituzione del 1891 è tutto compreso del compito affidatogli di preparare il nuovo progetto di Costituzione — fin d'ora da prevedersi non molto dissimile, fondamentalmente, dall'altra contro la quale i giovani, esclusi dalla elaborazione della nuova, non risparmiano critiche acerbe, amare e fondamentali — tutti, concordemente, proclamano la necessità delle riforme sociali.

Accenni di riforme sociali si sono avuti anche subito dopo la vittoria della rivoluzione dell'Ottobre del 1930. Si incominciò con la costituzione del Ministero del Lavoro. Buona volontà non ne mancava certamente, nè quanto è avvenuto dipoi giustificherebbe l'affermazione che l'uomo proposto al nuovo Ministero sapesse già di compiere o volesse, per suo conto, compiere quella che i brasiliani chiamano una «tapeçanga» e noi diremmo una lieve mistificazione. Egli è stato piuttosto una vittima dell'ambiente o di se stesso. Dell'ambiente pieno di insidie, di se stesso incapace a vincerle.

Un edificio improvvisato

Una sua farraginosa legislazione non è riuscita mai ad avere, in alcuna parte, un principio di esecuzione. Più furbi di lui i rappresentanti del capitalismo industriale hanno capito come all'edificio affrettatamente da lui costruito, mancassero le fondamenta e come bastasse il più lieve colpo per farlo cadere. Avrebbero potuto farlo cadere facilmente. Ma ritenendo l'uomo innocuo hanno persino rinunciato ad ingaggiare quella battaglia dalla quale non hanno rifuggito nel luglio scorso, quando, eliminato l'uomo dai suoi stessi correligionari, si sono accorti che la situazione stava per diventare, per loro, pericolosa sotto il nuovo Ministro del Lavoro. Hanno preferito usare i sistemi insidiosi di cui sono maestri tutti questi rappresentanti del capitalismo industriale, possessori della maggior parte della ricchezza liquida del Brasile. Prima lo hanno messo contro i produttori della ricchezza agricola, contro i produttori di caffè, quindi lo hanno circuito con tutte quelle blandizie che rendono innocui anche gli uomini più forti, quando non se ne pongano seriamente in guardia al ricordo dei famosi ozi di Capua.

La farraginosa ed improvvisata legislazione sociale creata dal Ministro Lindolfo Collor è rimasta senza un principio di applicazione.

I vincitori della recente contro-rivoluzione, concordemente convergendo la loro attenzione sui problemi sociali, in un paese dove sembrava non si avesse neppure la sensazione della loro esistenza, non si erano affatto ripresi a quella legislazione. Il che ha deposto favorevolmente per la loro chiaroveggenza. Si sono rifatti soggiamente alle origini del problema sociale. Vale a dire: alle categorie.

Che esistesse in Brasile una classe di capitalisti e di datori di lavoro era evidente a tutti. Al potere costituito, prima che agli altri, poichè tutta la legislazione economica era stata fatta per essi; per garantirne o, se possibile, aumentarne la ricchezza. Era quindi inutile un ulteriore riconoscimento. Ad esso, come mai, si sarebbe dovuto guardare in un secondo momento.

Ma esisteva una classe di lavoratori, intesa la classe nel senso moderno della sociologia? Esistevano degli uomini legati alle macchine come gli schiavi di una volta legati agli strumenti di lavoro, oramai estratti dall'abitudine, a non protestare, rassegnati alla fatica appena rimunerata, per non morire di fame assieme alle loro famiglie senza limitazione nel lavoro se non nel capriccio o nel bisogno dell'industriale, senza garanzie legali, senza protezione per quando erano malati o diventavano vecchi. Dovevano essi stessi essere i fabbri della loro assistenza e della loro previdenza. Le numerose Società operaie di mutuo soccorso — e gli italiani sono stati sempre all'avanguardia in questo genere di organizzazioni nelle quali, accanto alla necessità materiale, splendeva la luce di una necessità spirituale con nomi pieni di nostalgia: Società Operaia Vittorio Emanuele II, Guglielmo Oberdan, Trinacria, Calabresi Uniti, Giuseppe Garibaldi, Veneta San Marco, ecc., ecc., — hanno avuto questa origine bellissima, avvalorata in parte dalla generosità estemporanea di qualche industriale che se ne è fatto protettore e accaparratore ad un tempo.

Una classe che si fa luce

I vincitori della controrivoluzione del luglio scorso hanno incominciato col riconoscere pubblicamente l'esistenza di questa classe fin qui ignorata. Il generale Goes Monteiro che è stato colui che ha trattato la resa di San Paolo, il generale Waldomiro Lima che è stato nominato governatore militare di San Paolo, hanno manifestato, senza reticenze, il loro pensiero. Naturalmente un po' confuso ancora, ma abbastanza chiaro per non rifuggire dalle responsabilità della sua manifestazione; tanto da permettere che si parli senza protestare e senza scandalizzarsi, di socialismo. I diversi «club» rivoluzionari hanno fatto coro: il riconoscimento del proletariato come classe si può ritenere in Brasile un fatto compiuto.

E non un riconoscimento teorico e vano. In conseguenza di esso, una parola sola corre, oggi, da un capo all'altro del Brasile: sindacalizzazione. In conseguenza di esso è stata già data efficacia di legge ed esecuzione all'osservanza delle ferie, delle otto ore di lavoro nel commercio, della regolarizzazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc., ecc., constandoci, personalmente, che dal responsabili della direzione politica del Paese si sono fatte alle nostre Autorità diplomatiche e consolari richieste per avere la documentazione della legislazione fascista in materia di lavoro. Si fa dunque sul serio!

Gli industriali stanno accorgendosene. Vorrebbero ancora resistere usando i sistemi in cui erano maestri, dopo che erano falliti nell'uso del sistema violento. Attraverso circolari segrete, insinuazioni pubbliche sulle autentiche intenzioni dei governanti, cercano di frustrare la efficacia della legislazione sociale in corso, di sabotarla fin dove è possibile. Ma sono destinati, ancora una volta, a perdere. Il governo non demorde. Già sono state applicate le prime multe per la inosservanza delle leggi in materia. E già nello stesso campo industriale si notano le defezioni: dei più illuminati, di coloro che sono arrivati ad essere industriali dopo che sono stati operai. Che hanno, quindi, conosciuto, il dolore, il martirio e la sofferenza. Qualcuno mi ha, con orgoglio, annunziato di aver fatto il suo dovere. Ed era, per fortuna, italiano!

FERRUCCIO RUBBIANI.

Canonizzazioni e beatificazioni nel prossimo anno

Roma, 12 notte.

(G. C.). Quasi sicuramente nel prossimo anno 1933 si celebreranno alcune canonizzazioni e beatificazioni. Le date non sono state ancora fissate ma l'epoca si aggirerà fra il maggio e il giugno, salvo che qualche beatificazione sia prorogata verso la fine dell'anno.

Delle cause di canonizzazione, l'unica già esaurita nella parte sostanziale del suo procedimento è quella del Beato Andrea Uberto Fournet, fondatore della Congregazione delle Figlie della Croce, dette suore di Sant'Andrea, beatificato da Pio XI il 16 maggio 1926. Manca il decreto del «Tuto», quello cioè che dichiara poterni procedere alla santificazione. La lettura di questo decreto avrà luogo molto probabilmente il 20 gennaio prossimo, alla presenza del Papa.

Probabile è la canonizzazione della Beata M. Bernarda Soubirous, della Congregazione delle Suore della Carità e della Istruzione cristiana di Nevers, beatificata da Pio XI il 14 giugno dell'Anno Santo 1925. La discussione sui miracoli è già bene avviata.

Un'altra canonizzazione probabile è quella del Beato Don Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani. Una prima discussione sui miracoli non ebbe risultato favorevole, ma ora se ne sta iniziando una seconda con la quale si hanno buone probabilità.

Tra le beatificazioni si prevedono le seguenti:

Venerabile Maria di S. Eufrasia Pelletier, fondatrice delle Suore del Buon Pastore. Il procedimento è pressochè ultimato: il 20 corrente avrà luogo la Congregazione generale sui miracoli alla presenza del Papa, e se l'esito sarà favorevole il 20 gennaio vi sarebbe la lettura del decreto sull'approvazione dei medesimi.

Venerabile Vincenza Gerosa, fondatrice delle Suore della Carità delle di Maria Bambina, cioè la Beata Capitanio. Per l'esaurimento della procedura manca solamente la Congregazione generale, alla presenza del Papa per l'approvazione dei miracoli.

Venerabile Giuseppe M. Pignatelli della Compagnia di Gesù.

Venerabile Gemma Galgani, Vergine secolare lucchese.

Venerabile Caterina Labouré delle Figlie della Carità per la quale stamane si è avuta la Congregazione preparatoria sui miracoli.

Si possono anche considerare probabili le beatificazioni del Venerabile Ghebre Landriani chierico professo degli Scolopi; del Venerabile Vincenzo Pallotti sacerdote romano fondatore della Pia Società delle Missioni; della Venerabile M. Assunta Pallotta delle Francescane missionarie di Maria; della Venerabile Alessia Le Clerc fondatrice dell'Istituto di Nostra Signora. Per tutte queste cause la discussione sui miracoli non è ancora cominciata; ma si svolgerà nella prima metà del prossimo anno, cosicchè se essa avrà esito favorevole le beatificazioni potrebbero essere celebrate verso giugno o verso ottobre.

I lavori per il ricupero del «Lusitania»

New York, 12 notte.

L'Evening Post pubblica che i lavori di ricupero intorno al *Lusitania* saranno iniziati ai primi di marzo del 1933. Essi saranno diretti da Carlo Courtney, presidente dell'associazione americana tra i produttori di oggetti di meccanica di precisione.

I SOVIET E L'ESTREMO ORIENTE

Le relazioni diplomatiche con la Cina

riprese dopo cinque anni di interruzione

Ginevra, 12 notte.

Terminato il convegno dei «Big five», Ginevra sembrava oggi destinata a rientrare nell'atmosfera solalba di tutti i giorni, quando un fatto di grandissima importanza è venuto di colpo a ripertarla al primo piano dell'attenzione del mondo politico internazionale.

Poco dopo le ore 16, un breve comunicato diramato alla sede della delegazione russa, all'Hôtel Bellevue, informava che, in base ad un accordo intervenuto tra i rappresentanti dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche e Socialiste e della Cina, le relazioni diplomatiche e consolari tra i due paesi, che erano sospese da ben 5 anni, erano da considerarsi ristabilite a partire da oggi.

Notizia inattesa

La notizia, che giungeva assolutamente inattesa, specialmente dopo le voci poste in circolazione da qualche tempo circa l'esistenza di un patto segreto sovietico-giapponese, a proposito della Manciuria, e dopo la riaffermazione recentissima di amicizia, nei confronti dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche e Socialiste, fatta dal delegato nipponico alla tribuna dell'Assemblea societaria, produceva una enorme impressione.

Benchè un membro della delegazione sovietica alla Conferenza del disarmo si fosse trattenuto a Ginevra fin dallo scorso novembre, sembra che non vi sia stata quasi nessuna preparazione diplomatica dell'avvenimento odierno, che si può pertanto considerare, sotto tutti i punti di vista, come un vero e proprio colpo di scena.

La presenza a Ginevra del Commissario sovietico degli Affari Esteri, signor Litvinoff (ufficialmente richiamato dalla convocazione della Commissione generale del disarmo), data, infatti, soltanto da ieri sera; e prima non si era avuto nessuna notizia di prese di contatto degne di speciale rilievo tra i cinesi ed i russi.

Più che ad una vera tattica da parte sovietica per mascherare l'esistenza di rapporti di alleanza militare col Giappone — come da alcuni si pretende — in questi circoli si tende a credere di trovarsi di fronte al caso opposto; e, cioè, al primo di una forte ripresa sovietica di collaborazione con la Cina.

Nelle sue dichiarazioni alla stampa, di cui diamo più sotto il testo, Litvinoff ha tenuto espressamente a riferirsi a quelli che sono stati nel passato questi tentativi di collaborazione: dal manifesto alla nazione cinese del 25 luglio 1919, con il quale il governo bolscevico dichiarava di rinunciare a tutti i vantaggi, privilegi e concessioni ingiustamente estorti alla Cina dall'ex-regime zarista, e rappresentava i Sovieti come i soli alleati e fratelli dei cinesi nella lotta per la libertà; all'abbandono delle concessioni ferroviarie in Mongolia ed in Manciuria.

Questi accenni sono quanto mai sintomatici. La rottura dei rapporti tra i due paesi, intervenuta in seguito al colpo di Stato comunista di Canton (dicembre 1927) diretto da un delegato del Comintern, Heinz Neumann, e dal Console sovietico Hanen (ucciso nel corso della repressione dalle truppe governative) non è bastata a far sparire dalla Cina le tracce lasciatevi dalle varie missioni ufficiali sovietiche inviate in precedenza, di cui una, particolarmente quella diretta da Vollinsky sulla fine del 1919, aveva avuto per risultato di associare ufficialmente alcuni dei più influenti membri del Comintern all'opera di organizzazione perseguita dal governo cinese, la qualità di consulenti tecnici. Nè d'altronde si dimentica l'esistenza all'interno del paese di tredici Armate cinesi sovietizzate, sommanti a un totale di oltre 200 mila uomini, secondo i calcoli dello stesso governo nazionalista. Una di queste Armate, la diciannovesima, è particolarmente popolare in Cina per l'epica difesa di Ciapei contro le truppe nipponiche nel corso della battaglia di Sciangai. L'accordo intervenuto oggi fra il signor Litvinoff e il dott. Yen, primo delegato cinese, potrà dunque avere delle conseguenze assai gravi.

Dichiarazioni di Litvinoff

Come abbiamo accennato, il signor Litvinoff, in alcune dichiarazioni diramate alla stampa poco dopo la firma dell'accordo, ha tenuto a mettere in rilievo la portata dell'avvenimento; pur affermando che non sono necessarie particolari spiegazioni su un avvenimento perfettamente normale come quello intervenuto oggi, il Commissario sovietico ha sottolineato la grande importanza che il suo governo attribuisce a questo avvenimento.

«Sarebbe inutile attardarsi sugli avvenimenti che cinque anni or sono hanno condotto ad una rottura fra l'U. R. S. S. e la Cina — ha detto Litvinoff —; mi basterà ricordare che questi avvenimenti non sono dovuti ad una iniziativa sovietica. La politica seguita dal mio governo tende infatti a stabilire e a mantenere relazioni normali con tutti gli Stati, dato che esso non considera la rottura o il rifiuto di mantenere queste relazioni come un mezzo proficuo per regolare i problemi internazionali. Non credo che nessun Stato che ha voluto ricorrere a questo mezzo possa vantarsi di aver ottenuto risultati favorevoli.

«Non vi è dubbio tuttavia — ha continuato Litvinoff — che lo sviluppo degli avvenimenti attuali in Estremo Oriente sia stato grandemente favorito da questo fatto, cioè la mancanza di relazioni diplomatiche normali tra tutti gli Stati situati sul bacino del Pacifico. I popoli dell'Unione Sovietica hanno sempre nutrito e nutrono le più grandi simpatie nei riguardi della popolazione cinese e degli sforzi che essa fa per salvaguardare la sua indipendenza e la sua sovranità, e per conquistare l'uguaglianza nelle relazioni internazionali.

«Il governo sovietico ha fornito a varie riprese la prova della sua amicizia per la Cina e così, solo tra tutti gli Stati, esso ha liberato a un dato momento la nazione cinese del peso dei trattati ineguali, delle clausole di extra-territorialità, di tutti i diritti e privilegi strappati alla Cina dall'imperialismo zarista, ed è così che esso ha consentito a trasformare le concessioni ferroviarie ottenute dal governo zarista su territorio cinese in imprese commerciali dirette solidalmente dall'U. R. S. S. e dalla Cina. Furono questi i sentimenti di disinteresse e di amicizia che animarono il governo sovietico quando esso instaurava, nel 1924, le sue relazioni con la Repubblica cinese. Sono questi stessi sentimenti, e non delle considerazioni transitorie, che hanno dettato oggi la ripresa delle relazioni.

«Per l'Unione Sovietica — ha concluso il Commissario del popolo — che non partecipa a nessuna combinazione e a nessun accordo politico segreto, il miglioramento delle sue relazioni con certi paesi non implica in alcun modo un aggravamento delle relazioni con gli altri paesi».

G. T.

La lotta sociale in Spagna

Cinque morti in due scontri

Madrid, 12 notte.

Mentre continuano gli scioperi generali di Gijon, di Oviedo e di Salamanca si hanno a lamentare alcuni incidenti sociali particolarmente gravi. A Mula presso Murcia una manifestazione tumultuosa di lavoratori agricoli — che minacciavano di invadere una proprietà se non si versava loro, seduta stante, un supplemento di salario — è stata respinta sanguinosamente dalla guardia civile che ha ucciso due dei rivoltosi e ne ha feriti parecchi altri. A Castellar de Santiago, presso Valdepenas nella Mancia, l'antica rivalità fra elementi padronali e operai inasprisce da una lunga disoccupazione è sboccata in un impressionante episodio di odio di classe. Un banchiere, che è sindaco del paese, è stato assalito mentre passava sulla strada maestra nella propria automobile e ferocemente malmenato. Uno dei testimoni dell'aggressione si è interposto a favore del sindaco ed è stato ucciso con una pugnalata nell'inguine. E' stato questo il segnale di una lotta a coltello fra due gruppi opposti della popolazione. Si sono lamentati tre morti e numerosi feriti.

Niente ballo di Corte in Belgio

in considerazione della crisi economica

Bruxelles, 12 notte.

Re Alberto, in considerazione della crisi economica, ha deciso di non dare quest'anno il ballo di Corte. In una lettera inviata al presidente del Sindacato delle grandi sartorie, il Maresciallo di Corte si è fatto interprete dei sentimenti del Re: «E' inconcepibile — vi è detto — che la soppressione del ballo di Corte è di natura tale da ledere una certa categoria di lavoratori, ciò che è incresciuto; ma il Capo dello Stato deve esaminare tale questione sotto un aspetto più generale ed è fuori dubbio che una grande festa unicamente mondana da lui data nel momento in cui il Paese attraversa una crisi senza precedenti potrebbe sollevare, fra coloro che ne sono vittime ed è il maggior numero, proteste legittime».

I samaritani messi in orgasmo da una banda di ladri internazionali

Parigi, 12 notte.

Non ha da Gerusalemme che a mezza strada fra quella città e Nazareth si trova la città di Naplousa, la vecchia Sichem della Sacra Scrittura. Essa dà ricovero alla setta dei samaritani, una delle più vecchie comunità religiose del mondo monoteista. I suoi adepti si considerano come discendenti diretti del regno d'Israele e hanno mantenuto attraverso i secoli una forma di religione che può essere assomigliata al culto di Jehova quale veniva praticato nei tempi di Giosuè. Della Bibbia essi non ammettono come libri di ispirazione divina che il Pentateuco, di cui conservano una copia redatta nei caratteri fenici che erano in uso presso gli ebrei prima della prigionia, e che essi fanno risalire all'epoca di Aaron. Una lettera inviata da Parigi li ha messi in guardia contro un complotto che sarebbe stato organizzato da una banda di ladri internazionali, decisi a ogni costo a mettere la mano sul prezioso Pentateuco.

I ladri mettono a sacco una Chiesa di Tortona

Tortona, 12 notte.

Verso le ore 6 di questa mattina, il sacrestano Sighalfi della chiesa dedicata a San Michele, aprendo il tempio per la celebrazione delle prime Messe, constatava che durante la notte, la chiesa era stata visitata dai ladri. Dato l'allarme, accorreva il parroco don Carlo Milanese, e con lui alcuni fedeli; dalle prime indagini è risultato che i ladri, mandati in frantumi i vetri di custodie e di urne murate, avevano asportato anelli, orecchini, catenelle e fermagli d'oro spogliando le statue e i quadri di Santa Rita, della Madonna di Pompei, di Sant'Antonio e di San Michele. Il valore della refurtiva, non ancora bene accertato, ammonta a parecchie migliaia di lire.

I ladri, saccheggiati gli altari, sono passati alla sacrestia, dove hanno messo tutto a soqquadro; infine dalle diverse cassette delle elemosine, hanno asportato alcune decine di lire.

Dimostrando inoltre una perfetta conoscenza dei luoghi, i ladri, forzata un'altra porta di poca consistenza, dall'uscita di destra della chiesa sono passati negli attigui locali della Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza di don Orione, e, saliti nell'ufficio del direttore amministrativo don Sterpi, scassinati i cassetti di una scrivania, hanno raggranellato piccole somme in denaro, e poi, indisturbati, per la via Carlo Alberto si sono dileguati.

Il furto deve essere stato consumato verso le 2 della notte. I ladri hanno avuto tempo e modo di vagliare i preziosi, rubando solo quelli di maggior pregio e abbandonando disordinatamente gli altri, sugli altari o nelle custodie.

Si suppone che i ladri si siano fatti chiudere la sera nella chiesa, e attesa l'ora opportuna, abbiano mandato a effetto il piano minutamente prestabilito. I carabinieri hanno oggi compiuto numerosi sopralluoghi; essi confidano di assicurare alla giustizia i ladri sacrileghi.

I titoli dello zio

Asti, 12 notte.

Nel novembre scorso, da un commerciale di proprietà di tale Alessandro Morando, di 50 anni, venivano rubate 25 mila lire in titoli al portatore del Debito Pubblico ed una somma imprecisata in biglietti di banca, che il Morando teneva gelosamente celati in un nascondiglio del casinale stesso.

Accortosi del furto patito, il derubato sporgeva denuncia.

In breve la polizia veniva a conoscere che l'indiziato, Mario Gerbo, di 28 anni, aveva depositato un titolo al portatore del Debito pubblico presso un avvocato della nostra città e lo traeva in arresto. Costui, dopo stringente interrogatorio, univa col confessare la sua colpa, rivelando, inoltre, i nomi dei suoi complici nelle persone di tali Francesco Merlone, di 32 anni e Giovanni Morando, di 30 anni, ambedue da Revigliasco: il secondo nipote del derubato. Anche questi due hanno potuto essere assicurati alla giustizia.

Compiute le perquisizioni nelle abitazioni dei tre in casa del Gerbo, venivano rinvenute, nascoste in un cassetto, 1500 lire, mentre nel borsellino del Merlone, e precisamente nella borsa attrezzi della sua bicicletta, veniva rinvenuto un titolo al portatore di 20 mila lire, e 1500 lire in biglietti di banca.

Teatri, Concerti e Cinematografi

Gli abbonamenti al Regio esauriti

La direzione del Teatro Regio comunica:

Un comunicato avvertiva che ieri, lunedì, la Segreteria del Teatro avrebbe iniziato gli abbonamenti nuovi, secondo le prenotazioni già avvenute. E accaduto invece che ieri mattina una vera folla di persone, non prenotate, si recò al Regio per chiedere palchi o poltrone in abbonamento, ma non poterono essere soddisfatte, semplicemente perchè, avendo gli antichi abbonati riconfermato per la quasi totalità i loro posti, le disponibilità erano minime e già assorbite da quei cittadini che avevano avuto la precauzione di prenotarsi. Per casi già precedenti, come era giusto, secondo la precedenza d'iscrizione, ma purtroppo sono rimaste ancora insoddisfatte quasi l'50 % delle prenotazioni. Poichè le prenotazioni tuttora molte sollecitazioni, la Direzione del «Regio», per evitare inutili disturbi ai cittadini, avverte che non vi sono più disponibili nè palchi nè poltrone.

Con maggiore esattezza si può aggiungere che fu tenuto libero, per ogni eventualità, un solo palco, il N. 1 di secondo ordine, ed un ugual numero di poltrone per favorire, almeno in parte, sera per sera, cittadini e forestieri a ciascuna rappresentazione della stagione.

Concerto Rocca Villari. — Iersera, nella sede delle Donne professioniste e artiste, un pubblico numeroso ha fatto le più liete accoglienze a giovani strumentisti, alla pianista Angiolina Rocca, che fece ascoltare il *Concerto in stile italiano* di J. S. Bach, tre pezzi di Chopin e altri di Pick Mangiagalli e Chabrier, e alla violinista Silvia Villari, la quale, accompagnata da Tina Bruno, suonò una sonata di Veracini, un concerto di Vivaldi e il *Tema con variazioni* di Paganini, e concesse un bis.

Concerto Ellena. — Il violinista Antonio Ellena darà il suo annunziato concerto al Liceo in sera di giovedì prossimo, con la collaborazione della soprano signora Finetta Baggio Loreta e della pianista signorina Maria Ruffa di Perrero e Matilde Magnanini. Il programma contiene musiche violinistiche di Beethoven, Raff, Veracini, Ellena e Bazzini, e per canto e piano di Mercadante, Schubert, Ellena (*Ninna nanna*).

Sullo schermo: *Chi la dura la vince*, **di E. Sedgwick.**

Buster Keaton non ha troppa fortuna, col parlato. Quella sua grinta di bronzo, impassibile sempre in ogni evenienza; quello sguardo fisso, come di chi persegua sempre un pensiero irriducibile; quella malinconia d'automa, un po' trasognata, un po' scanzonata, erano elementi più che sufficienti a sostenere le risate delle platee non appena sullo schermo apparisse la figuretta agile e nervosa del nuovo attor comico. Ora il dialogo distrugge quegli effetti, ne infirma la più vera origine: quel volto non è più impassibile, Buster Keaton non è più Buster Keaton. L'attore deve aver sentito tutto il pericolo del dialogo, di questo, per lui, autentico intruso; e cerca perciò di dare alla battuta come il valore di uno stampo, fantasdo di mantenersi fedele alla maschera che gli dette fama. Ma le scene migliori di *Chi la dura la vince* sono pur sempre quelle del duello, pietoroso e grottesco, dove le parole sono ridotte ai minimi termini e qua e là può riapparire la vis comica di un tempo. Il film è del resto farraginoso e sconclusionato e quando non fa un'ecatalla economia dei pochi «gags» che lo sostengono, ricorre a toni e ad atteggiamenti decisamente farseschi.

m. f.

TEATRO ROSSINI
Compagnia LA STABILE DI TORINO
Questa sera ore 21,15: 5 atti di Vittorio Berezzio
LE MISERIE D' MÔNSSU TRAVET
Venerdì 16 dicembre: prima rappresentazione
FAME NEN RIE!
Spettacolo Verde in 3 atti e 12 quadri di
GIOVANNI CORVETTO
Commenterà l'Autore, MARIO SASSI Red. de «LA STAMPA»
PREZZI: Platea e 3a Gall. L. 3; L.a e 2a Gall. L. 4; poltrone L. 14; sedie pl. L. 10; rim. Gall. L. 8. Tutti compresa imposta e tassa erariale.

GLI SPORT

Dopo il Campionato francese

Haussy e i maestri

Per la tredicesima volta Renato Haussy è stato riconsacrato in questi giorni campione di fioretto dei maestri francesi. Nessuno s'è commosso alla notizia, chè fra Haussy e gli altri, non solo corre forza schermistica reale, ma anche classe astuzia di combattente, tenacia di sportivo e coraggio d'atleta, c'è tutto un abisso. Le cronache francesi ci dicono che il distacco notevole fra il campione e i suoi avversarii non deve far credere alla mediocrità dei maestri francesi; ma di quest'affermazione non siamo del tutto convinti, anche se abbiamo seguito il campionato di Francia soltanto sui giornali. Della ventina di maestri che hanno preso parte al torneo sono arrivati in finale, oltre ad Haussy, Anchetti, Noël, Battesti, Prost, Omar, Marty e Leprêtre. Fra gli eliminati figurano Danie e Van Huffel, gli abituali avversari accademici di Gaudin, e qual mulatto Sélim di cui abbiamo grandissima stima solo quando ha in mano la spada da terreno. Le eliminatorie si sono svolte con i consueti gironi, mentre la finale ha avuto luogo ad eliminazione diretta, con due incontri a cinque stoccate e un terzo incontro in caso di resultati discordi. Haussy ha battuto al primo giro Marty per 5-1, 5-1; al secondo Battesti per 5-1, 5-2; al terzo ed ultimo Noël per 5-3, 5-2.

Il successo di questo torneo non è per Haussy, troppo al disopra della massa, ma piuttosto per Noël, ch'è al secondo posto. Non solo egli è riuscito ad ottenere un distacco decente dal vincitore, ma s'è liberato al secondo giro del concorrente più pericoloso, Anchetti, battendolo per 3-5, 5-3, 5-1. Un tale resultato, anche per chi non conoscesse i due schermitori, dice tutto: Noël, più intelligente dell'avversario, ch'è tuttavia un correttissimo esecutore, ha subito il gioco all'inizio, ha cominciato a veder più chiaro in seguito per trovar finalmente la chiave che gli ha permesso di dominare.

Che Noël, da tempo collaboratore diretto e subordinato di Haussy allo Stade Français, abbia migliorato a contatto di grossi calibri come il campione di Francia e Aldo Nadi, ci pare indiscutibile, ma che il secondo posto d'un torneo fra i professionisti del fioretto vada a una specialista del... lancio del disco, ci pare assai strano. Noël, infatti, non è altro che quel bel ragazzone, atleta veramente magnifico, che difese i colori francesi nel lancio a Los Angeles e che, sebbene sfortunato, riuscì a classificarsi tra i primissimi.

Non vogliamo dire che la Francia non abbia altri maestri all'infuori di quelli che hanno preso parte al campionato. Basterebbe citare, ad esempio, il Dupoiron, il quale, dopo Haussy, ci sembra il migliore fra tutti, oppure qualcuno degli anziani, come Ayat o Spinosi, che hanno ancora classe da vendere; ma noi che ci lamentiamo più o meno giustamente delle nuove generazioni dei maestri italiani possiamo vedere che anche la Francia non ha niente da regalare. Haussy è un coloseo che può stare all'altezza di qualsiasi nome del passato, ma gli altri grandi fiorettisti dove sono? Senza parlare delle cose nostre, vien voglia di ricordare la generazione passata, il tempo in cui Kirchoffer, Mérignac, Rue, Prévost, Rossignol in Francia e Rabau, Desmet, De Bel, Verbrugge, Selderslagh in Belgio erano veramente maestri di potenza e di stile. Il Belgio ha perduto oggi tutti i suoi fiorettisti e pochi ne son rimasti in Francia. Un po' per colpa della diffusione di altri sport, un po' per colpa della vita moderna che corre con un ritmo troppo accelerato per poter dedicare dieci anni allo studio d'un'arma prima di poter rasentare le vette, un po' per colpa della spada che ha tutto beatamente semplificato, i grandi maestri del fioretto vanno purtroppo lentamente scomparendo.

Noi ci lamentiamo — si diceva più sopra — che la classe magistrale non sia più sportivamente efficiente come quella di una volta, ma che cosa facciamo per i maestri? Per migliorarne la tecnica facciamo poco, per aumentarne il prestigio non facciamo niente. Dalla Scuola Magistrale escono ormai regolarmente giovani pieni di buona volontà e di entusiasmo, ma abbiamo l'impressione che questo entusiasmo vada, nel più, gradatamente scemando non appena entrano a contatto con la vita. Non è la prima volta che notiamo il completo abbandono in cui questi giovani maestri sono lasciati. Dal punto di vista sportivo la loro carriera termina prima ancora di cominciare.

Abbiamo udito parlare d'un campionato nazionale obbligatorio che il Ministero della Guerra farebbe disputare a fine stagione con l'intento di render poi la manifestazione annuale. L'iniziativa sarebbe eccellente per portare un pàlpito d'emulazione attraverso l'Italia, ma l'incoraggiamento da dare alla classe magistrale non dovrebbe fermarsi lì. Nessuna cosa incoraggia ed appassiona e sprona quanto un confronto internazionale. Lasciando da parte Haussy, che non è pane per i denti dei nostri giovani maestri, Noël potrebbe benissimo essere invitato a disputare un incontro con uno dei migliori maestri italiani. Serate schermistiche, pure in tempi di crisi, se ne fanno ancora qua e là: chi vorrà ricordarsi dei maestri? Certo, ad un organizzatore preme più l'« asso » di grido o l'olimpionico, chè il pubblico segua la corrente e troppo ci siamo finora occupati del dilettanti a scapito dei maestri. Un incontro equilibrato è, però, infinitamente più interessante d'un incontro di cui si conosce in precedenza il nome del vincitore. Quali dati di riferimento possono esser presi in considerazione, per esempio, in un incontro fra Noël e il futuro campione di fioretto dei maestri militari italiani?

Un simile incontro ci parrebbe interessantissimo. Due campioni salirebbero sulla pedana con l'aria di due novizi. Ignota, perfino, nella pratica, sarebbe la scherma dell'uno alla scherma dell'altro. La sostanza tecnica dell'incontro, come, del resto, il resultato, passerebbero in seconda linea di fronte al fatto morale. Chi riuscisse a dar l'avvio a questi incontri internazionali fra le due scuole rivali sarebbe certamente un benemerito della scherma.

C'è tutta una classe di professionisti sportivi che giace immeritatamente nell'oblio. Può darsi che per male intese vanità, per assenza di spirito combattivo, per il gusto di vivere su piccoli o su grandi allori, questa classe abbia meritato l'abbandono, ma i giovani che hanno volontà di agire e mezzi per progredire non devono trovare la via sbarrata. Dal prestigio del maestro trae prestigio l'allievo. E poichè i maestri anziani scarseggiano e finiranno con lo scomparire, anche il problema dilettantistico è in certo modo collegato al problema magistrale. Soltanto l'insegnante esperto alle battaglie potrà creare ed affinare gli uomini per le Olimpiadi.

NEDO NADI.

Una circolare del C. O. N. I. sulle prime preolimpioniche

Roma, 12 notte.

Abbiamo già dato a suo tempo dettagliate informazioni sulle preolimpioniche che, per volere di S. E. Arpinati, si svolgeranno il prossimo anno a Bologna ed a Venezia. Sulle modalità delle grandi adunate il C.O.N.I. ha diramato in data odierna la seguente interessantissima circolare:

« A cura del C.O.N.I., secondo le disposizioni statutarie e giusta le deliberazioni a suo tempo prese dal Consiglio generale, per il prossimo anno saranno indette in località da destinarsi, le prime preolimpioniche biennali, prove a carattere propagandistico o insieme di preparazione olimpionica. L'epoca di svolgimento delle prime preolimpioniche biennali va dal 20 luglio al 1.o agosto per tutti gli sport, ad eccezione del torneo calcistico, che avrà svolgimento appena finito il campionato. Alle preolimpioniche parteciperanno squadre regionali opportunamente scelte e il programma sarà identico a quello olimpionico».

« Il C.O.N.I. assumerà a suo completo carico le spese di trasporto, vitto e alloggio e, pertanto, anche le spese di organizzazione generale.

« Le singole Federazioni coadiuveranno gli organi direttivi del C.O.N.I. nella preparazione dei programmi, nella formazione delle rappresentative, nello svolgimento tecnico delle gare. A questo proposito, le singole Federazioni dovranno predisporre il loro programma per l'anno 1933-XI, in modo che sia consentita, anzi, favorita, la formazione delle squadre rappresentative regionali per l'epoca prescelta.

« I programmi tecnici delle singole Federazioni dovranno, quindi, essere predisposti in modo da consentire agli atleti completa libertà per l'epoca in questione, non solo, ma sarà opportuno che le prove in programma per il primo semestre dell'anno 1933-XI abbiano un carattere di preparazione e di selezione per le preolimpioniche stesse, in modo che si possano raggiungere i migliori risultati tecnici possibili. Le singole Federazioni potranno, però, in ogni caso, disporre di tutti gli elementi destinati a partecipare a prove da disputarsi all'estero (campionati mondiali, europei, eccetera). A far parte delle rappresentative regionali potranno essere prescelti atleti d'ogni categoria (seniores, juniores, allievi, eccetera), purchè dilettanti e regolarmente affiliati, a norma della competente Federazione, al C.O.N.I.

« Le singole Federazioni dovranno già da questo momento opportunamente prendere i necessari contatti con gli organi periferici (Comitati regionali), incitandoli ad iniziare il lavoro di propaganda e di selezione. Per ogni singola specialità, il Comitato regionale competente sarà incaricato della scelta degli atleti e quindi è necessario che l'organo periferico sia pienamente efficiente non solo, ma anche interessato al più presto al fine di ottenere il massimo possibile di partecipanti.

« Come numero di partecipanti, ogni regione potrà inviare per le gare individuali due atleti per ogni singola prova o categoria degli sport seguenti: atletica leggera, sollevamento pesi; mentre sarà inviata un atleta per ogni prova o categoria degli sport seguenti: pugilato, lotta libera, lotta greco-romana, ciclismo. Inoltre, per la prova a squadre, sarà ammessa una squadra o equipaggio, più una riserva per ogni singola prova negli sport seguenti: atletica leggera (staffetta), nuoto (staffetta e water-polo), ginnastica (gara a squadre), canottaggio (un equipaggio ogni prova), scherma (gara a squadre), ciclismo (inseguimento tandem e gara a squadre), vela e calcio.

« Per la definizione del programma, orari, eccetera, gli organi direttivi delle singole Federazioni, prenderanno a suo tempo accordi con il C.O.N.I. ».

Nuoto

Un giornalista nuotatore giapponese invitato a Roma per dimostrazioni di «crawl»

Roma, 12 notte.

Il prof. Shimoi, traduttore dell'articolo sul « crawl » scritto dal campione olimpionico Takeishi, è stato ieri ospite del dott. Bitetti, nella piscina dello Stadio Nazionale.

Il prof. Shimoi, che è un grande ammiratore del nostro paese, era accompagnato dal giornalista Shichiro-Ono, corrispondente dall'Italia di numerosi giornali giapponesi, il quale ha fornito interessanti spiegazioni sullo stile giapponese ai molti nuotatori romani ivi convenuti per l'occasione. Il prof. Shimoi ha informato il dott. Bitetti che il giornalista Juro-Horikoshi, che è stato il primo grande nuotatore giapponese e che anche ora è capace di compiere i cento metri in circa 60", e che si trova attualmente a Londra, è stato da lui invitato a trascorrere alcuni giorni della prossima vacanza natalizia a Roma. Se il giornalista-nuotatore giapponese accoglierà, come si spera, l'invito, i nuotatori romani avranno agio di vedere all'opera uno dei migliori cultori e propagandisti di quello stile che ha riportato a Los Angeles tanti trionfi.

NOTIZIARIO

Lo Sport Club Madonna di Campagna convoca per la sera del 24 corrente, alle ore 21, tutti i soci tesserati per il 1932, per la riunione annuale che si terrà in via Stradella 248 nella palestra Gustavo Doglia. Il presente annuncio serve di avviso ufficiale.

Note di calcio

L'incontro Italia-Germania - La scuola per allenatori - Il campionato del mondo - L'annuario della F. I. G. C.

Roma, 12 notte.

La preparazione dell'incontro calcistico Italia-Germania è in pieno fervore organizzativo. Alla partita che, come è stato annunziato, si giocherà a Bologna il primo gennaio prossimo, assisteranno numerosi appassionati tedeschi, che giungeranno nella città felsinea con treni speciali provenienti: uno da Berlino, il secondo dalla Germania occidentale, ed il terzo dalla Germania del Sud. Verso il 20 del mese in corso la segreteria generale della F.I.G.C. diramerà il comunicato ufficiale per la convocazione dei giocatori che saranno prescelti dal commissario tecnico per l'incontro in parola.

Come ormai è consuetudine, saranno effettuate due sedute di allenamento in località da stabilirsi. Da le nostre informazioni non sono errate, la prima seduta dovrebbe avere luogo il 22 dicembre e la seconda il 29. Per quanto concerne la scuola degli allenatori, siamo in grado di annunziare che il relativo programma è già pronto e non attende che la ratifica del Direttorio federale. Ciò avverrà nella prossima seduta federale. Rimangono da fissare alcune modalità e da nominare la direzione e gli insegnanti. Alla scuola allenatori la F.I.G.C. annette una speciale e particolare valore soprattutto per quello che riguarda il metodo di gioco delle nostre squadre, le quali, col tempo, acquisteranno una spiccata caratteristica italiana. Se ogni cosa andrà bene, come tutto lascia supporre, la scuola aprirà i suoi battenti entro il mese di febbraio. Alla segreteria della F.I.G.C. sono frattanto pervenute una infinità di domande.

Per quanto riguarda l'organizzazione del campionato del mondo, si attende la chiusura delle iscrizioni che è stata fissata per il 29 febbraio prossimo. Nessuna modalità pertanto, sul grande avvenimento che sarà organizzato dalla F.I.G.C., è stata per il momento stabilita. Si può però dire fin d'ora che al campionato parteciperanno sicuramente tutte le rappresentative più forti del vecchio Continente e si conta anche sull'intervento delle migliori squadre dell'America del Sud.

Annunziamo infine che fra giorni uscirà l'Annuario del Calcio, che si comporrà di 475 pagine interessantissime. L'Annuario sarà inviato a tutte le Società e costa lire 12.

IL TORNEO CALCISTICO NAZIONALE

Nelle vicende di un inseguimento
sta ormai tutto l'interesse del campionato

Il gruppo di squadre che segue la Juventus si frastona sempre più. Domenica è stata la volta del Torino di fare un ruzzolone che gli ha fatto perdere buon numero di posizioni e per poco è mancata la sorpresa clamorosa di una seconda battuta d'arresto del Napoli. L'unica squadra che ha vinto comodamente è stata proprio quella « bianco-nera » che, confermando le previsioni della vigilia, ha compiuto un salutare allenamento di fronte alla Triestina. Ma, pure, il « clan » juventino è a rumore. Nel corso della gara che ha segnato la nuova facile affermazione dei « campioni », l'arbitro ha espulso dal campo, in seguito ad uno scontro avvenuto fra i due, Monti e Villini. Basta guardare il calendario ed osservare che la Juventus dovrà battersi domenica prossima con l'Ambrosiana, per capire quale danno potrà venire alla squadra torinese dall'eventuale squalifica di Monti. Noi non vogliamo giudicare la decisione del signor Casati ed abbiamo anzi detto ieri, a proposito delle tre espulsioni decretate da Carraro a Vercelli, che la severità nel punire gli atti di violenza, le risse, l'indisciplina e quant'altro di riprovevole avviene sui campi di gioco, è cosa giusta, ma, pur non entrando in merito al fatto specifico che ha determinato il provvedimento dell'arbitro che diresse la partita di Torino, mi pare che ci sia qualche cosa da dire in proposito.

Espulsioni e « rigori »

E' per noi fuori discussione che gli arbitri agiscano in perfetta buona fede, ma i loro giudizi, le loro deliberazioni, i loro punti di vista sono spesso così discordanti che gli sportivi possono ben chiedersi se non sia l'arbitro, alcune volte, a decidere delle sorti delle partite che gli vengono affidate. Ci riferiamo all'incontro di Vercelli, al quale abbiamo assistito. La gara non è stata mai improntata ad un gioco violento e si sono avuti, nè più nè meno di quanto non avvenga in qualunque *match*, sporadici episodi spiacevoli fra giocatori. Inviandone tre negli spogliatoi, Carraro ha agito giustamente, ma ci viene il dubbio che molti altri suoi colleghi sarebbero stati di manica ben più larga ed avrebbero lasciato che l'incontro terminasse con ventidue giocatori in campo. A Torino Casati ha tenuta la stessa linea di condotta di Carraro, ma non possiamo non ricordare che in cento altre occasioni violenze realmente gravi, chiari atti di indisciplina sono rimasti impuniti. Allora si deve concludere che il modo d'agire dei giocatori viene giudicato in modo troppo diverso, con il risultato di danneggiare o di avvantaggiare una squadra a seconda dei casi. Comprendiamo che è difficile ottenere una assoluta concordanza di giudizi negli arbitri, ma ci auguriamo che ai voglano dar loro precise istruzioni perchè si abbia, il più possibile, una sola linea di condotta.

Del resto anche l'argomento dei calci di rigore è ancora all'ordine del giorno. Anche domenica ne sono stati concessi parecchi, ma non sempre secondo la logica. Tipico è il caso occorso al Torino, che non ha potuto beneficiare del *penalty* quando, perdendo per un *goal* a zero, il suo centro attaccante è stato atterrato in piena area di rigore allorchè, superato lo sbarramento difensivo avversario, si trovava in posizione favorevolissima per segnare. Lo stesso Torino si vedeva invece concesso il rigore quando, perdendo già per due *goals* a zero, la palla colpì casualmente un braccio d'un terzino avversario. Si dirà: l'arbitro ha rimediato al suo precedente errore. Affatto, perchè, se la prima punizione avrebbe potuto riequilibrare le sorti della partita la seconda venne concessa al Torino quando la squadra « granata » non aveva più che scarsissime probabilità di salvarsi dalla sconfitta. Ecco, ci pare, un caso chiaro in cui si scorge tutta l'importanza di una sbagliata valutazione arbitrale.

Ma di questo basta: si potrebbero portare cent'altri esempi, scrivere colonne e colonne in base a constatazioni di fatto, senza tuttavia risolvere l'insolubile problema arbitrale. Bisogna accettarli, gli arbitri, con i loro pregi ed i loro difetti; capire che è umano che, operando, sbaglino, ed augurarsi solo che gli errori vengano nella... minor misura possibile.

Un reparto in crisi

Torniamo ai risultati quali appaiono dalle cifre. Per la terza volta il Torino non ha segnato e per la terza volta è stato piegato alla sconfitta. Appare più che mai evidente che i « granata » hanno bisogno di realizzare all'offensiva per salvarsi dall'insuccesso, chè la squadra non può, come tante volte è accaduto alla Juventus ed al Bologna, far affidamento sulla sua difesa per pilotare almeno un risultato sullo zero. Le cronache della partita di Marassi sono, nonostante il risultato, piene di lodi per l'undici torinese che non s'è arreso mai, che ha lottato sino all'ultimo, che è stato particolarmente sfortunato. Tutto vero, tutto giusto e si può senz'altro riconoscere che, con un miglior arbitraggio ed una sorte meno avversa i « granata » avrebbero anche potuto non perdere ma tuttavia la nuova sconfitta, messa a fare il palo con quella precedente toccata di fronte alla Juventus, offre l'occasione di pensare se per caso non vi sia qualche cosa che funziona male nella compagine torinese.

Sta di fatto che la prima linea, dopo di aver battuto il record dei *goals* segnati, schiacciando il Casale sotto il peso di una sconfitta senza precedenti, e dopo di aver funzionato egregiamente nella successiva partita con l'Ambrosiana, ha smarrito l'estro del suo gioco. Il goal di Napoli fu una prodezza di Silano ma poi, quando un infortunio privò l'attacco della sua ala sinistra, il reparto non raggiunse più risultati concreti. Si continua a dir bene di Busoni che però ha uniti ai pregi molti difetti; si elogia il lavoro senza pari di Rossetti, il quale per dare man forte alla mediana è alle volte assente dal quintetto quando l'azione è nell'area avversaria; si riconosce l'intelligenza del gioco di Libonatti; si trovano le parole per mascherare le solite prove di Castellani dal quale sarebbe lecito attendersi molto di più, e non si dice che la linea ha perso il suo vigore, la sua pericolosità, la sua forza penetrativa.

La verità è proprio questa ed a ciò si deve l'improvviso e prolungato arresto subito dal Torino proprio mentre pareva irresistibilmente lanciato. Fino all'allenatore di studiare il male del quale è afflitta la squadra che gli è affidata e cercarne i rimedi. Potrà essere un cómpito difficile, ma è proprio nella difficoltà che si ha occasione di mostrare il proprio valore.

La sconfitta del Torino ha costituito senza dubbio l'avvenimento principale dell'undicesima giornata. Che il Casale potesse vincere a Casale lo si era previsto e solo è stata notevole la sfortunata resistenza opposta dai « neri » al quintetto « rosso-blèu » guidato da Schiavio, che è apparso d'un tratto il formidabile campione dello scorso anno. Da molto tempo il Bologna non subiva tre *goals* in un solo incontro ed ha sorpreso che il Casale sia riuscito a fare quanto non avevano potuto i maggiori squadroni.

L'incompletezza della Fiorentina sminuisce un po' il valore della vittoria ottenuta dalla Roma; il Milan è capitato ad Alessandria proprio mentre i « grigi » sono in piena crisi e s'è portato via i due punti; il Palermo ha inaugurato una nuova formazione ed ha potuto prevalere sul Bari nel « derby » meridionale; la Lazio ha dato a Vercelli una riprova del miglioramento conseguito in queste ultime settimane.

L. C.

Gli onori del trionfo
alla squadra austriaca di ritorno a Vienna

Vienna, 12 notte.

Alla stazione dell'est sono arrivati, stasera, i calciatori austriaci che, dopo la partita di Londra, nel viaggio di ritorno hanno anche trovato modo di battere la Nazionale belga per 6 a 1. Una folla imponente come mai si vide in simili circostanze attendeva la squadra.

Allorchè, con un ritardo di quasi mezz'ora, il treno è entrato sotto la tettoia, l'entusiasmo dei privilegiati ammessi al primo contatto coi reduci da Londra è esploso spontaneo e prolungato. Migliaia di persone agitavano bandierine dai colori nazionali dando in tal guisa alla manifestazione un aspetto gaio e festoso. Nella saletta che fu imperiale, il Presidente del Consiglio, Buffuss, accompagnato da numerosi alti funzionari dei varii Ministeri, ha porto alla squadra il saluto del governo esprimendo tutto il suo compiacimento per la bella affermazione morale conseguita dal calcio austriaco in Inghilterra. Ha risposto al Primo Ministro il Procuratore di stato Ebenstaller, Presidente della Federazione di calcio austriaca, dichiarando che con la sua presenza il Presidente del Consiglio sanzionava l'interesse col quale anche le sfere ufficiali seguono ora la vita sportiva del paese. I giocatori sono stati festeggiatissimi ora, dalla bianchezza, con viva soddisfazione hanno preso posto in due torpedoni.

Per le vie attraversate dalle macchine, la folla faceva alla applaudendo. Un vero ritorno trionfale dunque che ha superato ogni aspettativa. Secondo le notizie riportate dalla stampa, al cav. Meisl sarà concessa un'alta onorificenza e anche i calciatori austriaci verranno insigniti di un ordine al merito repubblicano. Meisl era raggiante. « E' contento, cavaliere, del modo in cui si sono svolte le cose? ».

« Contentissimo — rispose Meisl — e anche i miei connazionali possono esserlo ».

Il Giro della Tripolitania

La seconda tappa a Latini

Zavia, 12 notte.

(G. Z. O.). Oggi si è disputata la seconda e più breve tappa del Giro della Tripolitania, da Zuara a Zavia, km. 72. Data la brevità e la facilità del percorso, la gara non ha dato luogo a fasi particolarmente movimentate. I corridori hanno proceduto per buon tratto fra la vasta «sebca», la terra salmastra ove, prima che la strada venisse sistemata, la transitabilità diventava impossibile durante le pioggie; poi hanno attraversato la zona coltivata di Mellita, redenta da una schiera di tenaci agricoltori metropolitani. Attraversata Sabatha Vulpia, dallo bianchissimo case e dalla linda piazza alberata, nelle cui vicinanze sono visibili le rovine dell'antica città romana, i concorrenti sono giunti a Sorman e Zavia, la «perla verde», dell'incantevole oasi.

La gara è stata veloce, ma un gruppo non sono scomparsi, temporaneamente, che i colpiti da foratura, tanto che l'arrivo è stato disputato da ventinove corridori. Mancava Costa, che aveva forato poco prima dell'arrivo e perdeva così più di un minuto. La disputa della volata è stata turbata da un incidente provocato da una indigena che, attraversando la strada, ha fatto cadere Pagani, costretto, per le ferite riportate, al ritiro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Latini, di Roma, che compie i 72 km. in ore 2,11'20", alla media di km. 32,770; 2. Mancinelli, a ruota; 3. Taddei, id.; 4. Minasso, id.; seguono altri venticinque corridori con lo stesso tempo del primo; 30. Costa, in 2,12'35".

La classifica generale è la seguente: 1. Cozzani, in ore 5,53'40"; 2. Lucchetti, id.; 3. Minasso, in 5,53'55"; seguono con lo stesso tempo: Latini, Zacchia, Mancinelli, Taddei, Torti e Carbone; 10. Cariotti, in 5,54'; 11. Costa Guido, in 5,54'55"; 12. Ferreri, in 5,55'57".

La classifica per squadre: è 1. Giovani Fascisti di Mantova, in 23,41'11; 2. Milizia libica, in 23,53'51"; 3. Giovani Fascisti di Tripoli, in 24,15'40".

Nel 1934 l'U.V.I. organizzerà
un cross internazionale a Roma

Roma, 12 notte.

L'Unione Velocipedistica francese ha sollecitato dall'U.V.I. la partecipazione di una squadra italiana al cross internazionale che l'ente francese farà disputare a Parigi il 5 febbraio, all'indomani dell'apertura del Congresso della U.C.I. e al quale si sono fatte iscrivere una squadra belga ed una squadra svizzera. Ma anche quest'anno la risposta dell'on. Garelli sarà negativa. La nostra attività ciclistica è in notevole aumento: quest'anno si faranno una sessantina di corse; ma, per il momento, non possediamo specialisti tali da poter gareggiare con successo contro i migliori francesi. Non si deve, inoltre, dimenticare che il criterium parigino si svolge da anni sempre sullo stesso tracciato e che la perfettissima conoscenza del percorso costituisce per i francesi tale vantaggio da annullare eventualmente ogni altro elemento favorevole alle squadre straniere.

L'anno prossimo, invece, l'U.V.I. è intenzionata a fare disputare a Roma un cross internazionale, al quale saranno invitati i più noti specialisti francesi e delle altre nazioni; sarà interessante constatare allora come si comporteranno i campioni stranieri su di un percorso ad essi non familiare e che non sapranno fare i nostri Ferrando, Castellari, Lolli di fronte ai campioni della specialità.

Una riunione pugilistica al « Vittorio »

Griselle contro Merlo Preciso
Zaetta, Bonetti, Kid Frattini sul ring

L'organizzatore Borgo, nell'intento, certo lodevole, di allestire nella nostra città una grande riunione pugilistica, è riuscito a combinare un programma di prim'ordine. La sera di mercoledì 21 corrente, al Teatro Vittorio Emanuele, dove già si svolsero per il passato le più importanti serate pugilistiche torinesi, Merlo Preciso, che termina di questi giorni il servizio militare e che è fermamente intenzionato di riconquistare il titolo nella categoria dei mediomassimi, si batterà in un combattimento di dieci riprese con quel Maurizio Griselle, campione assoluto di Francia, che fu parecchie volte in trattative per incontrare Bonaglia, ma che poi non potè mai concludere il « match » con il druentino.

Questo incontro, di indubbio interesse, sarà preceduto da altri non meno equilibrati. Salvatore Zaetta, il « massimo » che ha recentemente posto k. o. in una ripresa il negro Castel, si misurerà con il pari peso torinese Paris. Il cremonese Bonetti, uno fra i migliori « welters » nazionali, sarà opposto a Kid Frattini, l'allievo di « Bruno », vincitore di Vittorio Venturi. L'alessandrino Camagna incrocierà i guanti con il torinese Gorini, esordiente in campo professionistico.

Due incontri dilettantistici completeranno la riunione: attori del primo saranno il campione d'Europa ed olimpionico Bianchini ed il torinese Vogliotti; del secondo i concittadini Vaccheris e Boux.

Foglio perde ai punti
di fronte al « pluckiatore » De Rittis

Buenos Aires, 12 notte.

Allo stadio « Atlanta », gremito di spettatori, il pugilatore italiano Armando Foglia si è incontrato col noto pluckiatore argentino Emilio De Rittis. Il combattimento ha preso un ritmo veloce fin dalle prime riprese, durante le quali Armando Foglia ha tenuto in iscacco l'avversario impomendogliai per scherma e per forza. Le prime due riprese sono state nettamente favorevoli all'italiano.

De Rittis ha poi prevalso in seguito e il giudice gli ha assegnato la vittoria ai punti. Armando Foglia si era preparato meticolosamente all'incontro e la sua bella prova è valsa a ridare al pugilato italiano in Argentina quel prestigio che da qualche tempo sembrava compromesso. Il combattente italiano ha ottenuto dal pubblico vive espressioni di simpatia e di stima.

« Pagine alpine »

Quello che ha compiuto ed operato Angelo Manaresi per il Club Alpino, tutta l'azione vasta, serrata e feconda da lui svolta per farlo risorgere dalla crisi che stava attraversando all'attuale posizione, finalmente degna del grande sodalizio e della sua storia, tutto questo che costituisce per lui altissimo titolo di benemerenza, non può ancora essere ricordato e descritto. Non si può fare infatti la storia di un'opera che si svolge tuttora con ritmo serrato e che è nel pieno fervore. Meno che mai si può attendere che ne parli Egli stesso, per quella semplicità e quella umiltà che lo caratterizzano.

Le pagine che sono state di recente pubblicate e che si chiamano appunto « Pagine alpine » (Ed. C.A.I., Roma, 1932) permettono tuttavia di seguire l'opera di scrittore e di animatore che il Capo degli Alpinisti italiani va svolgendo sulla Rivista. Attraverso questi scritti, brevi, limpidi, serrati, affiorano rapidamente tutte le vicende del Club Alpino in breve sintesi, dal maggio 1930 ad oggi. Il compito non si presentava allora facile. C'era proprio da raccogliere — secondo l'espressione stessa di Manaresi — le file disperse, assumere netta e precisa la responsabilità di comando, disperdere le diffidenze, rinnovare soprattutto l'atmosfera di incertezza e di equivoco che si era creata nel Club Alpino. Questo sodalizio — che ben può essere paragonato alla vecchia quercia — non soffriva di nessun male grave ma di tanti mali minori, che messi insieme, se non ne minavano certo il robusto tronco, ne menomavano senza dubbio l'attività.

C'era in parte da rinnovarlo e in parte da riportarlo alle antiche tradizioni. Le due azioni, apparentemente contrastanti, erano invece facilmente armonizzate perchè le tradizioni gloriose del Club Alpino si ispirano ad una perenne giovinezza. Ed il rinnovamento consisteva soprattutto nel portare le masse vicino al Club Alpino, nel renderlo il coordinatore di tutto il movimento alpinistico nazionale, nel concepire l'alpinismo non già come un esercizio riservato a pochi eletti ma come una forma nobilissima di attività che era insieme scuola di miglioramento fisico e morale, alla quale bisognava accostare soprattutto il maggior numero di giovani perchè ne traesse beneficio tutto il paese. La funzione educativa dell'Alpinismo è stata intesa subito e propugnata da Manaresi con ogni mezzo e con eccellenti risultati.

E c'era da unificare anche l'attività alpinistica, che deve volger l'attività degli scalatori di ogni regione alle Alpi Orientali, un po' ignorate all'infuori del Veneto; c'era da risolvere il problema della Sucai che stava diventando ormai un doppione del Club Alpino; e poi un altro spinoso problema, quello dell'inquadramento delle società alpinistiche minori. E nascono l'inquadramento dei giovani, e la questione del Club Alpino Accademico. Tutte difficoltà da superare, ostacoli da vincere, equivoci da risolvere: a poco a poco, con tatto ed energia insieme, la situazione si è sistemata in ogni campo.

Nelle sue « Pagine Alpine », Angelo Manaresi dedica un articolo, si può dire, per ciascuno di questi argomenti. Con il suo stile fervido, appassionato ed insieme sobrio, che dall'impeto lirico e dalla pagina descrittiva sa scendere subito alla disamina paziente delle cifre, il Capo del C.A.I. ci fa vivere e comprendere tutta la vita del sodalizio in questo periodo di rinnovamento; tutti gli aspetti delle questioni che hanno dovuto essere via via affrontate e risolte.

Qualcosa c'è però ancora da compiere; anzi molto. Contro i 55-60 mila soci del C.A.I. e delle Società alpinistiche, dei quali non è detto che tutti pratichino la montagna, e che sono riuniti in 120 sezioni con 200 rifugi, stanno i 240.000 soci del *Deutsche und Oesterreichische Alpenvereines* con 440 sezioni e 625 rifugi. Il divario è forte e se oggi, mutati i tempi e le situazioni, lo sforzo compiuto in questo campo dai tedeschi costituisce non già una minaccia ma un esempio, è certo che il cammino da compiere prima che il Club Alpino abbia assunto una efficienza numerica sufficiente, è ancora lungo assai.

La via seguita è però la buona. Il numero dei soci aumenta di continuo, si sono presi accordi proficui col Dopolavoro, si sono riprese le adunate nazionali, si è data nuova vita al C.A.A.I., al Consorzio Guide, al Comitato Scientifico, al Comitato delle pubblicazioni; si è inoltre migliorata la Rivista, sistemato finanziariamente l'Ente. I 40.000 universitari fascisti sono infine entrati nel Club Alpino. Il 1932, che si sta per chiudere, è stato insomma un anno di fervore e di lavoro, che « Pagine Alpine » permette di seguire in ogni sua fase.

La maggior parte degli scritti è apparsa, come si è detto, sulla Rivista del C.A.I., ma altri sul *Popolo d'Italia* e sulla *Gazzetta dello Sport*.

Alcune pagine sono dedicate ad episodi dell'Alpinismo ed al ricordo di alcuni Scomparsi. Particolarmente notevoli sono quelle dedicate al una pubblicazione uscita di recente «Guerra per Crode» la quale ricorda un famoso episodio della guerra che è stato insieme un'impresa di singolare valore alpinistico.

Il libro è veramente un atto di fede, e da ogni pagina scaturisce l'incitamento ad avvicinarsi a quella scuola di cuori e di anime che è la montagna, dove non il vittoria senza rischio, senza fatica e senza combattimento.

F. Ne.

Il calendario del G. U. F. di Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Il G.U.F. di Cuneo si dedicherà anche quest'anno intensamente alla preparazione sciistica dei suoi iscritti, che svolgeranno una continua attività agonistica. Ecco qui il calendario invernale del sodalizio sudalpino cuneese:

Dicembre, 18: Inaugurazione della stagione sciistica a S. Antonio di Aradolo (m. 1000). — 26-31: Quinta Sciopoli G.U.F. di Cuneo in alta Val Varaita, con partecipazione del G.U.F. di Savona, Imperia, Torino, Cuneo. Durante la Sciopoli si svolgeranno le seguenti gare: Coppa Bonino (biennale); gara di discesa e slalom; caccia alla volpe; gare di salto; eliminatorie provinciali per la partecipazione ai campionati piemontesi.

Gennaio: Coppa Remondino (biennale), campionato provinciale studenti medi; gita a Frabosa con gara a coppie miste. — 5-6: Partecipazione ai campionati piemontesi studentenchi; gara notturna con fiaccole; giro della città di Cuneo.

Febbraio: Gita a Bardonecchia per i Littoriali della neve; Coppa Estreque a staffette, libera a tutti.

Il corso e gli esami per i maestri di sci

Venerdì prossimo, 16 corrente, avrà luogo al Colle del Sestrières il corso di preparazione agli esami di maestri di sci sotto la direzione dell'allenatore federale Per Kjelberg. Il corso avrà la durata di sei giorni e gli esami avranno luogo dal 22 al 24 dicembre.

Gli aspiranti maestri dovranno trovarsi, come disposto dall'ing. Ghiglione, direttore del corso e alle prove di esame, al Colle del Sestrières la sera di giovedì 15 corr.

A tutti quelli che soffrono

di INAPPETENZA, BUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». E' derivante, regola le evacuazioni e riattiva l'organismo, al quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo. (128

L'Olio Carli si spedisce in piccole damigiane al domicilio del consumatore ed è venduto a prezzo di fabbrica.

Favorite richiederci l'opuscolo illustrato "L'olio d'oliva nelle famiglie" ed un campione d'Olio Carli che inviamo gratis.

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA
Spedizioni dirette ai consumatori
29-16

GIOIA E RISPARMIO
Qual maggior gioia per una giovane mamma, di

CRONACA CITTADINA

La Principessa Adelaide inaugura l'ampliamento della Scuola S. Carlo

Il busto al Duca Tomaso di Genova

Ieri sera, alle 21, come era stato annunciato, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'ampliamento della Scuola tecnica operaia di San Carlo: cerimonia alla quale ha dato particolare lustro e significato la presenza della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, l'augusta figlia di colui che fu, per lunghi decenni, l'altissimo patrono della Scuola: Tomaso di Savoia, Duca di Genova.

Le autorità, alle 21, erano già tutte riunite nel grande atrio di via Giuseppe Verdi 23, e nell'adiacente salone al pianterreno. Si notavano il Podestà conte Thaon di Revel, l'avv. Rivera in rappresentanza del Prefetto, il gen. Perol, il Segretario federale, l'Arcivescovo S. E. Fossati coi canonici Borla e Grivale, il colonnello Cevutti per l'Autorità militare, l'on. Vassallo, il comm. Lupo dell'ufficio municipale per l'istruzione, il comm. Porino per l'Amma e per il Consorzio dell'istruzione tecnica, l'avv. Codegni dell'Unione industriale, il cav. Eliseo per la Comunità artigiana, gli scultori Rubino e Musso, il console Salvatori di Wiesenhoff, il gr. uff. Bertazzi, il colonnello Bernardelli, il comm. Rocco Aloi, ecc. Della Scuola erano presenti il presidente ing. Giay, il vice-presidente ing. Jorio, il direttore ing. Negri, nonchè tutto il Consiglio ed il corpo insegnante: e fra gli insegnanti ricordiamo l'ing. Boschetti, promotore dell'ampliamento. Numerosa era inoltre la stuolo dei benefattori della Scuola, e l'adunata era completata da un gruppo di gentili signore.

Nell'atrio, ove prestava servizio d'onore una squadra di Avanguardisti appartenenti alla Scuola San Carlo, erano schierati i vessilli di tutte le scuole cittadine similari. Nell'atrio stesso, tutto decorato di bandiere e piante sempreverdi, spiccava, di fronte all'ingresso, il busto in bronzo del Duca Tomaso di Genova, egregia e somigliantissima opera dello scultore prof. Musso. Il piedestallo è decorato di una corona di quercia con bacche dorate, mentre i colori tricolori e coi colori di Torino. Il busto è sovrastato dall'epigrafe dettata dal collega dott. Francesco Bernardelli, che dice:

« Sorte nell'anno 1848 — le Scuole di San Carlo — per così ampio volger di tempi — crebbero i giovani — all'arte al dovere alla Patria — Nel decennale dell'Italia Fascista — questo ampliamento — compiuto per cuore di cittadini — e munifica elargizione — del Municipio di Torino — alla memoria dell'Augusto Patrono — Tomaso di Savoia Duca di Genova — è dedicato ».

Nel cortile, accanto all'atrio, è stato collocato il busto del comm. Pasquale Negri, che fu per tanti anni benemerito presidente della Scuola.

La Principessa Maria Adelaide, accolta da un fragoroso applauso e cacciata dalle autorità, giunge poco dopo a prende il suo posto d'onore, nel salone. Il direttore ing. Negri, salutata la Principessa capita e ringraziati tutti i convenuti, noia come non sia tempo di parole, giacchè i 1300 allievi della Scuola sono, in quest'ora, intenti allo studio e danno essi stessi l'esempio delle opere e della disciplina e serietà. L'oratore illustra brevemente l'iscrizione della lapide, mettendo in particolare rilievo le parole con cui si afferma quello che fu un perenne vanto dell'istituto: l'educazione dei giovani del popolo all'arte, al dovere, all'amore di Patria, fino al sacrificio. Parlando poi dell'ampliamento che si sta per inaugurare, l'oratore afferma che esso è miracolo degno del decennale fascista, frutto di una tenacissima volontà che risale alle alte amministrazioni passate, che hanno preparata la via; ma esso sarebbe stato un mito se la mente e il cuore del Podestà non fossero intervenuti, offrendo i mezzi atti a compiere l'opera suggerita da fede e spirito fascisti. Ing. Negri ricorda con commossa parola l'opera e la figura del padre, Pasquale Negri, che compendiò in sè l'attività direttrice; e quindi, con nobilissime espressioni, rievoca colui che, per la Scuola, sintetizzò le più alte forze spirituali, fu per quasi 70 anni il nume ispiratore e tuttora rimane vivo, con la sua paterna figura, nell'affetto riverente di allievi e insegnanti. Egli, che tanto amorosamente accese fra il popolo, tra i suoi figli desiderosi di sapere, oppure, come tutti i Savoia, l'attiva carità con le squisite forme di umana sensibilità. Ed egli rivive per l'eternità nella bronzea immagine di cui la Scuola si è arricchita. L'oratore, fra gli applausi dei presenti, termina auspicando alla nuova Italia, unita nello spirito e nel lavoro, un più alto volo nel mondo.

Dopo la brillante orazione, Principessa, autorità e invitati si trasferiscono in atrio, ove l'Arcivescovo Mons. Fossati impartisce la benedizione al busto del Duca Tomaso di Genova ed al nuovo edificio. Tanto le scultore Musso quanto l'ing. Boschetti vengono vivamente complimentati per l'opera loro. In seguito la Principessa accompagnata dai dirigenti della Scuola e dalle autorità compie una visita ai locali, entrando, applauditissima, nelle aule dove gli allievi attendono alle loro lezioni. L'ing. Negri le fornisce le informazioni del caso ed essa dimostra vivo interessamento e manifesta il suo alto compiacimento.

Da ultimo l'Augusta ospite si riporta nell'atrio, dove assiste alla sfilata dei 1400 allievi che lasciano la Scuola, finite le lezioni essendo terminate. Essa lascia quindi il locale, salutata ed applaudita vivamente dai presenti.

Fiero messaggio a Trieste del Gruppo Dalmatico torinese

La sezione del gruppo Dalmatico torinese ha inviato al senatore Pitacco, podestà di Trieste, il seguente nobile telegramma: « Senatore Pitacco, Podestà di Trieste. — Animi insensibili contaminati dalle vergognose rinunce irrigidiscono per miserabili manovre elezioni dei bachari bruciando i ponti per le fatali sante rivendicazioni. *Avv. Vittorio Gaetano Donà*, Segretario Gruppo Dalmatico Torino ».

Offerte alle Opere Assistenziali

Sono pervenute a S. E. il Prefetto le seguenti somme per le Opere Assistenziali: dal signor Felice Prever L. 10.000; dalle sigg. Tecla, Adele, Emma Prever L. 20.000; S. E. il Prefetto, avendo ringraziato i generosi offerenti, ha inviato L. 20.000 all'Opere Assistenziali di Torino e 10.000 al Podestà di Giaveno per l'assistenza invernale locale.

Cento autovetture ferroviarie

ordinate dallo Stato alla « Fiat »

Ci confermano da Roma che in seguito ai brillanti risultati ottenuti dalle autovetture *Fiat* sulle linee ferroviarie dello Stato, il Ministro Ciano ha ordinato la costruzione di cento vetture che funzioneranno tra non molto sulle varie linee dei tronchi ferroviari secondari.

Contemporaneamente si sta studiando un tipo speciale di autovettura, di minor capacità, atta a marciare sui binari a scartamento ridotto e su sedi stradali: tale tipo verrebbe a risolvere il problema della eliminazione delle ultime tramvie a vapore, che non rispondono più ai bisogni odierni.

La *Fiat* sta attualmente allestendo — come è noto — un terzo modello di autovettura che, invece di essere lunga 13 metri come le attuali, è lunga ben 22 metri, tanto cioè quanto le autovetture ferroviarie ordinarie, e sarà capace di 80-90 viaggiatori.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« **Nomine.** — *Fascio di Volpiano.* — Ho nominato in data odierna il ten. col. Rodrigo Ripa di Meana segretario politico ed ho ratificato i seguenti nominativi a membri del Direttorio: Cagliano Giacomo, Landra Vincenzo, Ferraro Martino, Vigna Alessandro, Camoletto Paolo. — *Fascio di Cossato.* — Ho ratificato in data odierna i seguenti nominativi a membri del Direttorio: ing. Rabajoli Luigi, cav. Venco Giuseppe, Fresia Giorgio, Molinari Filippo, Felisio Antonio segretario amministrativo. — *Fascio di S. Didero di Susa.* — Ho nominato in data odierna il camerata Furbetto Umberto commissario. — *Fascio di Chiomonte.* — Ho nominato in data odierna il camerata Davi Piero segretario politico. — *Fascio di Frossasco.* — Ho nominato in data odierna il camerata Sivera Angelo a segretario politico. — *Fascio di S. Gioria.* — Ho nominato in data odierna il camerata Bellone Espedito a segretario politico. — *Il Segretario Federale* ANDREA GASTALDI ».

Un mese di traffico sull'autostrada

900 veicoli al giorno - La costruzione dei caselli portata a termine - I collegamenti telefonici - Rifornimenti e servizi

L'autostrada Torino-Milano che collega fra di loro, agevolando e sviluppando i rapporti industriali e commerciali, le due grandi città, o che allacciata, attraverso le ubertose pianure piemontese e lombarda, i più importanti centri agricoli, sta per raggiungere il suo completo e definitivo assestamento. Il traffico che, subito dopo l'inaugurazione fatta il 25 ottobre dal Duce, si è incanalato in questa modernissima strada che si sviluppa con magnifici rettifilati per ben 125 chilometri, alleggerendo notevolmente il traffico della vecchia strada provinciale, sta a dimostrare chiaramente il successo, compiuto sotto ogni punto di vista, conseguito nel primo mese di esercizio.

Infatti, calcolando le automobili, gli autocarri con rimorchio e semi, e le autocarrozzette, ben 900 veicoli al giorno sono transitati durante il mese di novembre. Naturalmente questa cifra comprende anche le macchine che hanno percorso un solo tratto dell'autostrada; ma, generalmente, si tratta di percorsi non inferiori ai cento chilometri. Il maggior numero di automobili hanno effettuato l'intero tragitto. Su questa cifra, tenendo appunto conto del traffico giornaliero ormai stabilizzato, può desumersi la media del movimento dei veicoli che si effettuerà nei mesi invernali o cioè fino verso la fine di marzo. Con la primavera, sviluppandosi il movimento turistico, è previsto un notevole aumento di traffico che verrà ad aggiungersi al traffico invernale, la cui caratteristica è essenzialmente commerciale. Con la buona stagione quindi è previsto un movimento di macchine pressochè doppio a quello attuale.

Gli sbocchi della via di accesso

Durante il mese di novembre sono stati ultimati e completamente attrezzati i sedici caselli di linea. Si ricorda infatti che la maggior parte di essi, quando l'autostrada venne aperta al traffico, non erano che scheletri di travatura metallica pronti a raccogliere i getti di cemento e, in più punti, gli impiegati preposti al servizio di sorveglianza, erano alloggiati in misere baracche di legno. In brave volgere di tempo, le baracche sono completamente scomparse per far luogo ai civettuoli fabbricati giallo-oro dal tetto largo e leggermente inclinato a forma di tettoia e dalle ampie finestre rettangolari che permettono di sorvegliare un lunghissimo tratto di strada. Ai lati dell'autostrada, oltre i fossati che servono ad incanalare l'acqua dei campi ed impedire così l'allagamento della via, sono stati sistemati dei paletti di sostegno a tre strati di filo spinato che proteggono l'autostrada in tutto il suo percorso.

Sistemate definitivamente sono state, durante il primo mese di esercizio, le vie che, dai principali centri agricoli e industriali, immettono nell'arteria principale. Questa vie sono sedici come i caselli; ed ognuna di esse è tracciata in modo tale da consentire alle automobili, nel punto di innesto con l'autostrada, di portarsi rapidamente e senza pericolo per le altre macchine in transito, alla loro destra. Delle sbarre di ferro, colorate in rosso, sistemate da soli pochi giorni, hanno preso il posto dei rozzi e provvisori cavalletti di legno che delimitavano il passaggio a queste vie di biforcazione.

Altri lavori per assicurare il servizio di assistenza agli automobilisti stanno per essere ftatti. Primo fra tutti è l'estensione di una linea telefonica privata che consentirà e assicurerà un servizio rapidissimo di segnalazione, non ostacolato da altre comunicazioni, nei casi più urgenti. Inoltre, la società esercente l'autostrada, si propone di organizzare dei servizi propri di soccorso d'ogni genere nei principali centri. Era stato detto che erano in corso trattative per disporre, lungo il percorso, ai caselli di controllo, dei distributori di benzina. Per varie ragioni questo trattative non sono ancora state condotte a buon fine; comunque, per sovvenire ai bisogni, in taluni casi urgenti, degli automobilisti, sono stati creati, presso i caselli, dei piccoli depositi di benzina, olii, grassi e materiali di uso comune. Ciò è più che sufficiente a garantire, in ogni caso, una buona assistenza ai turisti.

Luce e segnalazioni

L'impianto luce nei caselli è stato ultimato e così pure tutti i servizi di segnalazione lungo la strada. Questi ultimi, tenendo conto delle difficoltà create dalla nebbia che infesta specialmente quella pianura nei mesi invernali, sono stati particolarmente curati e disposti con criteri che garantiscono a pieno la sicura marcia degli autoveicoli. A trecento metri da ogni casa cantoniera, nelle due direzioni, sono state disposte delle targhe che, in bianco su fondo nero, recano il nome e il numero del casello. Nulla è stato trascurato: quattro fra i principali caselli sono muniti di telefono in comunicazione diretta con le centrali interurbane e il loro servizio di collegamento è tale da garantire, in brevissimo tempo, comunicazioni con tutte le città italiane.

Il servizio di manutenzione, che per ora, essendo nuova la strada, non richiede che pochissima mano d'opera, è di competenza per contratto, alle ditte che hanno appaltato i lavori. Assai curato — e ancora sarà intensificato con l'aumentare del traffico — è il servizio di sorveglianza lungo la strada. Essa è affidata ad apposiiti agenti giurati, detti « sorveglianti volanti », i quali, muniti di bicicletta, hanno l'obbligo di spostarsi continuamente nel tratto di strada a loro affidato — circa otto chilometri — per regolare e disciplinare il traffico nei casi di bisogno, e provvedere in tutti quegli inconvenienti che si verificassero lungo la linea.

Per impedire che la nove disturbi o interrompa, sia pure per poche ore, il regolare svolgersi del traffico, è stato previsto un servizio di autocarri spargitrice che, in ogni momento del giorno e della notte, in caso di nevicata, è pronto ad entrare in azione.

Altri lavori di minor importanza ma di grande utilità per gli automobilisti sono in corso di ultimazione; ma ormai, nel suo assetto generale e definitivo, l'autostrada Torino-Milano è in grado di assicurare un servizio soddisfacente, sotto ogni punto di vista, all'automobilista, e di figurare degnamente fra le più belle strade di collegamento d'Italia.

La promozione a console del seniore Vedani

Con decreto del 10 dicembre u. s. il seniore cav. dott. Mario Vedani, comandante la 1ª Legione Universitaria « Principe di Piemonte », è stato promosso console, conservando il comando della Legione.

La notizia, subito conosciuta negli ambienti cittadini, ha destato la più lieta impressione. Il console Vedani infatti è un autentico fascista della vigilia, appassionato, colto e intelligente ufficiale che ha saputo portare la sua Legione in primissima linea fra quante costituiscono la guardia armata e volontaria del Regime. Soprattutto egli ha saputo unire armoniosamente ed efficacemente allo spirito volontaristico quello della necessaria disciplina, sicchè la « Principe di Piemonte » è oggi un complesso perfetto strumento, agile, compatto, bene ordinato e ardente, al servizio della Rivoluzione, e tale essa è apparsa nelle recenti storiche giornate torinesi quando ha avuto il privilegio di sfilare innanzi al Duce.

Con il giovane e valoroso console Vedani vivamente si compiacciono le Camicie Nere di Torino.

I corsi pre-avieri dei Fasci Giovanili

L'anno X ha visto costituirsi nei Fasci Giovanili di Combattimento il corso pre-avieri per giovani fascisti, corso che ha dato i primi risultati con brevetti di pilota di apparecchi a motore o di pilota di volo a vela, di motoristi, di montatori e di radiotelegrafisti, conseguiti dai giovani fascisti che la frequentarono. In tutto un centinaio di brevettati fra piloti e specialisti. Questo corso che ha l'intendimento di preparare le reclute per la Regia Aeronautica, si svolgerà pure nell'anno XI, con un più ampio programma. Sono già incominciate, fin dal novembre scorso, le lezioni per i montatori, motoristi, radiotelegrafisti ed elettricisti.

Giovedì 15 corrente alle ore 21, nella Palestra Littoria (via Carlo Alberto 10) alla presenza delle autorità cittadine, verrà ufficialmente inaugurato il corso dei pre-avieri. Tutti i giovani fascisti iscritti ai corsi pre-avieri nelle varie specialità, dovranno intervenirvi in divisa, trovandosi adunati per le ore 20,30 del giorno suddetto, in piazza Carlo Alberto; inquadrati coi reparti del Fascio Giovanile dal quale dipendono.

Gli abbonamenti tranviari per il 1933

L'Azienda Tramvie Municipali comunica le norme per gli abbonamenti sulla rete tranviaria per l'anno 1933.

Gli abbonamenti verranno rilasciati a partire da venerdì 23 dicembre nel Palazzo Municipale (ex Salone Cortili e Tasse, cortile cortile dei burros). Le tariffe comprendenti il deposito ed il diritto di tessera, sono le seguenti. Abbonamento annuale a tutte le linee L. 825; Semestrale L. 499; Trimestrale L. 296; Abbonamento annuale a tre linee L. 453; Semestrale L. 270; Trimestrale L. 169; Abbonamento annuale ad una linea L. 337; Semestrale L. 207; Trimestrale L. 126. Come per gli anni scorsi sono anche ammessi i pagamenti rateali. Le modalità del rilascio e l'orario dell'ufficio sono specificati nell'avviso pubblicato sulle vetture tranviarie.

Per favorire gli abbonati che non ritengono di attendere gli ultimi giorni di validità dell'anno, l'Azienda accetta da d'ora precotazioni per abbonamenti, con versamento del relativo importo presso la Direzione, corso Regina Margherita n. 14. Gli abbonamenti così prenotati verranno consegnati a partire dal 21 dicembre 1932 esclusivamente presso la Direzione stessa.

Pro Unione nazionale ciechi

Stasera, a beneficio dell'Unione nazionale ciechi, avrà luogo nella sala del Liceo un trattenimento costituito da una parte musicale (Dvorak, Schumann, Mozart, Liszt, Verdi, Vieuxtemps) con la partecipazione dei pianisti signorina Pascoli e Ermanno Cerutti, dei violinisti Hertel e Scaglia, della soprano Maria Rossetti e del violoncellista P. Clavegna; e d'una parte di melologhi, nella quale la contessa Adele Morozzo della Rocca, accompagnata al pianoforte dalla signorina Ruggerini e Russone, reciterà pagine di Lorenzo de' Medici, Poliziano, Leopardi, Meano, Fon, Deaticucca, Palazzeschi, Marinetti.

Un morto e parecchi feriti in una serie di incidenti di strada

Un mortale investimento è accaduto in corso Francia ieri sera verso le ore 19. Il manovale Dionisio Mossa, di 28 anni, abitante in via Vicenza, proveniente da Rivoli, percorreva detto corso diretto verso Torino. Egli teneva regolarmente la sua destra. Giunto nei pressi della borgata Lemanna, veniva investito e gettato al suolo da un autocarro, condotto dall'autista Giovanni Perlale, abitante in via Virle 17. Il ciclista, che nell'incidente era rimasto gravemente ferito, veniva soccorso dallo stesso investitore il quale lo trasportava all'ospedale Martini. Qui, il medico di guardia, dott. Croce, che lo visitava, gli riscontrava contusioni e abrasioni all'arto inferiore destro, frattura al braccio destro, e la commozione viscerale. Il Mossa veniva ricoverato con prognosi riservata. Ma verso le ore 23, per sopravvenute complicazioni, il manovale cessava di vivere.

— Poco dopo le 12 di ieri, un'automobile contrassegnato con la targa numero 20216-TO, di proprietà della ditta Paracchi, che ha sede in strada Piacenza, 17, condotta dall'autista Raffaele Manzo, di 39 anni, abitante in via Cagliari, 28, mentre percorreva il corso Regina Margherita diretto verso il ponte sul Po, giunta all'altezza della casa numero 95, andava a scontrarsi con un tram della linea numero 17, guidato dal manovratore Giuseppe Franco, di 46 anni, abitante in via Principessa Clotilde, 8. Nell'urto, la parte posteriore dell'automobile rimaneva incastrata nella parte anteriore sinistra del tram. L'autista restava ferito. Egli veniva soccorso da alcuni astanti e, con un'altra automobile, trasportato all'ospedale San Giovanni: qui il sanitario che lo visitava, gli riscontrava contusioni al sopracciglio destro, lussazione dell'osso nasale, ferita al dito mignolo destro, abrasioni alla gamba destra e lieve commozione cerebrale per cui veniva ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni. Sul posto dell'incidente si recavano una squadra di operai dell'Azienda tranviaria con carro attrezzi e una squadra di pompieri, i quali provvedevano a disincagliare l'automobile, assai avariata, dal tram pure avariato.

— Un'altra interruzione tranviaria si è avuta verso le ore 18. Un carro tombarello carico di sacchi di carbone, trainato da un cavallo e condotto dal carrettiere Carlo Ciò, abitante in via Tesso 20, nell'attraversare il corso Vercelli all'altezza di via Belmonte, con le ruote sprofondava nel terreno smosso per la sistemazione dei binari ostruendo in tal modo il transito ai tram della linea 15. Dopo circa mezz'ora di tentativi, il carrettiere, aiutato da alcuni volenterosi operai, riusciva a disincagliare il carro e la circolazione tranviaria poteva riprendere il suo ritmo.

— Il muratore Gaetano Servetti di Giovanni, di trent'anni, abitante in strada dei Forni Gotti 449, percorreva ieri mattina in bicicletta il Lungo Po Armando Diaz, quando, nello svoltare sul ponte Vittorio Emanuele I, scivolò sul selciato viscido e andò a sbattere contro la piattaforma anteriore del tram n. 202 della ventesima linea, diretto verso via Bonafous e condotto dal manovratore Vincenzo Taverano abitante in corso Raccogni, 35. Nell'urto il Servetti riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto ed una lieve commozione cerebrale, per cui, trasportato all'Ospedale San Giovanni con un'auto privata, veniva ivi ricoverato in osservazione.

— Il meccanico Agostino Tommasi, di 18 anni, abitante in corso Lecce, 31, percorreva alle sette di ieri la via Galvani, diretto al Colonificio Valle di Susa ove lavora. Ma attraversando il corso Regina Margherita egli andava ad urtare contro la vettura tranviaria n. 47 della 17.a linea, condotta dal manovratore Gigli. Il Tommasi fu trasportato all'Astanteria Martini. Il dottor Vidili gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla fronte e la frattura della spalla destra, per cui lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Incendia l'alloggio e fugge ma finisce sotto un tram

Ieri mattina, poco dopo le ore 6, veniva richiesto l'aiuto dei pompieri dalla portineria di via Vercelengo 102. Si trattava di spegnere un principio d'incendio in una baracca posta nel cortile dello stabile. Il casamento è di proprietà del Municipio, e la baracca in questione veniva subaffittata da certa Margherita Gay ved. Penna ad un lattoniere di sessant'anni, tale Davide Pagetti fu Luigi.

In pochi minuti i pompieri, che avevano già trovato sul posto degli inquilini intenti a gettare secchie d'acqua contro il basso fabbricato, estinguevano completamente le fiamme, per modo che i danni del piccolo incendio si riducono a poche decine di lire.

Ma le fiamme non si erano sviluppate per causa accidentali. Il lattoniere Pagetti era un inquilino moroso da ben nove mesi, il canone d'affitto per la baracca, che era insieme il suo laboratorio ed il suo domicilio, non era certo troppo gravoso, ma il disgraziato operaio riusciva a raggranellare pochissimo col proprio lavoro ed i suoi proventi bastavano appena — quando bastavano — a sfamarlo.

Però, dopo aver rassicurato per parecchio tempo, la Margherita Gay vedova Penna, si vide costretta a sfrattare il Pagetti. E lo sfratto doveva rendersi ieri improrogabilmente esecutivo. Disperato di quanto stava per avvenire e forse in una crisi di troppo pessimismo, lo sfortunato lattoniere si alzava all'alba, saliva sul tetto della sua baracca, rimuoveva alcune tegole, versava del petrolio sui travi del soffitto e nell'interno ed appiccava il fuoco. Compiuto l'inconsulto gesto il Pagetti si dava alla fuga. Raggiunta di corsa da via Vercelengo la strada di Borgaro, sulla quale corrono i binari della linea tranviaria n. 14, il disgraziato non si avvide del sopraggiungere di una vettura guidata dal manovratore Siato Fra, e, sbucando improvvisamente da via Portula, venne a trovarsi sul binario a brevissima distanza dal carrozzone che procedeva in piena velocità. Gli sforzi del manovratore, se valsero ad attutire l'inevitabile urto, non poterono però scongiurare l'investimento. Il Pagetti andò a finire contro il salvagente fecendosi gravemente. Tratto dalla critica posizione dai presenti, ed accompagnato con autoambulanza municipale all'Ospedale San Giovanni dalla guardia civica Guglielmotti, della IV sezione, al Pagetti venivano riscontrate abrasioni alla tempia e al braccio sinistro e commozione cerebrale, per cui venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Ferito in rissa

In un'osteria di strada Giorgio 135 domenica sera, verso le ore 22, l'operaio Domenico Fasano di Antonio, di 30 anni, abitante in strada di Cascinetto 12, per futili motivi veniva a diverbio con i fratelli Giuseppe e Guido Miasso, rispettivamente di 29 e 23 anni, manovali, abitanti il primo al via Valdengo 3 e il secondo in strada di Cavoretto 7. I tre venivano alle mani e, durante la rissa, il Fasano cadeva procurandosi la frattura della gamba destra. Quest'ultimo, soltanto ieri verso le ore 10,30 si decideva a farsi trasportare all'Astanteria Martini dove il dottore di guardia lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi

La Federazione fascista del commercio comunica:

« Si rammenta agli interessati che i competenti Ministeri hanno stabilito che, essendo necessario riordinare alla normalità il servizio di rinnovazione delle licenze per la vendita degli alcoolici e superalcoolici, ed evitare i danni ingenti nel servizio stesso che si verificavano in passato, nessuna proroga per l'anno 1933 verrà accordata per il pagamento delle tasse stabilite dal R. d. l. 9 dicembre 1928. Queste dovranno quindi pagarsi entro il 31 dicembre del corrente anno, per non incorrere nelle pene pecuniarie previste dall'art. 9 della legge sulle concessioni governative 30 dicembre 1923.

Agli effetti di speciali accordi stabiliti con gli uffici finanziari, il pagamento delle tasse di concessione governativa sarà effettuato per il tramite dell'ufficio della Federazione. Il servizio appositamente organizzato è incominciato a funzionare il 6 dicembre; e continuerà fino al esaurimento delle pratiche, e non oltre il 30 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16,30. L'afflusso degli esercenti è stato regolato come segue: cognomi con iniziali A. B. C.: giorni 5, 7, 8; D. E. F. G. H.: giorni 9, 10; I. L. M. N. O. P.: giorni 12, 13, 14, 15; Q. R. S.: giorni 16, 17, 19; T. U. V. Z.: giorni 20, 21. Successivamente l'esercente ritirerà la pratica, riveduta e perfezionata a cura dell'ufficio detto, per presentarla all'ufficio della sezione di P. S. cui egli appartiene.

« Gli esercenti degli altri Comuni della Provincia rimetteranno il « bollettino », le autorizzazioni e la tabella, inviandone con la marca ed i fogli di carta bollata, al podestà per l'inoltro.

Note spicciole

L'esposizione dei segni della scuola di architettura, saggi che riportano le medaglie e menzioni dello studio di questa regia scuola superiore, si chiuderà il giorno di giovedì 15 corr., mese. L'esposizione ha sede nel salone d'onore della R. Accademia Albertina, in via Accademia Albertina, 16.

Regia Università. — Domani ore 11 alle 21,15 il prof. Antonio Foscati terrà una conferenza sul tema: « Africani, cristiani e servitori nella storia della conquista dell'Africa ».

Un corso di lingua polacca, per iniziativa dell'Istituto di cultura polacca « Stefan Batory » sarà tenuto gratuitamente dal dott. Zofia Kozarya, alla nostra Università durante il corso di Lettere.

Un portafoglio è stato smarrito in questi giorni da Vittorio Pelizzari, abitante in piazza Vittorio Veneto, 14. Farebbe opera buona chi restituisse all'interessato i documenti.

Il nome della figlia

Un romanzo cominciato in Lettonia e concluso felicemente a Torino

Il ragioniere torinese Augusto Torta fu Bartolomeo, il quale ha ora 39 anni, nel 1921, per ragioni della sua professione, ha avuto occasione di recarsi in Russia e di domiciliare in forma quasi stabile a Libau in Lettonia. Quivi egli strinse conoscenza con la signora Anna Amalia Proeden, la quale era da qualche mese divorziata dal marito, l'ingegnere Boris Kisbanow fu Nicola, come lei cittadino russo. I due coniugi, che erano senza prole, avevano abitato a Mosca, ma, pronunciato il divorzio nel gennaio del 1921, la moglie aveva raggiunta la famiglia paterna a Libau, ove appunto il Torta la conobbe.

Fra l'italiano e la russa non tardò a sorgere una viva simpatia, la quale si mutò ben presto in passione amorosa; e i due convissero maritalmente. La relazione durò molti mesi. Verso la metà del 1922 il Torta, sempre per ragioni professionali, si allontanò da Libau. Nell'ottobre dello stesso anno la signora Proeden diede alla luce una bimba, frutto della sua relazione avvenuta con il ragioniere italiano. Essa si trovava allora in condizioni di spirito singolari. Il Torta mancava da alcuni mesi da Libau, ed essa temeva che egli intendesse troncare la relazione; perciò, dopo essere rimasta indecisa un paio di mesi, la signora finì per denunciare la nascita come figlia dell'ing. Kisbanow del quale, secondo la legislazione russa sul divorzio, conservava ancora legittimamente il nome. Perciò la bambina si chiamò Angelica Kisbanow.

Ma il ragioniere Torta, terminati i suoi impegni professionali, che lo avevano tenuto lontano, ritornò a Libau, sempre innamorato della signora, con la quale riallacciò l'antica relazione. Ed anzi nel luglio 1924, mentre i due erano a Danzica, al unirono in regolare matrimonio; e l'atto della nozze venne regolarmente depositato e trascritto allo Stato Civile della nostra città.

In seguito il Torta venne a stabilirsi a Torino con la moglie e la piccola Angelica, da lui sempre ritenuta e amata come propria figlia. Ma ad un certo punto si impose ai coniugi la necessità e il dovere di dare alla piccina il proprio reale stato civile, innanzi tutto per una ragione morale ben comprensibile, in secondo luogo per ragioni pratiche: per poterla presentare ovunque e sempre come propria legittima figliola, e particolarmente negli istituti ove la piccina intraprendeva la sua educazione.

Il rag. Torta nel 1929 riconobbe ufficialmente la bambina come propria con atto pubblico a rogito del notaio Calza. Ma tale riconoscimento non era certo sufficiente per il mutamento dello stato civile della piccola Angelica, il quale non poteva essere ordinato che dall'autorità giudiziaria. E perciò i coniugi Torta ricorsero al Tribunale, col patrocinio dell'avv. Luigi Ravazenga, mentre la minorenne Angelica Kisbanow era assistita dal curatore speciale avv. Ugo Cappuccio. L'ing. Boris Kisbanow, citato in giudizio, non si è comparso.

La sentenza è stata emessa il 13 scorso mese, dalla I Sezione del Tribunale, composta del presidente cav. uff. Gaspare Oddone, del giudice cav. Clemente Alesio e del giudice estensore cav. Giuseppe Natale. Esaminati attentamente i fatti — e cioè il divorzio e la separazione di persona dei coniugi Kisbanow, la relazione e il susseguente matrimonio fra il Torta e la Proeden la nascita della bambina avvenuta dopo venti mesi che i coniugi Kisbanow si erano divisi senza più avere alcun rapporto fra di loro, la dichiarazione di riconoscimento del Torta, la deposizione della di lui signora, ecc. — il Tribunale ha sentenziato doversi ritenere la Angelica Kisbanow figlia legittima dei coniugi Torta, ordinando perciò all'ufficiale dello Stato Civile di Torino di rettificare l'atto di nascita della bambina e di procedere a tutte le annotazioni e trascrizioni che si rendono necessarie in seguito al suo nuovo stato. Così questa parentesi di preoccupazioni in seno alla famiglia Torta, derivanti dall'incerta situazione della figlia di fronte alla legge, si è felicemente chiusa.

Bollettino demografico di Torino

12 Dicembre 1932-XI

NASCITE	22
MORTI	36

Benemeriti della Sanità Pubblica

La medaglia d'oro all'on. Olivetti

Con Regio Decreto in corso di pubblicazione, su proposta del Ministro degli Interni, è stata conferita la medaglia d'oro dei benemeriti della Sanità pubblica all'on. Gino Olivetti.

L'alta onorificenza è giusto riconoscimento delle molteplici benemerenze che in questo campo l'on. Olivetti ha saputo meritarsi. Da venticinque anni presidente della Croce Verde, ne ha curato con passione lo sviluppo portandola a quel successo che unanimemente dalla cittadinanza le è riconosciuto. A ciò bisogna aggiungere l'opera spiegata durante la guerra colla creazione dell'ospedale territoriale per i feriti, organizzato nei locali della scuola Aurora, e gestito dalla Croce Verde e dal suo benemerito Corpo Sanitario che unitamente alle Dame crocerossine diede volontariamente la sua patriottica opera.

Borsa di studio

Al nome ed in onore del prof. G. B. Bertola, recentemente scomparso, e del quale su queste colonne sono state illustrate le sue benemerenze di educatore, è stata istituita presso la R. Scuola Secondaria di avviamento professionale « G. Plana », una borsa-premio di L. 150 costituita dall'interesse annuale del capitale di 3000 nominali in cartelle di Consolidato 5%. Gli iniziatori confidano che il loro esempio sarà seguito da altri in modo che la Borsa possa aumentare. Le eventuali donazioni possono essere indirizzate al Direttore della Scuola « Plana », via Monlenegro, 72.

STATO CIVILE

12 dicembre 1932-XI.

NATI 22: maschi 17 - femmine 5.

MORTI 36: Vergnerra Zita m. Bona, di anni 54, di Torino, agiata, via Po 63 — Tamborelli Teodolinda m. Pavino, id. 46, di Lamporo V., casalinga, via Vigone 45 — Delsanto Iside ved. Mercantile, id. 56, di Mandria, casalinga, corso Racconigi 25 — Albertini Alberto fu Giovanni, id. 58, di Vaprogna, impiegato A.E.M., via Tiziano 17 — Rigoli Giuseppe fu Salvatore, id. 54, di Sommariva Bosco, pensionato, via Perugino 4 — Cerutti Domenica fu Giacomo, id. 62, di Torino, casalinga, corso Francia 197 — Danero Giov. Battista fu Pietro, id. 69, di Monasiv, coadiutore, corso Reg. Margherita 64 — Gentili Federico fu Filippo, id. 81, di Monte San Pietrangeli, agiato, via Parella 11 — Balsarati Enrico fu Domenico, id. 67, di Vespolate, ingegnere, corso Somsoiller 22 — Giaccone Angelo fu Giovanni, id. 72, di Chivasso, impresario, via Reggio 17 — Lautino Paola fu Giovanni, id. 46, di Isola d'Asti, mondatore mercantile, via M. Bevando 17 — Garelo Teresa ved. Prato, id. 72, di Isola d'Asti, casalinga, corso Farini 32; Marchisio Felicita fu Giuseppe, id. 84, di Crescentino, agiata, corso Vitt. Eman. 6 — De Medici nonta Cosimo fu Cosimo, id. 56, di Reggio, capitano marittimo, corso Gius. Lanza 75 — Bosel Luigi fu Giovanni, id. 63, di Alice Castello, arrotino, via Bentivoglio 35 — Ghersi Maria m. Borgarello, id. 65, di Torino, casalinga, via Saluzzo 14 — Franceschi Ignazio fu Giacomo, id. 72, di Cerea, pensionato, via Casale 13 — Knechtli Giuseppe fu Enrico, id. 51, di Castelnuovo Scrivia, impiegato, via Nizza 300 — Trombetta Secondina ved. Mazzia, id. 66, di Biella, pensionata, via Pallamaglio 18 — Balsamino Luigi fu Agostino, id. 72, di Castelletto Scarzoso, pensionato, corso Vittorio Eman. 76 — Bianco Giacoma fu Giovanni, id. 46, di Rivoli, ebanista, via Angiolino 17 — Lencia Rosalia ved. Andriano, id. 72, di Torino, lavandaia, Borgata Scarsotti 248 — Cerati Francesco fu Giovanni, id. 73, di Sale, pensionato, via Gius. Bono 5 — Bosco Maria Virginia m. Fascio, id. 48, di Cuneo d'Asti, casalinga, via Santhià 32 — Scalenghe Don Gioachino fu Francesco, id. 62, di Volvera, sacerdote — Piovano Felice fu Giovanni, id. 53, di Montiu da Po, operaio — Guglielmo Guido di Antonio, id. 47, di Barcellona, meccanico — Barbaria Teresa fu Giovanni, id. 63, di Carmagnola, persona servile — Barello Rosalia m. Giuglia, id. 27, di Torino, litografa; Pitteglio Vincenzo di Luigi

ULTIME NOTIZIE

La deliberazioni del Gran Consiglio

Nessuna conversione forzosa del debito pubblico

Roma, 12 notte.

Questa sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la settima seduta, ultima della sessione di novembre, Anno XI, Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Arpinati, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il professor Marpicati. Segretario, l'onorevole Achille Starace.

Assenti giustificati le LL. EE. Balbo, Marconi, Grandi e Bottai.

Sul comma secondo dell'ordine del giorno: « Relazione sulla situazione interna e internazionale » hanno parlato il Duce, Arpinati, Jung, De Stefani, Rocco, Benni, Starace, De Bono, Acerbo, Rossoni, Giuriati, Ciano e Federzoni.

Il Duce ha riassunto la discussione, che si è concretata nella seguente mozione:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, esaminata la situazione, precisa le seguenti direttive:

1) Continuare nella politica di sviluppo rurale, anche perchè portando a un graduale miglioramento della capacità di acquisto del mercato interno, rinforza a sua volta tutta l'economia industriale del Paese;

2) Riaffermare la necessità di ridurre i vincoli degli scambi internazionali, attuando tuttavia, transitoriamente, tutti i mezzi necessari alla difesa degli interessi nazionali;

3) Rendere la nostra tariffa doganale espressione sempre più adeguata ad una visione organica delle necessità nazionali;

4) Intensificare nelle trattative commerciali la tutela delle condizioni di reciprocità nel volume degli interessi generali in giuoco senza nessun preconcetto teorico, relativamente ai diversi sistemi di politica doganale;

5) Valorizzare, nei confronti dei paesi produttori, la nostra posizione di grandi acquirenti di materie prime e di combustibili per garentirci come corrispettivo un mercato di assorbimento dei nostri prodotti;

6) Seguire attentamente la formazione dei cartelli internazionali ed eventualmente adottare quei provvedimenti che valgano a evitare i danni che ne possano derivare alla nostra economia.

Il Gran Consiglio del Fascismo dichiara infine che non si deve procedere ad alcuna conversione forzosa del debito pubblico ».

La seduta è stata tolta alle 2,30.

IL DISARMO

Il Reich riprenderà mercoledì il posto in seno alla Conferenza

Ginevra, 12 notte.

Domani, come è stato annunciato, si riunirà l'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo a cui farà seguito nella giornata di mercoledì la riunione della Commissione generale. Queste sedute che in origine erano state fissate unicamente nell'intento di salvaguardare la forma procedurale — si trattava di prolungare cioè il termine perentorio di tre mesi previsto come periodo massimo di vacanza dalla Conferenza generale nella sua risoluzione del 23 luglio scorso — sono destinate ad assumere una importanza di primo ordine. Si tratterà infatti non solo di prendere nota della dichiarazione firmata ieri dai rappresentanti di Italia, Francia, Inghilterra, Germania e Stati Uniti ma di accogliere il rappresentante del Reich in seno alla Conferenza.

In relazione alle riunioni tenute nei giorni scorsi dai « big five » si parla molto dell'opportunità di tenere presente l'idea di un Consiglio dei cinque in occasione della prossima ripresa della Conferenza del disarmo. Questa possibilità è oggetto di unanimi consensi dato che si sa in anticipo come le maggiori discussioni della Conferenza si imperniano sull'applicazione pratica del principio della parità e sulla questione della sicurezza al quale si riallaccia in fase all'accordo firmato ieri.

L'Ambasciatore Grandi ricevuto dalla Regina d'Inghilterra

Londra, 12 notte.

La Regina ha oggi ricevuto a Palazzo Buckingham l'Ambasciatore d'Italia S. E. Grandi.

Trotzki sbarcato a Istanbul

Istanbul, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi è sbarcato Trotzki il quale, con la signora, ha proseguito immediatamente per l'isola di Prinkipo.

LA SCADENZA DEL 15 DICEMBRE

Il discorso di Herriot alla Camera

Vivace attacco alla politica americana e invito alla Assemblea a far onore alla firma della Francia

Parigi, 12 notte.

Davanti a una Camera letteralmente gremita Herriot, che questa mattina aveva avuto un nuovo colloquio con Mac Donald durante il passaggio di questo ultimo dalla Gare de Lyon alla Gare du Nord, ha sostenuto oggi in un discorso di oltre due ore la causa della fedeltà ai contratti e dell'esecuzione dei pagamenti previsti per il 15 dicembre prossimo dagli accordi franco-americani in vigore.

Dopo aver rivolto, pro-forma, un pensiero riconoscente ai servizi resi dagli Stati Uniti alla causa comune durante la guerra, il Capo del Governo francese tracciò diffusamente la storia delle riparazioni e dei debiti interalleati ricordando come la connessione esistente fra gli uni e le altre risulti non soltanto dalle riserve fatte dal Parlamento francese al momento della votazione della legge del luglio 1929 ratificante gli accordi Mellon-Berenger, ma altresì dal Piano Young, dal rapporto degli esperti, e dall'accordo di Losanna. Insorgendo contro la tesi americana dell'indipendenza dei debiti dalle riparazioni l'oratore esclamò con amarezza fra gli applausi della Camera:

« Quando si vuole evitare il legame fra debiti e riparazioni il modo migliore consiste nel non occuparsi delle riparazioni. La moratoria Hoover — continua Herriot — è costata alla Francia e agli altri creditori somme ingenti e tutti noie. Ma quel che è peggio è che essa ci è costata il nostro titolo di credito sulla Germania ».

Carica a fondo contro Hoover

Passando quindi a occuparsi della Conferenza di Losanna e delle conclusioni che vi vennero fatte alla Germania l'oratore mette a contrasto le speranze che accompagnarono, non soltanto in Europa ma anche in America, il colpo di spugna, e ricorda che lo stesso senatore Borah ebbe a dichiarare che Losanna costituiva la speranza dell'umanità. Dopo Losanna l'Europa disse: Io ho fatto il mio dovere, tocca ora all'America fare il proprio. Che avvenne invece? Secondo Herriot avvenne che gli Stati Uniti, i quali oggi si dimostrano tanto severi verso l'Europa, videro i loro debiti privati valorizzati del cento per cento.

Questa carica a fondo contro la politica di Hoover venne accompagnata da frequenti scrosci di applausi su tutti i banchi.

L'oratore passa quindi ad occuparsi della situazione particolare della Francia quale debitrice degli Stati Uniti, notando come l'ammontare dei prestiti fatti da questi ultimi fosse di un miliardo e 970 milioni di dollari durante la guerra, ai quali si aggiunsero un miliardo e 427 milioni di dollari dopo la guerra.

Finora la Francia ha rimborsato fra interessi e capitali 487 milioni di dollari. A questi debiti bisogna aggiungere ancora 81 miliardi di franchi dovuti all'Inghilterra, di cui sono stati pagati soltanto 212 milioni di dollari. Poste tali premesse Herriot si chiede, quali siano oggi le soluzioni più convenienti per la Francia.

« Respingiamo innanzi tutto — dice — le soluzioni equivoche, gli artifici. Non credo alla consegna del denaro dovuto ai conti bloccati. Tali soluzioni hanno gli inconvenienti del pagamento senza averne i vantaggi — aggiunge fra gli applausi del Centro. — Vi è inoltre la soluzione per rimessa di Buoni. Essa, come le precedenti, è stata rifiutata dagli Stati Uniti. E poi non ammetto che un grande paese come la Francia metta il proprio credito fra le mani di un creditore. Vi è l'arbitraggio, soluzione che tenta di più. Disgraziatamente anche questa sembra, per il momento, inapplicabile. L'arbitraggio suppone un compromesso approvato dai Parlamenti. Vi è ancora la soluzione del pagamento senza condizioni e riserve. Dichiaro subito che non l'accetto, e rinunzierò a difendere i diritti che abbiamo per mezzo dei Trattati. Parliamo netto. Vi è il rifiuto di pagamento. Ebbene: non accetto neppure questo.

Dopo il sangue il denaro

« Che la Camera e il popolo di Francia abbiano una reazione è cosa naturale. Come durante tutta la guerra abbiamo conosciuto le incertezze, i dolori, le angosce. Ma per noi una questione di vita o di morte: tutte le famiglie in lutto. E dopo aver dato il sangue di un milione e mezzo di morti bisogna dare il denaro!

« Ma la reazione che è nel cuore degli altri la sento in me — grida Herriot con voce patetica. — Ed è occorso duminaria. Al disopra delle passioni non bisogna vedere che l'interesse storico della Francia, e chiederai ciò che avverrà non domani ma più tardi. Io non posso non onorare la firma della Francia in un momento delicato in cui l'America è senza Presidente, senza Congresso responsabile. Per 500 milioni voi comprometterete, per sempre forse, un regolamento che avrà una durata di sessant'anni?

« Vi è in America uno stato d'animo oltremodo sfavorevole per noi: una stampa cinica odiosa conduce contro di noi la campagna dell'ora. Vi è anche profondo delusioni dovute alla crisi. I prestiti di guerra americani sono stati collocati nel pubblico. Laggiù esistono 61 milioni di portatori. C'è inoltre il « bonus bill » che deve essere alimentato dal prodotto dei debiti. Ecco, o signori: meditate tali effetti e tali cifre.

« Altro argomento: se facciamo cadere l'accordo Mellon-Berenger non pagando, ricadiamo nelle discussioni accanite che durarono da sette anni. Mi rifiuto di non pagare anche a causa degli obblighi internazionali. Se la Francia è debitrice, essa è altresì creditrice di molti paesi, e ciò non dovete dimenticarlo.

« Sorgo gravi inconvenienti anche nel separarci dall'Inghilterra, ora che questa ha preso la sua decisione. Pensate che il nostro paese può avere un giorno gravi difficoltà. Non pensate soltanto al presente: fate attenzione all'isolamento. Noi ci siamo pronunziati qui in favore del principio del rispetto dei contratti. Lo lasceremo ora prescrivere? ».

Il rispetto dei contratti

Herriot conclude:

« La teoria del rispetto dei contratti è tutta la nostra speranza. Questa politica ha le sue ore dolorose, ma è in quei momento che bisogna restarle fedeli. Il male della guerra si è esteso al piano morale. Bisogna che sia ancora nella Francia il difensore le leggi internazionali della morale politica. L'avvenire è riservato ai popoli che sapranno conservare il senso della giustizia e il culto della morale e della ragione. Io ritengo che bisogna pagare, ma con delle riserve. Mi spiegherò davanti alle Commissioni, poi tornerò qui. Naturalmente renderò conto dei negoziati che ho intavolato. Nel momento in cui vorrete prendere la vostra decisione, io assumerò la mia responsabilità.

« Senza rincrescimento, senza pensieri reconditi, io vorrei lasciare a chi mi sostituirà il massimo di facilitazioni per seguire le trattative diplomatiche future. Il pagamento mi sembra essere una misura conservativa. Se non si paga alla scadenza i negoziati sembrano di difficile continuazione. Non avendo potuto associarmi a nessuno dei due atti che pesano su questi crediti, cioè la ratifica dell'accordo Berenger e quella della moratoria Hoover credo tuttavia potervi dire che è onore del Capo del Governo venire qui a difendere quello che per noi deve essere più prezioso di ogni altra cosa, una cosa che deve essere messa al riparo di ogni discussione: voglio dire la firma della Francia.

« Se non avrò i suffragi di voi tutti, vorrete però riconoscere che l'esposizione che vi ho fatto non era ispirata che dalla passione che ho per il nostro paese ».

La prima osservazione che il discorso di Herriot suggerisce è che, pur pronunziando «sì» in linea di massima a favore del pagamento, il Capo del Governo francese è rimasto molto esitante ed impreciso circa il modo in cui esso deve essere fatto, e circa le condizioni o riserve che a suo giudizio devono accompagnarlo. La causa di tale indecisione andrebbe cercata nel fatto che questa mattina, quando ebbe luogo il suo colloquio ferroviario con Mac Donald, nessuno dei due interlocutori aveva ancora notizia del rifiuto opposto da Stimson all'ultima Nota inglese, e di conseguenza nessuna soluzione concreta poté venire adottata.

Poche ore dopo, all'Eliseo, fu tenuto un Consiglio dei Ministri nel quale Herriot espose le linee generali del suo discorso di oggi. Come si deduce dal tenore delle sue dichiarazioni la base della sua linea di condotta rimane più che mai quella di mantenersi quanto più possibile sulla medesima carreggiata dell'Inghilterra: ed è questo che obbliga a presumere che una decisione verrà presa da Parigi, prima che Londra abbia detto la sua ultima parola.

Non sappiamo se tanto qui come a Londra si sia ben compreso l'effetto negativo che questi frequenti contatti fra i due governi hanno prodotto a Washington, dove probabilmente le reazioni all'ultima Nota britannica assai probabilmente stato meno aspre se alla Casa Bianca non si fosse avuto, a torto o a ragione, l'impressione che Francia ed Inghilterra tendevano a mostrare di avere costituito tra loro il famoso fronte unico. In ogni caso, quello che è fuori di dubbio si è che Herriot è più che mai deciso di persistere nella stessa tattica, evitando accuratamente di separarsi da Londra, sia pure a costo di rendere più difficile la situazione comune.

Battaglia rinviata

Alla Camera l'intera giornata d'oggi è stata contrassegnata da una temperatura poco meno che febbrile tanto all'interno quanto all'esterno: all'interno dove i corridoi avevano l'aspetto di un alveare in subbuglio, all'esterno dove i soliti elementi dell'*Action Française* hanno ripetutamente manifestato durante e dopo la seduta obbligando le imponenti forze di polizia che custodivano gli accessi a palazzo Borbone a intervenire e ad operare anche qualche arresto.

Come era facile prevedere la Nota di Stimson al governo britannico è stata sfruttata dagli avversari della politica di esecuzione per riguadagnare il terreno perduto ieri l'altro e le disposizioni generali sono naturalmente peggiorate. In considerazione di ciò il Governo ha preferito non liquidare la discussione oggi stesso, e il seguito della battaglia è stato rimandato a domani per lasciare il tempo alle Commissioni per avere un nuovo incontro con Herriot e scegliere la propria strada con maggior calma, lasciando altresì al Presidente del Consiglio il tempo di ricevere da Londra ulteriori informazioni su quello che i Ministri inglesi avranno deciso circa la situazione creata dalla Nota di Stimson.

La situazione ha già mutato aspetto tante volte che non è possibile escludere a priori che Herriot, il quale ha preso appuntamento per domani alle 14 con le commissioni parlamentari, riesca ancora a trovare domani una formula di esecuzione capace di acquietare la Camera senza lottarvia fargli perdere il contatto con Londra la cui decisione di pagare in ogni caso sembra difficilmente revocabile.

L'incertezza e la confusione regnanti sono comunque tali da obbligarci a riservare ogni pronostico. Una crisi di Gabinetto è sempre possibile, ma la Camera è ormai tanto persuasa che essa non aggiusterebbe nulla che il suo entusiasmo anche per questa via d'uscita è di molto diminuito.

C. P.

Rumorose dimostrazioni a Parigi contro il pagamento dei debiti

Parigi, 12 notte.

Per impedire le manifestazioni, svoltesi poi nel pomeriggio, come protesta contro i pagamenti dei debiti all'America, la prefettura di polizia aveva organizzato un importante servizio d'ordine nelle vicinanze della Camera dei deputati; sbarramenti di guardie repubblicane, rinforzati da agenti di polizia, trattenevano i dimostranti che tentavano di avvicinarsi a Palazzo Borbone. Per varie ragioni, quali il rifiuto di circolare, dimostrazioni intempestive sulla via pubblica, ecc., 600 dimostranti, tutti appartenenti ai gruppi dell'*Action Française*, sono stati accompagnati ai vari posti di polizia.

Stasera, malgrado il servizio d'ordine, alcuni dimostranti sono riusciti ad avvicinarsi a Palazzo Borbone; la polizia ha però potuto infine allontanarli. Sessanta dimostranti sono stati arrestati e accompagnati ai posti di polizia, ciò che ha portato il numero dei dimostranti arrestati a 320.

I vandalismi di Troù

Telegrammi al Duce e al Podestà di Zara

dell'Istituto veneto di scienze e lettere

Venezia, 12 notte.

Nella seduta del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, sono stati inviati i seguenti telegrammi:

« A Sua Eccellenza il Capo del Governo.

« Il R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, unanime ha deplorato con sdegno e con esecrazione lo scempio stolto e barbaro ai monumenti veneti della pittoresca Traù; esprime alla Eccellenza Vostra, custode della dignità nazionale, i suoi sensi di amara sorpresa per gli atti contrastanti a ogni principio di civiltà, che ledono le glorie immortali della terra dominata dalla veneta repubblica illuminata da inestinguibile splendore della cura e dall'opera della classica Roma; interprete del sentimento non solo delle Tre Venezie, non solo della patria unanime, ma di tutto il mondo che indegno dei nostri tempi civili, riafferma la sua venerazione per i monumenti, i ricordi gloriosi della Dalmazia che da Roma e da Venezia ebbe prosperità e grandezza e sente anche più stretti i vincoli storici e affettuosi che lo legano alla bella regione ».

« Al Podestà di Zara: Il R. Istituto Veneto invia alla città di Zara, fedelissima alla grande Patria immortale, un saluto affettuoso mentre deplora lo scempio fatto con barbarico furore a Traù dei monumenti storici sacri alla civiltà, testimoni della grandezza dell'opera della veneta repubblica nella bella, bencamata regione che già Roma aveva illuminato con lo splendore del suo genio e delle sue opere ».

Una dimostrazione di goliardi napoletani

Napoli, 12 notte.

Anche gli studenti del nostro Ateneo hanno dignitosamente protestato contro il vandalico atto compiuto a Traù.

Una fitta colonna di studenti si è mossa stamane dall'Università ed ha percorso le principali vie cittadine cantando inni patriottici, senza per nulla turbare l'ordine pubblico e sciogliendosi in via Filangeri.

La protesta degli studenti di Parma

Parma, 12 notte.

Questa sera gli studenti universitari di tutte le Facoltà si sono riuniti nel nostro Ateneo per una dignitosa protesta contro le devastazioni di Traù.

E' intervenuto anche il Segretario federale Vicari, che ha rivolto un patriottico discorso ai giovani. Hanno parlato anche alcuni studenti universitari. La riunione di protesta si è svolta con una calorosa dimostrazione di italianità e di devozione al Duce.

Imponenti onoranze funebri al martire fascista di Veglia

Veglia, 12 notte.

Solenni ed imponenti sono stati i funerali che Veglia italiana ha tributato al Giovane Fascista Carlo Lusina, barbaramente assassinato nell'isola da mano jugoslava. Hanno partecipato ad essi, con commovente solidarietà, tutti gli italiani di Veglia, che sono anche la maggioranza della popolazione dell'isola. Il feretro era anche seguito dall'Agente consolare cav. Bonoldi, dalla sua consorte e dagli addetti al R. Ufficio Consolare, dal presidente e dai rappresentanti dei sodalizi italiani di Veglia, da tutti i bambini delle scuole italiane, con il corpo insegnante al completo.

Dopo le esequie il dottor Coban, a nome di tutti gli italiani, ha dato alla vittima l'ultimo addio. Il R. Agente consolare ha quindi fatto l'appello col rito fascista, al quale tutti hanno risposto «Presente!». La salma del nuovo Martire fascista è così scesa nella sua sepoltura.

Abbiamo potuto raccogliere ulteriori particolari su questo nuovo crimine compiuto dall'odio jugoslavo contro gli italiani. La morte del giovane Lusina è avvenuta in seguito alle gravissime ferite che gli sono state inferte circa tre mesi or sono da un jugoslavo; questi, il 20 agosto scorso, ha colpito con una pugnalata alla schiena il giovane italiano, alla presenza di gendarmi serbi che non hanno creduto dover intervenire in alcun modo. Il feritore ed i suoi complici sono noti elementi della peggiore plebaglia jugoslava, che si distinguono per la loro sistematica violazione dei diritti e dei beni italiani. Essi, non solo non sono stati arrestati nè puniti, ma l'autore del ferimento, come vi è stato già annunciato, ha ricevuto in questi giorni in premio la medaglia d'argento.

Un particolare importante è da rilevare: l'assassinio è stato freddamente premeditato, perchè prima di commetterlo il feritore aveva, infatti, mostrato ad alcuni testimoni il suo pugnale, pronunciando le seguenti testuali parole: « Con questo pugnale finirò oggi un italiano ». Il giovane Carlo Lusina, gravemente ferito al polmone, era stato immediatamente trasportato all'ospedale di Fiume, dove era stato ricoverato fino ai primi di novembre. Ritornato a Veglia, in questi ultimi tempi cominciò a sentirsi nuovamente male; alla base del polmone ferito si era sviluppato un grave ascesso che, rottosi improvvisamente la sera del 5 dicembre, ha determinato quasi immediatamente la morte.

Il duplice delitto di Caponago

Si tratterebbe di un'atroce vendetta?

Milano, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi, assistiti dagli avvocati Cieriti e Meda, don Domenico Villa, di 62 anni, parroco a Canonica Lambro, e la di lui sorella Giuditta ved. Piana, fratelli dei due poveri assassinati di Caponago, si sono costituiti parte civile contro il ventiduenne Enrico Galbiati, autore confesso del duplice delitto.

I due Villa hanno narrato, tanto alle autorità di P. S. quanto ai loro legali, un episodio che può illuminare di tutt'altra luce i moventi dell'efferato delitto. Infatti alcuni mesi or sono il giovane Galbiati aveva persuaso a fuggire con lui una giovanetta diciassettenne di Caponago. Questo gesto del Galbiati aveva posto a rumore la borgata, e il parroco, don Natale Villa, per due domeniche consecutive, aveva elevato in chiesa, dal pulpito, una vibrata protesta contro la malvagità del Galbiati. La fanciulla era ritornata alfine alla sua casa, e il giovane si era offerto di sposarla; ma don Villa si era opposto, a sua volta, recisamente, ad una simile riparazione, riconoscendo nel Galbiati un vizioso ed uno scioperato, indegno di condurre all'altare la giovinetta. Può darsi che la recisa opposizione del sacerdote abbia generato nel Galbiati un profondo rancore, che l'avrebbe poi condotto al delitto.

Seicentomila lire di valori rubati in un alloggio a Milano

Milano, 12 notte.

La scorsa notte 600 mila lire di valori sono stati rubati nell'alloggio del ragioniere cav. Cesare Brizzolara, sito nel palazzo di via Borgonuovo 21.

La Polizia ha eseguito un sopraluogo, riuscendo a stabilire che i ladri, per poter penetrare nell'appartamento del rag. Brizzolara, hanno dovuto raggiungere prima un attiguo orto annesso al palazzo di Brera, e di qui, solo dopo aver superato un alto muro di cinta, si sono potuti calare nel cortile del palazzo di via Borgonuovo. Scassinata una delle porte d'ingresso, sono entrati poi nell'alloggio del ragioniere, che è il proprietario dello stabile, rovistandolo da cima a fondo e riuscendo alfine a rintracciare i valori che erano custoditi in un forziere. La Polizia ha proceduto al fermo di due persone sulle quali gravano fondati sospetti.

Mortale rissa dopo un ballo

Una condanna e 6 assoluzioni

Novara, 12 notte.

E' terminato stasera alla nostra Corte d'Assise, il processo per l'omicidio avvenuto in rissa il 23 agosto 1931, a Santino, in occasione della festa patronale e in seguito ad un ballo, che si teneva in un prato. Il presidente Vogliotti conclusidendosi il dibattimento, ha dato lettura della sentenza con cui l'imputato principale, Antonio Urgese accusato di avere con una coltellata ucciso certo Alfredo Colima viene condannato, per omicidio preterintenzionale con l'aggravante dell'arma, alla pena di 12 anni di reclusione e a 3 anni di libertà vigilata.

Sono stati assolti dall'imputazione di aver partecipato alla rissa: Candido Barisatti, per non aver commesso il fatto; Pietro Galbiati, Francesco Zanotti, Bruno Mergozzi, Giuseppe Cardis e Bruno Cortellini, per insufficienza di prove.

TEATRI

« *Tredici a tavola* » al Quirino

Roma, 12 notte.

Novità per Roma se non per l'Italia è stato *Tredici a tavola*, tre atti brillanti di R. Egger e J. De Lairac, che la Compagnia Za Bum N. 8 ha presentato allo strabocchevole pubblico del Quirino. Sciolteza di dialogo, spuma briosa, modelli di Montorsi, ingegnosità di trovate hanno per tre atti corretto la imprevedibile vicenda di Nelly che da oscura, piccola lavorante di casa di mode, esclusa e delusa dall'amore e dalla vita, riesce a pervenire a felicità e fortuna. Messo, il caso: cioè la superstizione che ha improvvisamente chiamato Nelly a far da quattordicesima in una tavolata di tredici, alla quale era riuscita a imporre la sua grazia intelligente. L'interpretazione della Compagnia è stata scorrevole, affiatata, avvincente. Totale: spasso, applausi, repliche.

Ultime finanziarie

I voti degli agenti di cambio

Roma, 12 notte.

L'assemblea della Federazione nazionale fascista degli agenti di cambio, convocata per le elezioni delle cariche sociali, ha eletto alla unanimità a presidente il cav. Giacomo Zeltun; a vicepresidente il comm. dott. Tito Caffarena; a consiglieri il comm. Giuseppe Benso, il comm. avv. Paolo Grimaldi ed il cav. rag. Aldo Garbagni; ed a revisori dei conti, i signori cav. Ettore Fonda, cav. uff. rag. Francesco Rainaldi e comm. Ugo Rocsnati.

Il nuovo Consiglio, immediatamente insediato, dopo avere espresso al cav. Zeltun un plauso, ha esaminato alcune questioni professionali ed altre di interesse generale; tra l'altro, ha espresso il voto perchè venga integrata la riforma della legge sulle Borse, introducendo nel sistema del diritto italiano, l'obbligo che tutti i contratti di passaggio di proprietà dei titoli mobiliari, siano perfezionati dall'intervento degli agenti di cambio.

Lievi fluttuazioni a Wall Street

New York, 12 notte.

L'interesse del mercato borsistico è concentrato interamente sullo scambio di Note fra i governi d'Inghilterra e d'America sui debiti di guerra, e le incertezze attuali contribuiscono a restringere l'attività di Borsa. Le azioni vendute oggi sono state 920 mila. All'apertura, il mercato si è dimostrato piuttosto fermo e le fluttuazioni sono state entro limiti estremamente ristretti durante la mattinata. I prezzi hanno subito alterazioni frazionali. Nel pomeriggio i corsi hanno subito un rialzo di circa due punti. Senonchè questi rialzi non si sono mantenuti, e alla chiusura i corsi tornavano al livello della mattina con poche eccezioni. Rialzi d'un punto si sono avuti nelle azioni dell'energia elettrica americana, e nelle azioni delle industrie automobilistiche, in seguito all'annuncio di un notevole assorbimento di mano d'opera disoccupata a causa della produzione di nuovi modelli di vetture per l'anno 1933.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 12-12-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano	90	
Ist. Pubbl. 7% 1947	d. 92	l. 92 5/4
Id. Id. 1937	d. 96 3/8	l. 97 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 82 3/4	l. 82 7/8
Id. Roma id.	d. 84 3/4	l. 84 7/8
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 99 1/2	l. 93
Id.	d. 93 1/4	l. 93 3/4

AZIONI

	10	12
Italian Superpower	1 1/2	1 5/8
American Can	64 5/8	64 1/8
American Sm. Stand S.	7 3/8	7 1/4
American Tel. Tel.	107 1/8	107 1/8
Consolidated Gas	68 1/4	68
Eastman Kodak of N. J.	55 3/4	54
General Electric	15 7/8	15 7/8
Intern. Harvester Co.	23 1/2	23 1/8
Johns Manville Corp.	33 1/4	33 1/4
General Motors	13 1/8	13 3/8
Kennecott Copper	9 1/8	9 1/4
Montgomery Ward	14 1/4	14
National Biscuit	30 1/4	29 3/4
New York Central Ry	33 1/2	33 1/4
North American Co.	28 7/8	29 1/4
Procter Gamble Comp.	29 1/2	29 3/4
Radio Corporation	5 3/8	5 3/8
Standard Brands Inc.	15 3/8	15
Standard Oil of N. Jersey	31 1/4	31 3/8
Texas Gulf Sulphur	23	23 1/8
United Corporation	3 7/8	3 3/8
United States Steel	33 1/8	33 5/8
Union Carbide Co.	26 3/4	25 7/8

New York, 12. — Chiusura cambi: Roma 5,11,87; Londra 3,86,25; Parigi 3,90,37; Berna 19,33; Bruxelles 13,85; Berlino 23,79; Madrid 8,16; Amsterdam 40,17,60; Copenaghen 16,06; Stoccolma 17,82,50; Oslo 16,80,60; Belgrado 1,53; Atene 64; Buenos Aires pesos carta 28,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,79,25; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 12. — Il mercato finanziario ha mantenuto e ha accentuato nel suo insieme le disposizioni favorevoli dimostrate alla fine della scorsa settimana. Ferma all'inizio, la tendenza è diventata poi esitante, per raddrizzarsi vigorosamente durante la seconda parte della seduta. La chiusura si è effettuata ai più alti corsi della giornata, e in mercato progresso su quelli di sabato. Tre elementi hanno principalmente attirato oggi l'attenzione della borsa: il primo è l'accordo dei cinque realizzato a Ginevra, accordo in cui conseguenza immediata sarà il ritorno della Germania alla Conferenza del disarmo. Il mercato finanziario vi ha scorto una promessa di « détente » internazionale; il rialzo del Prestito Young, nonchè del Prestito Dawes, ha in particolar modo riflettuto la sua soddisfazione. Secondo elemento: il problema della scadenza del 15 dicembre. La borsa è in attesa della grande discussione parlamentare di cui la delicata questione fa oggetto. Quale ne sarà il risultato per il Governo? Quale decisione prenderà infine? Questioni alle quali è difficile rispondere dopo il rifiuto della America di approvare le riserve del Governo inglese. Ad ogni modo le informazioni diverse pervenute alla borsa e le impressioni contraddittorie che vi hanno circolato, non hanno ostacolato il progresso delle quotazioni. Il terzo elemento infine è nettamente favorevole: un ribasso di due sterline circa, registrato a Londra sul rame. Ma questo ribasso che ricondurrà il prezzo del metallo rosso al di sotto dei più bassi livelli registrati fino ad ora non ha provocato sull'insieme del mercato che una flottuazione passeggera. Soltanto i valori direttamente interessati ne hanno subito il contraccolpo, per quanto la loro reazione più apparsa relativamente moderata. In modo generale, tanto a termine come al contante, si è notato un certo aumento nell'attività degli scambi. Il gruppo delle rendite francesi ha conformato, malgrado l'incertezza politica, il suo atteggiamento a quello del mercato dei valori a reddito variabile, soprattutto all'avvicinarsi della chiusura. Infatti, dopo un inizio semplicemente sostenuto, le rendite avevano momentaneamente retrocesso; parecchie di esse infine si sono stabilite in rialzo sugli ultimi corsi di sabato. Nel mercato dei cambi fermezza accentuata della sterlina che ha progredito da 83,50 a 83,93. Da parte sua il dollaro, passando da 25,6176 a 25,8250, oltrepassa nettamente il « gold point » teorico, cosicchè qualche esportazione d'oro comincia a produrre, in quanto alla lira italiana, essa si è mantenuta a 131.

Parigi, 12. — Chiusura cambi: Italia 131; Londra 83,95; New York 25,62,25; Belgio 354,75; Spagna 208,75; Svizzera 493,75; Olanda 1030; Svezia 457,75.

Londra, 12. — L'ultima Nota degli Stati Uniti sui debiti di guerra non ha recato perturbamento alle Stock Exchange, mentre l'accordo di Ginevra (fra le cinque grandi) Potenze ha esercitato effetti favorevoli sul mercato, determinando un movimento ascendente nelle quotazioni di quasi tutti i titoli finanziari continentali. Quelli inglesi hanno pure subito rialzi frazionali. Nella sezione industriale la tendenza è stata irregolare e lievi deprezzamenti si sono prodotti nei corsi delle azioni del gruppo internazionale. Perdite di punti sono state subite dalle azioni del petrolio a causa delle difficoltà tra la Compagnia Anglo-Persiana e il governo di Teheran. Sala Viscosa 40, 42,6; Cavi e Senza fili: 77, 78; Ai 27, 28; 21 11,9 12,9.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 63,93; New York 3,26,75; Francia 83,71; Germania 13,78,50; Spagna 40,06; Amsterdam 8,13,25; Belgio 23,61; Svizzera 17; Copenaghen 19,28,50; Stoccolma 18,33,50; Oslo 19,42,50; Helsingfors 228; Budapest 58; Praga 110 3/8; Belgrado 244; Sofia 450; Bucarest 560; Costantinopoli 675; Atene 890; Austria 27 3/8; Varsavia 29 3/16; Buenos Aires (pesos oro) cif. 43 3/8; non cif. 35 5/8; Rio Janeiro 9,62; Yokohama 10,37.

Torino, 12. — Chiusura cambi: Italia 26,63; Francia 20,29,75; Inghilterra 17,06; New York 5,20; Belgio 72,025; Spagna 82,40; Olanda 208,90; Germania 123,65.

Berlino, 12. — Chiusura cambi: Italia 21,57; Francia 16,45; Svizzera 81; Vienna 59; Londra 13,76; Amsterdam 169,40; New York 4,81,30; Praga 12,475.

Vienna, 12. — Chiusura cambi: Italia 36,30; New York 7,06,50; Parigi 27,67; Bulgaria 510; Jugoslavia 125,15; Berlino 168,50; Svizzera 136,35; Amsterdam 284,85; Praga 20,98,75; Budapest 194,295; Varsavia 79,31; Londra 93,15; Belgio 98,15.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 12 (R.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,33 pesos-oro; id. 5 pesos-carta; su Londra 45 1/32 pesos-oro; id. 12,98 pesos-carta; su New York 1,71 pesos-oro; id. 3,8383 pesos-carta.

Rio Janeiro, 12. — Cambio su Italia 689 reis; su Londra 5 49/64; su New York 13,510 reis per un dollaro.

Montevideo, 12. — Cambio su Italia 9,27; su Londra 31,20.

Santiago, 12. — Cambio su Londra, 53,33 pesos silver per lira sterlina.

Lima, 12. — Cambio su Londra 18,35 soles peruv. per lira sterlina.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 5,60; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: sostenuta.

	10	12		10	12
Dicemb.	5,75	5,81	Maggio	—	6,05
Id.	—	5,82	Giugno	6,02	6,09
Gen. 1933	5,75	5,79	Luglio	6,07	6,15
Id.	5,76	5,81	Agosto	6,12	6,21
Febbraio	5,81	5,86	Settemb.	6,18	6,27
Marzo	5,87	5,94	Ottobre	6,24	6,32
Aprile	5,92	5,99	Id.	6,25	6,33
Maggio	5,96	6,04			

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 5,88; Futuri:

	10	12		10	12
Dicemb.	5,73	5,85	Maggio	6,06	6,03
Gen. 33	5,75	5,82	Luglio	6,08	6,13
Id.	—	5,83	Id.	—	6,13
Marzo	5,85	5,92	Ottobre	6,33	6,32
Id.	5,87	5,93			

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili, Ufficiale, American Middling 5,17; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,97; Id. Upper 6,64; M. G. Surtes F. G. 6,05; Id. Brouch 5,74; American Rivd Punjab 4,07; M. G. Bengal 4,15; Id. superfine 4,36; Id. Sohnde 4,15; Id. superfine 4,36. Importazioni della giornata balle 31.600.

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni. Ufficiale, Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	10	12		10	12
Dicemb.	4,91	4,85	Settemb.	4,99	4,97
Gen. 33	4,93	4,90	Ottobre	5,00	4,98
Febbraio

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Il ragguinimento dell'accordo sulla parità a Ginevra ha influenzato favorevolmente il mercato che, specie in un primo tempo, ha progredito notevolmente sui valori più in vista. Verso la fine però un regresso generale ha fatto sì che i vantaggi conseguiti non siano stati conservati che in minima proporzione. Soltanto Consolidato e Rendita hanno chiuso sui prezzi massimi raggiunti.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 5,00 %	—	78 10	—	78 10
Id. cont.	—	77 95	—	77 95
Canavesi 5 %	—	85 25	85 10	85 25
Id. cooperativa	—	85 10	85 10	85 10
Torino 6 % c.	—	—	—	488 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	492 70
Perrero 5% c.	—	—	—	300 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	445 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 95
Id. 1940 c.	—	—	—	101 35
Id. 1941 c.	—	—	—	101 55
Banca Ital. c.	—	—	—	1510 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	870 50
Banco Roma	—	—	—	107 —
Comm. Nob.	—	—	—	604 —
Mediterraneo	—	—	—	325 —
Meridionali	—	—	—	688 —
V. Girlé-Lanza	—	—	—	178 —
M. A. I.	—	—	—	96 —
Fabaudo	—	—	—	47 —
Cogilleti	—	—	—	25 —
Italgas	100	10 6/8	—	10 6/8
Bulgr	—	—	—	69 70
R. A. I.	50	82 —	—	82 —
Sip	100	30 50	—	30 50
Terni	—	—	—	132 —
F. C. E.	—	—	—	65 —
Savigliano	—	—	—	602 —
Zebloli	—	—	—	104 —
Manifattura	—	—	—	145 —
Tessuti	—	—	—	45 —
Fiat	3700	186 50	184 25	184 25
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 50
Mira Lanza	—	—	—	65 50
Montecatini	—	—	—	158 —
Montecatini	100	103 —	—	103 —
Ollanetti	—	—	—	188 —
Acqua Potab.	30	348 —	—	348 —
Piccio	—	—	—	35 —
Valli Lanzo	—	—	—	19 75
Viscosa	2100	149 —	146 50	147 —
Bemi	—	—	—	190 —
Cartiere Ital.	—	—	—	95 —
Carb. Burgo	50	108 —	—	108 —
Fornaci Rima.	—	—	—	105 —
Pirelloni	—	—	—	236 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 20
Svizzera	—	—	—	378 40
Londra	—	—	—	93 95
New York	—	—	—	19 51

MILANO, 12. — Mercato fermo con maggiore vantaggio per la Rendita 3,50 a 78,35; e per il Consolidato 5% da 86,05 a 85,20; 83,17 fine corrente mese. Intonazione migliore per tutta la giornata e volo al rialzo non si mantengono i massimi prezzi segnati nel corso della seduta per i naturali realizzi di beneficio. Le maggiori transazioni furono riservate al comparto elettrico, alla Fiat, alla Pirelli ed ai tessili. Mantenuti gli alimentari e sempre buono sostenuti i petroli. Leggermente migliorati i Buoni del Tesoro novennali. Nei cambi contrattura la tendenza ferma della sterlina a 93,65.

Rend. It. 3,50 % 78,35; Cons. 5 % f.m. 85,175; B. Italia 1566; B. Comm. It. 1035; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Fin. 603; Elettro Finanziaria 117/8; Mediterranee 323; Meridionali 629; Veneta 118,50; Ossolana 25; Bombrini 103; Liburn Tirrenica 28,50; Canavesi 1435; Cirenee 195; Forter 38; Val d'Or 1400 69; Valle Soriana 9,50; Val Treb. 75; De Angeli 580; Cantoni Cotonif. Conte 300; Lin. Can. Nav. 281; Rossari e Varzi 369; Rotondi 180; Tost 30; Cotonif. Merhil. 15; Un. Manif. 283; Gavardo 665; Rossi 2080; Targetti 81; Cascami Seta 233,50; Bernasconi 28; Sale 147,75; Pecchioli e C. 54; Amiatino 310; Viva 30; Metalli It. 133,25; Monte Amiata 30,50; Montecatini 103,50; Domini 130; Reale 16,50; Aut. Bianchi 33,25; Isotta Fraschini 11,25; Fiat 185; Misul Silvestri 5; Reggiane 55; Adriatica Elettr. 133,50; Riviera 100; Cieli 163; Dinamo It. 147,50; Meridiana 178,50; Valdarno 110,50; Alta Italia 35; Emiliana 213,50; Trento d'Adda 345; Acquedotto 98; Naz. 30,75; Edison 170; Id. Postergate 270; Sip 30,25; Turco 110; Ligure Toscana 199; Lombarda 246,50; Meridionale Elettr. 176; Terni 123; Un. Es. Elettr. 11 1/8; Italcable 67; Tecnomasio 29; Distill. It. 103,50; Eridania 269; Ind. Zuccheri 9,35; Raffinerie L. L. 589; Id. Gas 10,75; Mira Lanza 65,50; Petroli d'Italia 17 7/8; Aedes 123; Fond. Reg. 093 id. 7 % 12,50; Fondi Rustici 7,50; Beni Stabili 191; Saturnia 23; Pastil, Baroni 11,75; Alberghi Tirrenia 23; Italo Am. 18; Pirelli R. 630; Pirelli e C. 185; Brasilet 29,50; Dell'Acqua 85,50; Vedetta 53. — OBBLIGAZIONI: Venezie, 3,50 % 85,65; Cred. Fond. Veneto 5 % 473,50; id. 6 % 500,50; Cons. It. gaun. terr. 4 % 430; id. 5,50 % 478; Cred. Mailor. 6 % 487,10. Naz. Lavoro 5,50 % 467,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,775; id. 1940 101,405; id. 1941 101,325. — CAMBI: Parigi 76,20; Zurigo 375,45; Londra 93,65; Amsterdam 787,50; Madrid 160; Bruxelles 271,70; Berlino 466,50; Praga 58,15; New York, ghegne 19,51.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5%	84 35	— 4,50%	459 90
Redim. 3,5%	376 —	— 5 %	484 —
— 3,50%	426 60	— 6 %	506 50
— 4,75 %	470 —	— Banca 4,50	442 —
P. Ves. 3,50	85 55	— 6%	494 50
— 4,50% 1915	95,25	— Trid. 6%	499 —
— 5% 1916	98 25	— Ven. 3,75	448 —
F. Ital. 3%	300 50	— 5 %	475 25
Nov. 5% 1934	100 77	— 6 %	500 50
— 1940	101 45	— Roma 3,50	424 —
— 1941	101 32	— 6 %	466 —
Cogne 6%	494 50	— 4,50%	467 —
— 6,50%	503 —	— 5 %	495 —
Dan. Save	152 50	— 6 %	505 25
O. Pubbl. 5%	468 50	Elbi, 6 %	555 75
Terrem. 4%	422 —	S. Paolo 3,50	428 —
— 5,50%	478 —	— 3,75%	475 —
Pubbl. nt. 6	482 50	— 5 %	493 —
— (s. Tri.) 6%	481 —	Un. Mil. 4%	92 50
V. Aust. 6,50	472 —	Medit. 4 %	418 50
— 7 %	530 —	— 6 %	504 —
— Bulg. 7,50	530 —	Merid. 5 %	397 —
— Germ. 7%	480 —	Nord Mil. 4	403 —
— Greco 6%	346 —	— 4,50%	430 —
— Young 5,50	600 —	— 5,50%	490 —
— Pol. 7%	430 —	— 6 %	503 —
— Rum. 7 %	746 —	Distill. 6 %	604 —
— S.Paolo 7	5380 —	Ed. 6 % 1925	501 —
— Ungh. 7%	345 —	— 1931	490 50
B.N. Lav. 5%	445 —	Emil. 6 %	465 50
C.R. Bol. 3,50	481 —	Set 6%	445 50
— 5,50%	487 50	Forze Idr. 6	416 —
— 6 %	492 50	Tercio 6 %	423 —
— 6 %	506 50	Adam. 6%	463 50
B.R. Mil. 3,50	426 50	Eme 6 %	423 —
— 4 %	460 —	Ilva 5,50%	970 50
— 5 %	497 75	Rinase. 6%	360 —
— 6 %	507 75	Selt 6 %	479 —
— C. Agr. 4%	467 —	Mer. El. 4%	439 50
F. Piem 3,50	436 —	Stipel 6%	460 —

GENOVA, 12. — Mercato fermo in apertura, chiuso più calmo su realizzi, ma nuovamente in denaro nel dopo Borsa. Tendenza generale migliore. In nuovo aumento i Consolidati, sempre ricercati. Non tenuta la Banca d'Italia, domandati i Ferroviari, le Mantenaliti, Ilva, Fiat, Terni e Beni. Migliori le Distillerie e realizzate le Industrie e Raffinerie. Calmati le Rubattino. Prima assai ferma la Viscosa (150) chiudono pure calmi, Cantieri ferma la stagnata.

Rend. It. 3,50 % f.m. 77,95; Cons. 5 % f.m. 85,175; id. cont. 85,035; Obbl. Venezie 3,50 % 86,80; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 101,35; id. 1941 101,30; B. Italia 1603; B. Comm. It. 1035; B. Roma 106; Credito Italiano 671; Cred. Mariltimo 501; Elettrofin. 15; Meridionali 650; Mediterranea 324; Rubattino 101; Lloyd Sabaudo 47; Alta Italia 57; La Folgore 20,50; Safa 147,50; Montecatini 103; Monte Amiato 30,50; Ilva 92; Ansaldo 30; San Giorgio 170; Fiat 184,50; Un. Es. Elettr. 10,75; Selt 198; Sip 30; Terni 134,50; Eridania 271,50; Industria Zuccheri 235; Raffinerie L. L. 585; Distill. It. 104; Molini A. I. 355; Andre 130; Beni Stabili 101. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 378,45; Londra 93,65; Olanda 786,50; Spagna 180; Belgio 271; Berlino 466; Praga 58,10; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,51.

ROMA, 12. — Rend. It. 3,50 % cont. 77,80; id. f. m. 77,95; Cons. 5 % cont. 85,075; id. f. m. 85,125; Obbl. Venezie 3,50% 86,80; Buoni Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 101,375; id. 1941 101,35; B. Nat. Lavoro 5,50 % 468; Cons. Cred. Mobiliar. 6 % 487; B. Italia 1566; Cred. Fond. 490; B. Comm. It. 1035; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 635; Tramvaye 138; Rubattino 101; Safa 147; Metalli It. 140; Ilva 90; Montecatini 103; Ansaldo 30; Fiat 183; Terni 124; Società Romana di Elettr. 236,50; Anic 96; Romana Zuccheri 101,50; Vonili 1 Kuriel 9,50; Immobiliare 497; Beni Stabili 190; Imprese Fondiarie 183; Risanamento 899; Acqua Marcia 532. — Parigi 76,20; Londra 93,65; Zurigo 375,45; New York 19,51.

TRIESTE, 12 — Rend. 3,50 % f.m. 77,80; Cons. 5 % f.m. 85,20; Veneto 5,50 % 85,20; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,80; id. 1940 101,40; id. 1941 101,40; Adria 15,50; Cosulich 26; Libera Triestina 27; Lloyd 82; Assic. Gen. 2920. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 93,65; New York 19,51; Zurigo 375,45.

Roma, 12. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50 % netto 1906, 77,95; 3,50 % netto 1902, 76,00; 3 % lordo 54,175; Consol. 5% (littorio ed em provod.) 85,075; Buoni Novennali 5 % 1936, 100,80; 1940, 101,375; 1941, 101,330; Obbligazioni Venezie 3,50 % 86,870. — Cambi: S. U. Argentina (dollaro) 19,51; Inghilterra (sterlina) 93,65; Francia (franco) 76,20; Svizzera (franco) 370,40; Argentina (peso carta) 4,25; Belgio (belga) 271,30; Canada (dollaro) 16,85; Cecoslovacchia (corona) 58,12; Danimarca (corona) 330; Germania (reichsmark) 466,2; Norvegia (corona) 208; Olanda (fiorino) 787; Polonia (zloty) 219; Spagna (peseta) 180; Svezia (corona) 348.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 12. — Borsa Merci - Dint. Torino: Frumento: apertura: marzo 116,50; maggio 117,00; chiusura: marzo 116,85; maggio 117,60. - Granoturco: apertura: corrente 89,50; marzo 89; maggio 89,50. - chiusura: nov. 89,15; marzo 89,25; maggio 89,75. — Dint Alessandria: Frumento: apertura: marzo 116,75; maggio 117,75; chiusura: marzo 116,90; maggio 117,75. - Granoturco: apertura: marzo 89,75; maggio 90; chiusura: marzo 89,50; maggio 89,90. — Riso: apertura e chiusura: febbraio 103,50.

MILANO, 12. — Borsa Merci: Frumento: corr. 113,65; gennaio 114,20; marzo 116,15; maggio 116,80. - Granoturco: corrente 88,50 marzo 88,60; maggio 88,90.

Torino, 12. — Frumenti: buone mercatella da L. 108 a 114; mercantile da 96 a 100; id. di altra provenienza da 124 a 128; Manitoba n. 2 da 132 a 138. — Granoni nostrani pignoletto da 68 a 70; id. comune da 60 a 69; altre provenienze da 64 a 65; Plata giallo e rosso da 64 a 66; id. cinquantino da 67 a 68 - Segale: Nazionali da 78 a 82 - Farine, semole, cascami. Farina 0 da 168 a 174; id. 1, da 162 a 166; id. 2 da 147 a 151; semola 88 al 50% da 172 a 176; id. al 60% da 167 a 169; crusca da 33 a 37; granbabio da 35 a 36; semolata di granone da 81 a 83; farina granone abburattata da 76 a 78 — Carrube: nazionali da 40 a 45; estere da 48 a 50. — Avena: nazionali nere da 76 a 78; id. comuni da 66 a 70; estere da 63 a 66. — Fave: Sicilia da 60 a 61; Favette Sicilia da 65 a 67; Fave Barlette da 60 a 63. — Riso: Vialone da 195 a 205; Nanchinelli da 144 a 147; Ostigliate da 130 a 134; Camolino originario da 108 a 111; Mezza grana da 88 a 93; Risima da 78 a 80. — Fagioli: Kalaggia da 75 a 80; fagioli borlotti da 250 a 260; fondini bianchi da 60 a 65; piatti bianchi da 120 a 130.

Alessandria, 12. — Grano al Q.le da L. 101 a 107; meliga da 65 a 66; segale da 80 a 85.

Novara, 12. — Riso originario rafforzato al Q.le da L. 106 a 109; camolino da 101 a 104; mezzagrana da 78 a 87; risina da 65 a 76; frumento da 105 a 110; avena da 60 a 64; segale da 77 a 80; meliga da 65 a 69.

Vercelli, 12. — Grano al Q.le da L. 104 a 107; meliga da 65 a 67; segale da 84 a 86.

BESTIAME

Alessandria, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 23; vacche sarzane da 16 a 18; nanni da 20 a 26. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 21; buoi da 18 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 32 a 40; sanati da 30 a 40; maiali da 42 a 50; lattonzoli da 95 a 120; agnelli e capretti da 60 a 75.

Novara, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 22; vacche e giovenche per capo da 1300 a 2800. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; buoi da 21 a 24; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 32 a 42; sanati da 30 a 36; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 100 a 120 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

Valenza, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 230 a 240; vacche da 180 a 190. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 200; buoi da 200 a 210; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 330 a 350; sanati da 380 a 400; maiali da 360 a 400; lattonzoli da 95 a 100; agnelli e capretti da 45 a 50 al Mg.

FORAGGI

Alessandria, 12. — Fieno maggengo al Q.le da L. 31,50 a 32,50; agostano da 28 a 29; terzuolo da 26,50 a 27,50; paglia pressata da 12 a 13; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 240 a 250; semi di medica da 360 a 380; fine di trifoglio da 20 a 21; fieno di erba medica da 25 a 26.

Novara, 10. — Fieno maggengo al Q.le da L. 31,50 a 32,50; agostano da 28 a 29; terzuolo da 26,50 a 27,50; paglia pressata da 12 a 13; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 240 a 250; semi di medica da 360 a 380; fine di trifoglio da 20 a 21; fieno di erba medica da 25 a 26.

Novara, 10. — Fieno maggengo al Q.le da L. 31,50 a 32,50; agostano da 28 a 29; terzuolo da 26,50 a 27,50; paglia pressata da 12 a 13; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 240 a 250; semi di medica da 360 a 380; fine di erba medica da 25 a 26.

Valenza, 12. — Fieno maggengo al Q.le da L. 33 a 35; agostano da 26 a 28; terzuolo da 24 a 25; paglia segata di frumento da 9,50 a 10; pressata da 11 a 12; avena da 58 a 60; semi di trifoglio da 340 a 360; semi di medica da 280 a 300; fieno di trifoglio da 26 a 28; id. di medica da 23 a 25; id. di erba comune da 21 a 23.

VINI

Alessandria, 12. — Barbera all'Il. da L. 73 a 90; comune da paesi da 46 a 60; barbera da 65 a 75; Monco vecchi da 50 a 55; barbera extra da 90 a 115; freisa da 100 a 120; grignolino da 120 a 200; nebbiolo da 160 a 210.

Novara, 12. — Barbera fine all'Il. da L. 165 a 190; dolcetto da 90 a 125.

Valenza, 12. — Barbera all'Il. da Lire 112 a 130; comune da paesi da 40 a 70; vecchio da 50 a 90; barbera superiore da 130 a 140; barbera ordinario da 100 a 105; id. fine da 110 a 115.

Convegno agricolo ad Asti

Asti, 12 notte.

Domani, mercoledì, nel salone comunale di Asti, si svolgerà una importante riunione nel corso della quale saranno trattati problemi agricoli di altissimo interesse per la nostra regione.

L'on. prof. comm. Vittorino Vezzani, direttore dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, tratterà infatti del «Miglioramento della razza bovina piemontese conforme le nuove direttive ufficiali» ed il comm. prof. Ilario Zannoni, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura provinciale, parlerà della «Granicoltura nazionale». Seguirà poi la distribuzione dei premi assegnati per il concorso granario, per quello granisemo, campi dimostrativi ed infine per la mostra bovina svoltasi nella nostra città lo scorso maggio.

Data l'importanza vitale degli argomenti e la particolare competenza degli oratori che li illustreranno, questa riunione è attesa con molto interesse nel ceto degli agricoltori.

SETE

Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati colli n. 3, Kg. 330,50; Greggia n. Kg. 633,05; Lana 10, Kg. 2740,60; Totale colli 13, Kg. 3374,94. — Operazioni di assaggio: Greggie 5, Lavorate 1; Varie 1.

Fiem. Anon. ASPA, 12. — Stagionatura e pesatura: Organzini 1, Kg. 104,12, ass. 2.

Fallimenti

TORINO, 12. — Faudano Antonia, cereali, corso Ponte Mosca 15; con sent. 10 corr., salone a **Banno Orcste**, giud. delegato Pignol Domenico, curat. dott. Corrassia Pietro, giorni 30, produz. 15, verif. cred. 21 gennaio, ore 9. — Società in nome collettivo a **La Zincatoraia** e via Catania 10; con sent. 9 corr., revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Conte Angelo**, via Tommaso Grossi 4, con sent. 9 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Soc. An. Ferrabino Autoveicoli**; con sent. 9 corr. chiusa procedura per riparto: 1,96%. — al chirografari. — **Soc. An. Signori Motor Dil**, con sent. 9 corr., chiusa procedura per riparto: 11,74% ai chirografari. — **Beriero Tommaso** di Belmasco, con sent. 10 corr., revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli., Pret. locale, comm. giud. dott. Antonio Francesco. — **Fu Minanti Mario** via IV Marzo 7, con sent. 10 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo.

IMBATTIBILI

Il Filomele

«Radiofonografo Gioiello»

Gioiello per le sue alte qualità, grande economia nel prezzo.

5 Valvole (3 schermate di cui due autoregolatrici, una trigriglia ed una raddrizzatrice).

Altoparlante Elettrodinamico.

Album porta dischi.

Prezzo di Vendita: L. 1150 in contanti. A rate L. 600 in contanti e 12 effetti mensili da L. 120 cadauno.

Il Coribante

Lit. 1.150,—

5 Valvole (3 schermate di cui due autoregolatrici, una trigriglia, una raddrizzatrice).

Altoparlante Elettrodinamico.

Attacco per fonografo.

Prezzo di Vendita: L. 1150 in contanti. A rate L. 250 in contanti e 12 effetti mensili da L. 80 cadauno.

Con il Coribante si captano le principali stazioni europee.

Con il Coribante si possono godere perfette audizioni radiofoniche ovunque.

Il Coribante è un apparecchio facilmente trasportabile pesando solo circa 13 Kg.

Lit. 1.850,—

L'Aedo

Lit. 1.500,—

6 Valvole con pentodi in alta e bassa frequenza.

Altoparlante elettrodinamico a grande cono.

Attacco per fonografo.

Potenza e grande tonalità.

Selettività e sensibilità assoluta.

L'Aedo è la più perfetta supereterodina.

L'Aedo è l'apparecchio il più moderno.

L'Aedo è l'apparecchio il più elegante.

Prezzo di Vendita: L. 1800 in contanti. A rate L. 350 in contanti e 12 effetti mensili da L. 100 cadauno.

RADIOMARELLI

Sciatica?

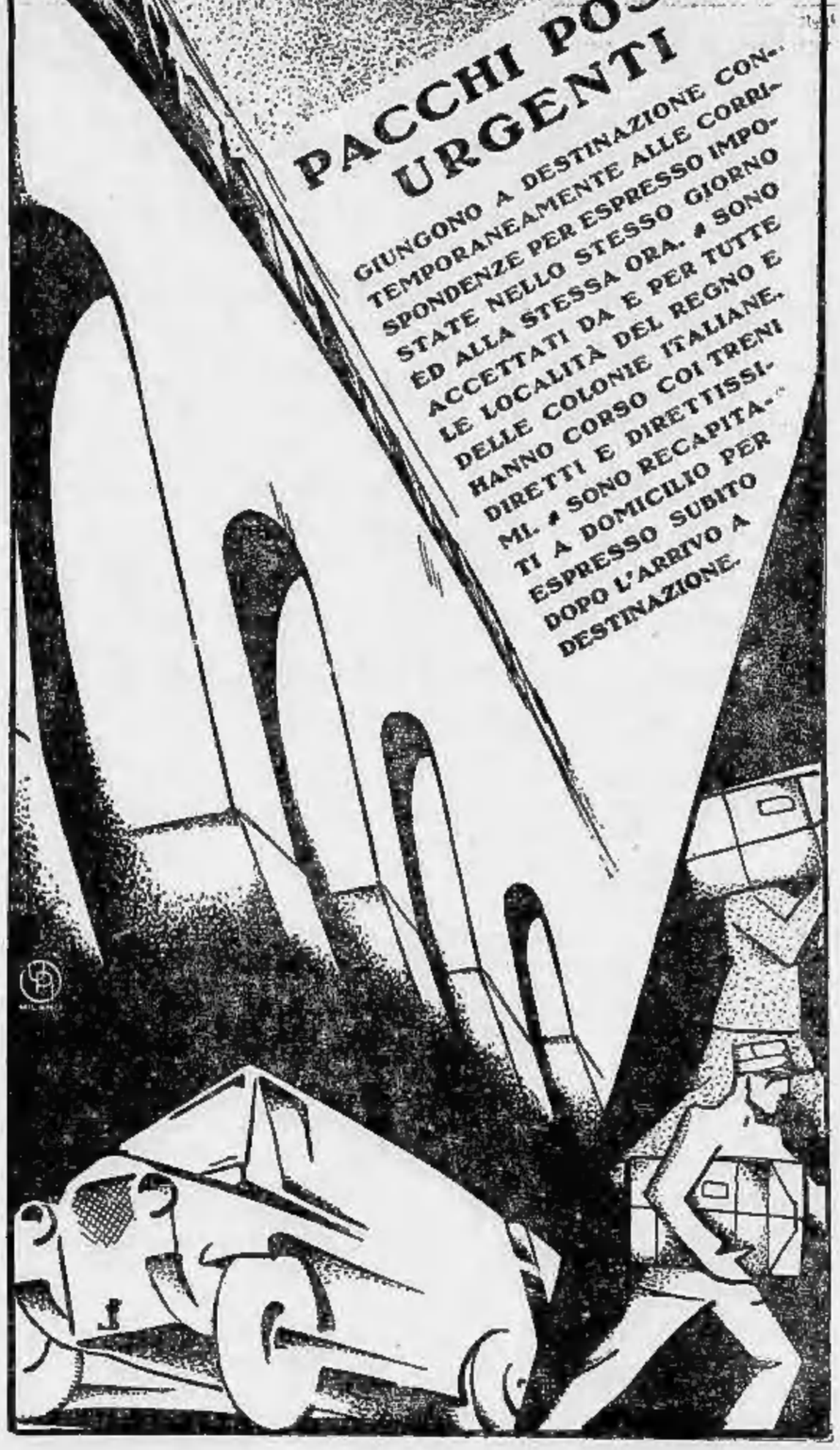
Rimedio di rapida azione che vi dà sollievo istantaneo

"Cosa posso mai fare per liberarmi da questi dolori strazianti?" Migliaia di sofferenti hanno trovato la soluzione nel Linimento Sloan, una sola applicazione del quale dà sollievo immediato. Esso penetra da sè senza strofinare ed allevia la causa del male. Subito tutti i dolori spariscono e vi sentite risollevati da tante torture e sofferenze. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

PACCHI POSTALI URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA. SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE. HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI. SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE.



SUPER-IRIDE

DITTA RUGGERO BENELLI - SUPER IRIDE SOC. AN. PRATO

Torino rivive la sua tradizione con i

Gianduiotti TALMONE

UNICA

Specialità assai ricercata per il sapore delicato delle nocciole tostate del Piemonte.

FERROVIE DELLO STATO

Per le Feste Natalizie

esperimentate i nuovi servizi rapidissimi, comodi, economici dei

COLLI ESPRESSI FERROVIARI

Basta presentarli all'Ufficio bagagli un'ora prima della partenza del treno, ovvero telefonare alla Agenzia di Città sei ore prima. Vengono inoltrati coi treni viaggiatori più celeri. Vengono riconsegnati a domicilio entro sei ore dall'arrivo.

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località turistiche, balneari e climatiche.

ALCUNI PREZZI DA TORINO P. N.
(compresa la consegna a domicilio)

	Kg. 5	Kg. 10	Kg. 15	Kg. 20	Kg. 25	Kg. 30
per MILANO C.	L. 7,00	L. 9,00	L. 12,50	L. 15,00	L. 18,50	L. 21,00
» GENOVA						
» ROMA TERM.	L. 10,50	L. 14,—	L. 19,—	L. 23,—	L. 29,—	L. 34,—
» FIRENZE S.M.N.	» 10,—	» 13,—	» 18,—	» 22,—	» 28,—	» 32,—
» NAPOLI C.	» 11,—	» 15,—	» 20,—	» 24,—	» 30,—	» 35,—
» PALERMO	» 12,—	» 17,—	» 22,—	» 26,—	» 32,—	» 37,—

AGENZIA DI TORINO: TELEFONI 65-603 • 04 • 05 • 06

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTANSI bavagli, remoni stagionati. Delmastro, Scrivere cassetta 6 R. UPI. Torino. 51191

AGENDE, calendari, blocchi, semestrali, calendarietti profumati adatti reclame, ed membrane. Edizioni proprie. Cartoline Natale. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14, telefono 46-486.

GIORNALI. Vendesi macchina «Autostereo» di costruzione inglese completamente automatica per la laminatura, la fusione ed il raffreddamento delle pagine di stereotipia per macchine rotative. Vendesi anche presa per impressione matrici a caldo e a freddo formato normale, costruzione Albert. Disponibili subito. Per trattative rivolgersi alla ditta Interprint, Milano, Vittor Pisani, 4. 8347

MACCHIARIO posto grandioso assortimento. Prezzi inibitibili liquida Lisoni, Nizza, 31. 27363

OCCASIONISSIMA macchina maglieria rasa guaro di gran marca, prezzi liquidazione, Milano, Carrocci, 13. 8337

VENDESI arredo completo, nuovo, ultimissimo modello, privato straordinario. Visibile Montenapo, via Matteo Pescatore, 8.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
2
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CAUSA impegni cedo avviata nichelermatura, cambio anche con casa. Scrivere cassetta 214 R. UPI. Torino. 73596

CEDESI mode avviatissima Corso Vittorio, quaranta. 8348

CEDO 2000, corso Duca, acquisto olii, saponi, conserva, volendo sola licenza. Emporio, via Albertino, 27. 51399

FASTIFICIO prestato affittasi vedesi presi turantario motivi salute. Scrivere cassetta 55 C. UPI. Torino. 27207

RILEVERei licenza negozietto commestibili, drogheria, pasta fresca o pane, anche fuori, impegnerei capitale eventuale. Emporio, via Albertino, 27. 51400

PROFESSIONISTI
5
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CONSULENZA tributaria per tutti. Arena, via Cernaia, 36, telefono 50-846.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
4
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A seria ditta o persona introduttissima ramo industriale Piemonte offro rappresentanza deposito prodotti industriali carta abrasive. Cassetta 42 R. UPI. Milano.

CIOCCOLATO. Cercasi proposto viaggiatore Piemonte con clientela, ottime condizioni; esigonsi referenze qualificate. Scrivere cassetta 223 R. UPI. Torino. 8349

QUARANTENNE capacità commercialità viaggerebbe per importanti ditta, proviginoni conosco spese. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 64 C. UPI. Torino. 27246

VERMOUTH liquori, seria ditta Torino assumerebbe agente vendita con clientela solo Torino. Scrivere cassetta 9 R. UPI. Torino. 51221

DOMANDE D'IMPIEGO
5
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

COLLAUDATORI apparecchi radio abilitati disponibili subito trasferirsi occupazione presso Officine Savigliano. Torino, corso Mortara, 4. 6672

ONDULAZIONE, taglio, manicure, ingegnamento rapidissimo, garantito. Dante Moreo, Vanchiglia, 17. 73642

PORTANDO piccolo capitale assumerei preferibilmente donna lavoro leggero assicurato. Scrivere cassetta 227 F. UPI. Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
6
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

ABILE sviluppo vendita pubblicità corrispondenza offresi anche ore. Scrivere cassetta 58 R. UPI. Torino. 51348

CAUSA diversi finanziari dichiara esperta signorina pratica commerciale accetterebbe posto fiduria cassiera-segretaria, preferibilmente Liguria. Referenze, garanzie. Scrivere avviso 335 Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 8301

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AUTISTA terzo grado, passaporto, conoscenza francese, offresi vettura o camion. Scrivere cassetta 43 N. UPI. Torino.

CAPO motorista abilissimo conoscitore qualunque macchina disposto qualunque prova occuperebbesi presso garage. Scrivere Isardi, via Luigi Ornato 8. 6359

CINQUANTENNE, presenza, cuoco, domestico offresi istituto, famiglia, accontentasi vitto, alloggio. Via Cuneo, 8, presso Cortese. 51365

CUOCO, giovane, ottimi certificati, offresi ovunque, famiglia, albergo, pensione. Scrivere: Corriere Viale, San Damiano d'Asti.

MEZZO lavorante per signora pudulazioni e taglio, cerca posto, miti pretese. Scrivere portinaio, corso Regina Margherita, 209.

OROLOGI, rimessa nuovo, svegliie, pendole, manutenzione annuale, fusione oro, rimodernizzazione oggetti. Orefice, San Massimo, 49. 73674

VENTICINQUENNE, presenza, licenza tecnico, patente auto secondo grado, offresi ovunque, miti pretese; referenze. Scrivere cassetta 228 F. UPI. Torino. 8354

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
10
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI camera e cucina ammobiliate libera subito. Corso Regina Margherita 173.

AFFITTASI elegante ammobiliata, telefono, a seria stabile. Bernardi, Ormea, 139.

AFFITTASI elegante mobiliata termosifone a distinto signore. Clemente a. Zampieri.

CAMERA pensione signorile volendo addita due persone. Pietro Micca, 8. 8355

CERCASI famiglia professore pensione, e guida studio ragazzo licealo. Scrivere indicando pretese cassetta 74 C. UPI. Torino.

DISTINTO stabile cerca mobiliata confortata, unico, indicare prezzo. Scrivere cassetta 72 R. UPI. Torino. 51414

MATRIMONIALE indipendente piancrottolo volendo pied-à-terre. Gaudenzio Ferrari 8.

ANNUNZI VARI
13
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A Impermeabili uomo signora, homburg, lire 45, valore triplo. D'Elia, via Accademia 6 (tram 14, 17). Via Stampatori, 19 (galleria Lamarmora).

A A Debiteuti pensionari con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 73773

AMPLIFICATORI. fonografi, dischi, liquido qualunque prezzo, chiusura negozio, Imperi, 34. 27294

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione Abitazione Moderna, corso Regina Margherita, 157. Importantissimo emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati, prezzi realmente sottocosto. Visitare, accertarsi, formerebbesi. Specialissimo facilitazioni ufficiali Regio Esercito. 212

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento; moralità, matrimoni. Accertamenti infedeltà coniugale. Pedenal Cleonte, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 27343

BELLISSIME pellicce persianer, Breitschwanz, visoncito 1200, castorino 2600. Giorgi, Garibaldi, 37. 73591

CARATTERISTICHE selle, Poltrone Voltolombrosa. Prezzi ribassati, Perino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). 1044

CARROZZINE, culle, lettini, seggi trasformabili. Prezzi ribassati, Perino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). 1047

CAUSA urgente vendo, sposi, ricca pratico, matrimoniale, studio, estrazia, San Quintino, 43. 73454

CONCILIERE smontabili acquisterei occasione. Dettagliatamente scrivere cassetta 207 F. UPI. Torino. 51078

LAMPADARI? Fabbrica A.L.E.A. Rechiamento corso Orbassano, 24. Non sbagliate indirizzo! 51184

LAMPADARI! Visitate sale fabbriche, con frontale prezzi, comperere corso Sicardi, 10 R. 51410

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, prezzi imbattibili; vendo cambio, riparazioni. Caretti, Barbaroux, 5.

MOBILIO per ufficio stufa, triciclo cadenza, Portinaia, Stilo Pellico, 8. 51340

PELLIDIA visone Canadà primissima qualità nuova, posti-erie confinova, vendo Portinaia, via Piana, 11. 73549

PIANOFORTE mezzacoda ottima occasione L. 1800. Corso San Maurizio, 75.

PIANOFORTI moderni nuovi garantiti 2500 mezzacoda autopiano ottime occasioni. Villaro Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 27367

PIANOFORTI, regalo utilissimo, prezzi ribassati, vendite rateali, spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio, 90. 51368

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto (ingresso interno). 28969

SCRIVANIE, libreria 135 natalizie, specializzato, garanzia. Confrontate! Corso Cassale 98. 27373

SCOMBRANDO matrimoniale, pranzo, cucina, trecentoventi, guardarobe, salotto, anticamera, sofà turco, Maria Vittoria, 54 bis. 27199

VENDESI cassaforte, Rivolgersi Levi, Andrea Doria 14. 51391

VETRATE artistiche alloggi, prezzi imbattibili. Preventivi domicilio. Morello, Donizetti 18, Telefono 61344. 51055

OGGETTI SMARRITI
14
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

COMPETENTE manda a chi consegnerà via Valdisio 6, Torino, macchina fotografica smarrita mercoledì corso strada Pont, castellamonte, Leyni. 73767

ANNUNZI MATRIMONIALI
15
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

GENOVESE cittadino americano conoscerebbe proprietà (fiuria America, agiata, distinta sola, indipendente, preferibile 28-35enne signorina vedova sola, accetterebbesi eventuale. Scrivere (box 277 Berkeley) Cafferata. 8356

SIGNORINA giovane, distinta, buona, sana, agiata casa, pietra conoscenza, desidererebbe contrarre matrimonio anche ebrea, distinto, moralissimo, buona posizione. Scrivere cassetta 31 N. UPI, Torino. 73758

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTO casetta, casa sui milleno anche immobile piccolo parte contanti parte appartamenti casa signorile. Scrivere cassetta 32 C. UPI. Torino. 27093

BELLA casa, vasto terreno cinisio, riviera levante, vicino mare, vendo. Schiarimenti, Antonio Antolo, Rapallo. 6670

CASA due piani, sopraelevabile corso Ferrucci, termosifone, redditizia, vendo 100.000 Gilletta, Carlo Alberto 40. 27349

CASA vendesi, cacciatore 6, camere 60, negozi, cedolino dieci netti/anno, vendesi divisione proprietari, contano 150.000 Paolo, somma occorrente 80.000; permetterei piccolo stabile. Gilletta, Carlo Alberto 40.

SVENDO proprietà terreni corso centralissimo (grande giardino pubblico, accetto mutuo prima ipoteca. Scrivere cassetta 18 R. UPI. Torino. 51350

VENDESI, nel Canavese, villa con giardino, L. 130.000. Scrivere cassetta 69 R. UPI. Torino. 6637

VENDO casa, termosifone, 100 locali. Reddito 10 %. Prospero Richelmy, 4, Barriera Nizza, portinaia. 26762

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI alloggio signorile, centrale, doppi ambienti, comodità moderne. Telefono 60-327. 27008

DELL'ALLOGGETTO presi Casa Ballila affittasi 210 mensili. Pomeriggio, Giacomo Medici, 49. 51309

CERCASI locale centrale eventualmente arredato studio ingegnere. Scrivere cassetta 63 R. UPI. Torino. 51348

CORSO Regina 226, alloggetti camera, cucina, doppia uscita, cantina, vendonsi 10-11-12.000 cadauno. 27095

DUE stanze per ufficio eleganti piantereno cercansi paraggi Re Umberto via Saluzzo. Telefonare 61615. 73791

LOCALI industriali barriera Casale mq. 1070 divisibili, affittasi subito. Corso Casale 227, Martini. 51408

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 8. Auto 120, moto 30. 27275

BALILLA berlina occasione corrente. Trattative, scrivere cassetta 25 N. UPI. Torino.

CAUSA partenza, stravaccasione vendo motocicletta Davidson carrozzino impianto luce. Scrivere cassetta 66 R. UPI. Torino.

GIUBBE punto, lire 160, Valente, corso Galletti 11, barriera Casale. 73618

GIUBBONI pelle, fabbricazione propria lire 170 in più riparazioni, colorituna. Dalmasso, piazza Emanuele Filiberto, 3, interno (Porta Palazzo). 27245

PRIVATO vende 514 extra lusso ultima serie. Scrivere Zanzaroni, corso Napoli, 96.

RIMORCHIO occasione grossa portata carrozzi. Margavi, casella postale 824, Genova.

STRAOCCASIONE. Ariel 500 cambiocorsa reclamizzatissima gran turismo. Malnori, Dardo, 12. 51197

VENDO berlina 514 extra lusso due porte nuovissima. Telefono 51336. 51335

AUTOMOBILI
BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 8. Auto 120, moto 30. 27275

BALILLA berlina occasione corrente. Trattative, scrivere cassetta 25 N. UPI. Torino.

CAUSA partenza, stravaccasione vendo motocicletta Davidson carrozzino impianto luce. Scrivere cassetta 66 R. UPI. Torino.

GIUBBE punto, lire 160, Valente, corso Galletti 11, barriera Casale. 73618

GIUBBONI pelle, fabbricazione propria lire 170 in più riparazioni, colorituna. Dalmasso, piazza Emanuele Filiberto, 3, interno (Porta Palazzo). 27245

PRIVATO vende 514 extra lusso ultima serie. Scrivere Zanzaroni, corso Napoli, 96.

RIMORCHIO occasione grossa portata carrozzi. Margavi, casella postale 824, Genova.

STRAOCCASIONE. Ariel 500 cambiocorsa reclamizzatissima gran turismo. Malnori, Dardo, 12. 51197

VENDO berlina 514 extra lusso due porte nuovissima. Telefono 51336. 51335

Acquistate ogni settimana
IL MATTINO ILLUSTRATO
che pubblica la più attraente cronaca fotografica di curiosità e di avvenimenti italiani ed esteri
Le più perfette riproduzioni d'arte in quadricromia — I romanzi più nuovi — Le novelle più originali.
Ogni copia stampata a rotocalcografia e venduta a Cent. 40

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, c. XX Settembre, 52, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 34 - 9-10, 15-16, 18-20; fest. 9-12
Sangue - Endovenose - Tel. 61-660

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore: 8,30-9,30, 13,30-16,30, 18,20. Fest. 10-12

Ulceri, Sterilità, Gonorrea Flemmoni, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Sifilomi per speciali

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti
Via Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Belfiore, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA